



*L'ITALIA CON L'EUROPA
PER ARRESTARE LA PERDITA
DELLA BIODIVERSITÀ
ENTRO IL 2010 - E OLTRE*





*Ministero dell' Ambiente
della Tutela del Territorio e del Mare*



Presentazione e traduzione della
Comunicazione COM (2006) 216 def.
*“Arrestare la perdita della biodiversità entro il
2010 — e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici
per il benessere umano”,*
degli Allegati 1, 2 e
della Valutazione di Impatto

Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità

SOMMARIO

Premessa	p. 3
La Comunicazione COM (2006) 216 def. <i>“Arrestare la perdita della biodiversità entro il 2010 – e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano”</i>	p. 6
Il Piano d’azione della Unione Europea per la biodiversità	p. 17
Gli Indicatori SEBI 2010	p. 41
La Valutazione di Impatto della comunicazione (l’allegato 1 è disponibile in formato elettronico*)	p. 45

Traduzione: WWF Italia ONLUS

Revisione: Ministero dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione per la Protezione della Natura

* Tutti i materiali relativi al progetto *“Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità: I contributi della Conservazione Ecoregionale”* sono scaricabili dal sito <http://www.minambiente.it> nella sezione *“Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità”*

PROGETTO MATTM –WWF ITALIA ONLUS

“Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità: I contributi della Conservazione Ecoregionale”
Gennaio 2009

Premessa

Per comprendere la portata della comunicazione dell'Unione Europea (2006) 216, *“Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 — e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano”* appare opportuno e significativo considerare il processo che ha condotto alla sua definizione ripercorrendo alcune tappe fondamentali della politica ambientale comunitaria fin dalle sue origini.

A partire dagli anni 70 del secolo scorso, a livello di Capi di Stato e di Governo della Comunità Europea, si ravvisò la necessità di attuare una politica ambientale, dando origine al diritto comunitario in materia di salvaguardia dell'ambiente. In tale ambito, il percorso di individuazione di obiettivi e strumenti di attuazione, si è ampiamente articolato sia dal punto di vista dei contenuti che dell'ampiezza delle iniziative.

Ai Programmi di Azione per l'Ambiente si sono gradualmente affiancati nuovi impegni derivati dalla sottoscrizione e ratifica da parte dell'Unione Europea di vari accordi internazionali come quello sul commercio delle specie minacciate (CITES), sulla fauna migratrice (Convenzione di Bonn), sulla conservazione del Mediterraneo (Convenzione di Barcellona) e la Convenzione sulla Diversità Biologica di Rio de Janeiro (CBD).

L'Accordo di Maastricht del 1992 e l'elaborazione del V Programma d'azione dedicato allo *sviluppo durevole e sostenibile*, parallelamente ad Agenda 21, ha rappresentato l'avvio della consapevolezza dell'intrinseco legame che esiste tra le politiche settoriali, lo sviluppo economico e la conservazione delle risorse naturali.

Nel 1998 la Comunità Europea ha pertanto adottato per la prima volta una Strategia sulla Biodiversità COM (1998) 42, dalla quale sono scaturiti nel 2001 quattro piani di azione settoriali: Risorse naturali, Agricoltura, Pesca, Cooperazione economica e cooperazione allo sviluppo.

Il Consiglio d'Europa di Gothenburg del 2001 si è fortemente espresso sulla necessità di intraprendere azioni concrete per arrestare la perdita di Biodiversità entro l'anno 2010 e tale impegno è stato successivamente condiviso e rafforzato dal Summit mondiale per lo Sviluppo Sostenibile (Johannesburg, 2002) con l'adozione di un Piano contenente azioni mirate ad una significativa riduzione della perdita di biodiversità entro l'anno 2010 (Obiettivo 2010).

Sempre nel 2002, la Commissione Europea adotta il VI° Programma di Azione per l'Ambiente della Comunità Europea denominato "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta", COM (2001) 31, all'interno del quale la scelta delle priorità è indirizzata al raggiungimento del Obiettivo 2010.

Sostanzialmente i nuovi impegni assunti per il 2010, tra cui il Piano Strategico della CBD, prevedevano un processo di analisi e revisione dello stato di attuazione, dell'idoneità e dell'efficacia della Strategia del 1998 e dei Piani di Azione del 2001, dapprima all'interno della Commissione Europea e tra gli Stati Membri, successivamente con la società civile ed i principali portatori di interesse (stakeholder) sia pubblici che privati.

Il processo avviato nel 2003 si è concluso a maggio 2004 con la Conferenza degli Stakeholder di Malahide (Irlanda) "La Biodiversità e l'Unione Europea – Sostenere la vita, sostenere le economie" nell'ambito della quale è stato elaborato il Messaggio di Malahide, approvato nel giugno dello stesso anno dal Consiglio dell'Unione Europea, contenente un programma di lavoro condiviso, strutturato in 18 obiettivi e un centinaio di target.

Durante l'incontro di Malahide, l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura ha ufficialmente lanciato l'iniziativa mediatica Countdown 2010 con lo scopo di sensibilizzare i le amministrazioni pubbliche e la società civile per il raggiungimento dell'Obiettivo 2010.

La Comunicazione "*Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 — e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano*" è dunque la risposta ufficiale della Commissione Europea alle istanze del Messaggio di Malahide.

La sua approvazione nelle alte sedi istituzionali comunitarie (Consiglio Europeo nel dicembre 2006 e Parlamento Europeo nel maggio 2007) sancisce l'ambizioso impegno di conservare la biodiversità attraverso l'integrazione di tutte le politiche.

La Comunicazione testimonia l'importanza di una politica comunitaria intersettoriale per la Biodiversità, fondata sulla consapevolezza dei beni e servizi che essa offre per il benessere umano e la sopravvivenza della vita sul Pianeta, inoltre afferma il ruolo *leader* che l'Europa intende assumere a livello internazionale per rafforzare l'attuazione della Convenzione sulla Diversità Biologica.

La parte finale della comunicazione è dedicata ad illustrare il Piano d'azione per la biodiversità che coinvolge direttamente le Istituzioni comunitarie e dei singoli Paesi, specificando i ruoli di entrambi i livelli in relazione ad ogni azione prevista.

GLI OBIETTIVI INDIVIDUATI E LA VERIFICA DEL LORO RAGGIUNGIMENTO

La Comunicazione "*Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 — e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano*" è accompagnata da tre documenti: il Piano d'Azione organizzato in obiettivi strategici, obiettivi operativi e azioni, lo Schema degli indicatori da adottare per valutare il conseguimento degli obiettivi, la Valutazione di Impatto della Comunicazione articolata in sei sessioni.

Nel Piano d'azione vengono individuate quattro aree d'intervento, dieci obiettivi prioritari e i relativi obiettivi operativi che si articolano in 150 azioni concrete.

Area 1: La biodiversità nell'UE

OB. A1: Salvaguardare gli habitat e le specie più importanti dell'UE.

OB. A2: Conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nel contesto rurale dell'UE.

OB. A3: Conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nell'ambiente marino dell'UE.

OB. A4: Rafforzare la compatibilità tra lo sviluppo regionale e territoriale e la biodiversità all'interno dell'UE.

OB. A5: Ridurre sensibilmente l'impatto delle specie esotiche invasive e dei genotipi esotici sulla biodiversità dell'UE.

Area 2: la biodiversità nell'UE e nel mondo

OB. A6: Rafforzare sensibilmente l'efficacia della *governance* internazionale per la biodiversità e i servizi ecosistemici.

OB. A7: Potenziare notevolmente il sostegno alla biodiversità e ai servizi ecosistemici nell'ambito dell'assistenza esterna dell'UE.

OB.A8: Ridurre drasticamente l'impatto degli scambi internazionali sulla biodiversità e i servizi ecosistemici su scala planetaria.

Area 3: La biodiversità e i cambiamenti climatici

OB. A9: Sostenere l'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici.

Area 4: La base delle conoscenze

OB. A10: Potenziare in maniera sostanziale la base di conoscenze per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, all'interno dell'UE e nel mondo.

Il Piano d'Azione prevede come misure di supporto anche azioni di monitoraggio e di valutazione periodiche dei progressi realizzati nel conseguimento degli obiettivi.

La prima valutazione è relativa al periodo 2006-2007 ed è stata incentrata sulle azioni portate avanti a livello comunitario. Con la comunicazione COM (2008) 864 "*Valutazione di medio termine sull'attuazione del Piano di azione comunitario*" la Commissione Europea ha analizzato l'attuazione del piano d'azione fino a dicembre 2008 (http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/comm2006/pdf/bap_2008_it.pdf).

I risultati dell'analisi suggeriscono che ancora molti sforzi sono necessari per il raggiungimento degli obiettivi posti, e che il piano di azione rappresenta la spina dorsale irrinunciabile del processo per garantire la conservazione della biodiversità in Europa.

Alla fine del 2013 l'insieme delle valutazioni annuali costituiranno parte della valutazione complessiva del VI° Programma d'Azione per l'Ambiente e della revisione delle politiche e dei bilanci settoriali comunitari nel periodo 2007-2013.

Bruxelles, 22.5.2006
COM(2006) 216 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE
ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ ENTRO IL 2010 — E
OLTRE

Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano

{SEC(2006) 607}

{SEC(2006) 621}

SOMMARIO

1. Introduzione
2. Perché è importante la biodiversità?
3. Cosa accade alla biodiversità e perché?
4. Cosa è stato fatto finora e con quale efficacia?
5. Che cosa resta da fare?

Allegato 1: EU Piano di azione per il 2010 ed oltre

Allegato 2: EU Indicatori principali per la biodiversità

1. INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni l'umanità ha tratto enormi benefici dallo sviluppo¹, che ha arricchito le nostre vite. Buona parte di questo sviluppo è stata tuttavia associata ad un calo della varietà e dell'estensione dei sistemi naturali in altri termini, della biodiversità². Questa perdita di biodiversità in termini di ecosistemi, specie e geni è particolarmente preoccupante, non solo per il valore intrinseco fondamentale della natura, ma anche perché comporta un calo dei "servizi ecosistemici" che i sistemi naturali offrono.

Tra questi ricordiamo la produzione di cibo, combustibile, fibre e medicinali, l'effetto regolatore sull'acqua, l'aria e il clima, il mantenimento della fertilità del suolo, i cicli dei nutrienti. Sotto questo aspetto le problematiche della biodiversità sono parte integrante dello sviluppo sostenibile e sono elementi che contano per la competitività, la crescita e l'occupazione, oltre che per migliorare l'esistenza delle persone.

¹ Cfr., ad esempio, l'andamento dell'Indice di sviluppo umano, in UNDP *Human Development Report 2005*.
² Segretariato della Convenzione sulla Diversità Biologica (2006), *Global Biodiversity Outlook 2*.

La recente valutazione *Millennium Ecosystem Assessment* (MA)³ voluta dal Segretario generale delle Nazioni Unite ha evidenziato che la maggior parte dei servizi descritti è in calo, nell'UE e nel pianeta. La situazione è riassumibile in questi termini: stiamo spendendo il capitale naturale della Terra, mettendo così a rischio la capacità degli ecosistemi di provvedere al sostentamento delle generazioni future. È possibile contrastare questo calo, ma solo modificando radicalmente le politiche e le pratiche in uso.

L'UE ha assunto impegni significativi in questo campo. I capi di Stato e di governo dell'UE nel 2001 hanno deciso di arrestare "il deterioramento della diversità biologica [nell'UE] al fine di raggiungere questo obiettivo entro il 2010"⁴ e di "ripristinare gli habitat e i sistemi naturali"⁵. Nel 2002 hanno condiviso la decisione di circa 130 leader mondiali di ridurre sensibilmente il tasso di perdita della biodiversità [a livello mondiale] entro il 2010⁶. I sondaggi condotti mostrano che le preoccupazioni per la natura e la biodiversità sono fortemente condivise dai cittadini dell'UE⁷.

A livello comunitario le politiche generali per arrestare la perdita di biodiversità all'interno dell'UE sono ampiamente in atto. Gli obiettivi in materia di biodiversità risultano, ad esempio, integrati nella strategia per lo sviluppo sostenibile⁸ e nel partenariato di Lisbona per la crescita e l'occupazione, oltre che in una vasta serie di politiche ambientali e settoriali. Nel 1998 è stata adottata una strategia comunitaria per la biodiversità⁹, seguita, nel 2001, dai relativi piani d'azione¹⁰. La maggior parte degli Stati membri ha anche formulato, o lo sta facendo, strategie e/o piani di azione analoghi.

Nonostante gli importanti progressi realizzati e i primi segni di un rallentamento della perdita di biodiversità, la velocità e il grado di attuazione sono stati insufficienti e molta della nostra biodiversità è fortemente impoverita e continua a diminuire. È ancora possibile realizzare l'obiettivo fissato per il 2010, ma sarà necessario accelerare l'attuazione delle proposte sia in ambito comunitario che negli Stati membri.

In particolare vengono evidenziate due minacce per la biodiversità dell'UE.

La prima riguarda l'utilizzo sconsiderato del territorio e lo sviluppo. Gli Stati membri hanno una particolare responsabilità perché, migliorando la pianificazione, possono conciliare le esigenze di utilizzo del territorio e di sviluppo con quelle di conservazione della biodiversità e di mantenimento dei servizi ecosistemici.

La seconda concerne l'impatto sempre più forte dei cambiamenti climatici sulla biodiversità. Questa situazione rafforza l'urgente necessità di intervenire con efficacia sulle emissioni dei gas serra anche oltre gli obiettivi stabiliti nel protocollo di Kyoto. È inoltre necessario sostenere l'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici, garantendo allo stesso tempo che i provvedimenti per l'adattamento e l'attenuazione dei cambiamenti climatici non rappresentino essi stessi un pericolo per la biodiversità.

I risultati ottenuti a livello mondiale non sono incoraggianti e si avverte il rischio reale di non riuscire a rispettare l'obiettivo globale del 2010. L'UE ha le sue responsabilità in questo. Il nostro stile di vita ci rende fortemente dipendenti dalle importazioni dai paesi in via di sviluppo: la produzione e il trasporto di questi beni possono spesso accelerare la perdita di biodiversità. Se vogliamo fare la differenza, dobbiamo renderci credibili tutelando la biodiversità dell'UE e raddoppiando, al contempo, i nostri tentativi di tutelare la biodiversità a livello mondiale con gli aiuti allo sviluppo, le relazioni commerciali e la *governance* internazionale.

La presente comunicazione evidenzia l'ampiezza del problema ed esamina l'adeguatezza delle soluzioni che l'UE ha proposto finora. In seguito individua i principali settori di intervento, i relativi obiettivi e le misure di sostegno necessarie per conseguire gli obiettivi del 2010 e intraprendere la strada del recupero della biodiversità. Tutte queste considerazioni si traducono in obiettivi ed azioni specifici illustrati nel piano d'azione dell'UE fino al 2010 e oltre (*EU Action Plan to 2010 and Beyond*), allegato al presente documento.

Il piano è destinato alle istituzioni comunitarie e agli Stati membri e individua le responsabilità di ciascun soggetto chiamato a intervenire. Il piano è fondato sulla consultazione di esperti di numerosi settori e del pubblico, che lo sostengono ampiamente.

Infine, l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 non deve essere un fine in sé. La Commissione intende avviare un dibattito in merito ad una visione di lungo termine entro la quale inquadrare le politiche future riguardanti il tipo di natura che desideriamo per l'UE e il ruolo dell'UE nella salvaguardia della natura in tutto il pianeta.

³ <http://www.maweb.org>

⁴ Conclusioni della Presidenza, Consiglio europeo di Göteborg del 15 e 16 giugno 2001.

⁵ COM (2001) 264 def.

⁶ Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, Piano di attuazione.

⁷ Speciale Eurobarometro 217 (2005).

⁸ COM (2001) 264 def.

⁹ COM (1998) 42 def.

¹⁰ COM (2001) 162 def.

2. PERCHÉ È IMPORTANTE LA BIODIVERSITÀ?

Ci si può chiedere se sia un problema portare all'estinzione un numero sempre più elevato di specie e se l'ingegno umano e la tecnologia non possano trovare dei sostituti per i servizi ecosistemici perduti.

Per molti la perdita di specie e di habitat naturali è un problema perché, sotto il profilo etico, ritengono che l'umanità non abbia il diritto di decidere del destino della natura. In termini più concreti, la natura ha un valore per il piacere e l'ispirazione che infonde e seppure sia difficile quantificarlo, nondimeno rappresenta la base per buona parte del settore turistico e ricreativo.

Da un punto di vista economico la biodiversità apporta benefici per le generazioni attuali e per quelle future grazie ai servizi offerti dagli ecosistemi, quali la produzione di cibo, combustibile, fibre e medicinali, l'effetto regolatore sull'acqua, l'aria e il clima, il mantenimento della fertilità del suolo, i cicli dei nutrienti. È difficile attribuire un valore monetario preciso a questi servizi su scala mondiale, ma le stime dicono che si tratta di centinaia di miliardi di euro l'anno.

Essi sono inoltre alla base della crescita, dell'occupazione e del benessere dell'UE. Nei paesi in via di sviluppo rappresentano un elemento determinante per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio (i *Millennium Development Goals*). Eppure, secondo la valutazione MA, circa due terzi di questi servizi sono in calo nel mondo, messi in pericolo dall'eccessivo sfruttamento e dalla perdita di quella ricchezza di specie che ne assicura la stabilità.

A riprova di questo calo si possono citare fenomeni quali la drastica diminuzione degli stock ittici, la perdita diffusa di fertilità del suolo, le distruzioni delle popolazioni di impollinatori e la minor capacità di ritenzione delle acque di esondazione dei nostri fiumi. C'è un limite al grado in cui l'ingegno umano e la tecnologia possono sostituirsi a questo sistema naturale di supporto alla vita e anche dove ci riescono, spesso i costi superano quelli degli interventi di conservazione. Oltrepastata una certa soglia, è spesso molto difficile, se non impossibile, ripristinare gli ecosistemi: l'estinzione è un fenomeno definitivo e l'umanità non è in grado di sopravvivere senza questo sistema di sostentamento della vita.

3. COSA ACCADE ALLA BIODIVERSITÀ E PERCHÉ?

3.1. Situazione della biodiversità e tendenze

Secondo la MA, gli ecosistemi europei hanno subito una maggiore frammentazione di origine antropica rispetto a quelli di tutti gli altri continenti. Per citare un esempio, solo l'1-3% delle foreste dell'Europa occidentale può essere definito "indisturbato dalla presenza umana": dagli anni '50 l'Europa ha perduto oltre la metà delle terre umide e dei terreni agricoli a più alto valore naturalistico, senza contare che molti ecosistemi marini dell'UE sono degradati.

Per quanto riguarda le specie, il 42% dei mammiferi autoctoni dell'Europa, il 43% degli uccelli, il 45% dei lepidotteri, il 30% degli anfibi, il 45% dei rettili e il 52% dei pesci di acqua dolce sono minacciati di estinzione; inoltre, la maggior parte dei principali stock ittici marini è al di sotto della soglia biologica di sicurezza e circa 800 specie vegetali europee sono a rischio di estinzione globale. Inoltre, sono in atto cambiamenti ancora sconosciuti ma potenzialmente significativi nelle forme di vita inferiori, compresa la diversità di invertebrati e di popolazioni microbiche. Infine, molte specie un tempo comuni oggi presentano una diminuzione della popolazione. Questa perdita di specie e il calo in termini numerici sono spesso abbinati ad una perdita sensibile di diversità genetica.

Su scala mondiale, la perdita di biodiversità è ancora più preoccupante.¹¹ Dalla fine degli anni '70 è stata distrutta una superficie di foresta pluviale tropicale più ampia dell'UE, in massima parte per ricavarne legno, per praticare colture come la palma da olio e la soia e per allevare bestiame; ogni 3-4 anni viene distrutta una superficie equivalente a tutta la Francia. Anche altri ecosistemi come le terre umide, le zone aride, le isole, le foreste temperate, le foreste di mangrovie e le barriere coralline stanno subendo perdite di pari entità. Le specie oggi si estinguono a una velocità circa 100 volte superiore a quella che si può desumere dai resti fossili e si prevede che possa accelerare, con la minaccia concreta di una nuova "estinzione di massa" di proporzioni mai viste dalla scomparsa dei dinosauri.

3.2. Pressioni e fattori che determinano la perdita di biodiversità

I principali fattori di pressione e le cause che determinano questo fenomeno sono ormai ben noti. La pressione principale è rappresentata dalla frammentazione, dal degrado e dalla distruzione degli habitat causati dal

¹¹ Segretariato della Convenzione sulla Diversità Biologica (2006) *op. cit.*

cambiamento nell'utilizzo del suolo che, a sua volta, è dato dalla conversione, dall'intensificazione dei sistemi di produzione, dall'abbandono delle pratiche tradizionali (che spesso erano compatibili con la biodiversità), dalle opere di edificazione e da calamità varie tra le quali gli incendi. Altri fattori di pressione importanti sono l'eccessivo sfruttamento, la diffusione di specie esotiche invasive e l'inquinamento. L'importanza relativa di questi fattori di pressione varia da un luogo all'altro e molto spesso vari fattori agiscono in concomitanza.

Su scala mondiale due sono le cause che scatenano questi fattori di pressione: la crescita demografica e l'aumento dei consumi pro capite. Si prevede che queste cause andranno ad intensificarsi notevolmente, esercitando maggiori pressioni soprattutto sulle foreste tropicali, su altri ecosistemi tropicali e sugli ecosistemi di montagna. Anche se questi fattori sono meno importanti ai fini della perdita di biodiversità nell'UE, ci si aspetta che anche nell'UE varie pressioni aumenteranno, compresa la domanda di alloggi e di infrastrutture di trasporto.

Altri fattori importanti a livello mondiale sono gli insuccessi in termini di *governance* e il mancato riconoscimento, da parte dell'economia tradizionale, del valore economico del capitale naturale e dei servizi ecosistemici.

A queste cause si aggiungono i cambiamenti climatici, i cui effetti sulla biodiversità (come il cambiamento dei modelli di distribuzione, migrazione e riproduzione) sono già osservabili. In Europa entro il 2010 le temperature medie dovrebbero aumentare di un valore compreso tra 2°C e 6,3°C rispetto alle temperature del 1990 e questo fatto potrebbe avere effetti significativi sulla biodiversità.

Infine anche la globalizzazione, compreso il commercio europeo, aumenta le pressioni esercitate sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici nei paesi in via di sviluppo e nell'UE, ad esempio con la maggiore domanda di risorse naturali, con il contributo alle emissioni di gas serra e favorendo la diffusione di specie esotiche invasive.

4. COSA È STATO FATTO FINORA E CON QUALE EFFICACIA?

Questo capitolo passa in rassegna i risultati ottenuti nell'attuazione della strategia comunitaria per la biodiversità e dei relativi piani d'azione, e in questo senso è adempiuto l'obbligo di riferire al Consiglio e al Parlamento in merito. Le informazioni riportate si basano sul riesame della politica in materia di biodiversità svolto nel 2003–2004¹² e tengono conto degli sviluppi successivi.

4.1. L'approccio dell'UE alla politica sulla biodiversità

L'approccio politico dell'UE riconosce che la biodiversità non è diffusa uniformemente e che alcuni habitat e specie sono più a rischio di altri. Per questo attribuisce particolare importanza alla creazione e alla protezione di una rete consistente di siti a elevato valore naturalistico: la rete Natura 2000. Questo approccio riconosce però anche che gran parte della biodiversità si trova al di fuori di questi siti.

L'intervento più ampio sull'ambiente al di fuori della rete Natura 2000 è garantito dalle politiche specifiche sulla natura (con le azioni a favore delle specie minacciate e della connettività della rete Natura 2000, per esempio) e dall'integrazione delle esigenze in termini di biodiversità nelle politiche agricole, della pesca e in altri settori.

Sulla scena internazionale l'UE si è occupata principalmente di rafforzare la Convenzione sulla Diversità Biologica e altri accordi in materia di biodiversità, tentando di farli attuare e di intervenire a favore della biodiversità con l'assistenza esterna. L'UE ha attivamente regolamentato il commercio insostenibile delle specie minacciate e ha promosso sinergie tra l'Organizzazione Mondiale del Commercio e gli accordi multilaterali in campo ambientale. Fino ad oggi alla biodiversità è stata riservata un'attenzione relativamente limitata nell'ambito degli accordi commerciali bilaterali e multilaterali.

4.2. La biodiversità nell'ambito della politica interna dell'UE

4.2.1. Salvaguardia degli habitat e delle specie più importanti

La base dell'intervento dell'UE in questo campo è rappresentata da due direttive, quella sugli uccelli selvatici¹³ e quella sugli habitat¹⁴ (che, insieme, costituiscono le "direttive sulla natura"). Pur non essendo state attuate interamente in tutti gli Stati membri, si sono registrati sensibili progressi nella designazione dei siti della rete

¹² Altre informazioni sono contenute nei documenti di audit della conferenza di Malahide, sul sito della DG Ambiente su Europa: http://europa.eu.int/comm/environment/nature/biodiversity/develop_biodiversity_policy/malahide_conference/index_en.htm

¹³ Direttiva 79/409/CEE, GU L 103 del 25.4.1979, pag. 1, modificata dal regolamento (CE) n. 807/2003, GU L 122 del 6.5.2003, pag. 36.

¹⁴ Direttiva 92/43/CEE, GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7, modificata dalla direttiva 97/62/CE, GU L 305 dell'8.11.1997, pag. 42.

Natura 2000, una rete composta di siti contenenti aree "sufficienti" dei 200 tipi di habitat più importanti dell'UE. La rete oggi copre circa il 18% del territorio dell'UE-15 e l'ampliamento agli Stati dell'UE-10 è in fase avanzata. Piani d'azione concepiti appositamente per determinate specie si stanno rivelando positivi per alcune delle specie più minacciate dell'UE.

Tra i problemi insoluti figura la sostanziale assenza di siti Natura 2000 nell'ambiente marino, gli impatti dannosi delle attività di sviluppo sui siti Natura 2000 e la scarsa disponibilità di fondi per una gestione efficace dei siti e per le azioni di sostegno. Tutti i benefici della rete in termini di biodiversità e servizi ecosistemici si faranno sentire solo quando i problemi che ancora rimangono in sospeso saranno affrontati nella loro interezza.

Le regioni più remote e i paesi e i territori d'oltremare degli Stati membri presentano una biodiversità d'importanza internazionale, ma gran parte di queste zone non rientra nelle direttive sulla natura.¹⁵

4.2.2. *Integrazione della biodiversità nella strategia per lo sviluppo sostenibile, nel partenariato di Lisbona per la crescita e l'occupazione e nella politica ambientale*

La conservazione della biodiversità rientra fra gli obiettivi principali della strategia per lo sviluppo sostenibile e del sesto programma d'azione per l'ambiente¹⁶. È stata inoltre ritenuta un elemento importante che può contribuire alla crescita e all'occupazione dell'UE (due terzi degli Stati membri affrontano questo tema nei rispettivi programmi nazionali di riforma nell'ambito della strategia di Lisbona).

Anche i rilevanti progressi avvenuti nella politica ambientale stanno apportando benefici alla biodiversità: i successi più evidenti sono stati la riduzione degli impatti dell'inquinamento da fonti puntuali, come quelli prodotti dalle acque reflue urbane che incidono sullo stato ecologico dei fiumi. Gli inquinanti diffusi, come le sostanze eutrofizzanti trasportate dall'aria, rimangono invece un problema importante.

Le più recenti direttive quadro e strategie tematiche nei settori delle acque, dell'aria, dell'ambiente marino, del suolo, delle risorse naturali, dell'ambiente urbano e dei pesticidi (di prossima presentazione) dovrebbero garantire ulteriori progressi, quando attuate.

4.2.3. *Integrazione della biodiversità nella politica agricola e nella politica di sviluppo rurale*

Poiché gestisce un'ampia parte del territorio dell'UE l'agricoltura aiuta a conservare i geni, le specie e gli habitat. Negli ultimi decenni, tuttavia, l'intensificazione e la specializzazione, unite alla marginalizzazione e al sotto-utilizzo dei terreni, hanno determinato una notevole perdita di biodiversità.

La politica agricola comune (PAC), unita ad una più ampia dinamica di sviluppo del settore agricolo, è stata una dei fattori trainanti di questi processi, ma dal 1992 è stata adattata per integrare con maggiore efficacia le esigenze della biodiversità.

L'incentivo all'utilizzo di misure agro-ambientali, di buone pratiche agricole, dell'agricoltura biologica e il sostegno alle zone svantaggiate hanno avuto ripercussioni positive sulla diversità dei terreni agricoli. La riforma della PAC del 2003 promuove questi e altri provvedimenti a favore della biodiversità. Benefici indiretti dovrebbero inoltre derivare dagli interventi previsti nell'ambito della politica di mercato e dei redditi, compresa la condizionalità obbligatoria, il pagamento unico all'azienda agricola (disaccoppiamento) e la modulazione.

Il nuovo regolamento sullo sviluppo rurale¹⁷ stabilisce anche un maggiore sostegno alla rete Natura 2000, mantiene le misure agroambientali e le indennità per le zone caratterizzate da svantaggi naturali e propone una serie di provvedimenti a sostegno della gestione sostenibile dei boschi e delle foreste (alcuni dei quali concepiti appositamente per incrementarne il valore ecologico), come le indennità per interventi silvoambientali. La possibilità di sfruttare al massimo tutti i benefici di queste misure dipenderà dall'applicazione che ne faranno gli Stati membri e dai finanziamenti disponibili.

4.2.4. *Integrazione nella politica della pesca*

Le attività della pesca e dell'acquicoltura all'interno dell'UE hanno avuto impatti dannosi sia sugli stock ittici pescati a fini commerciali sia sugli habitat e sulle specie non bersaglio. Negli ultimi anni c'è stato un certo progresso per l'integrazione della biodiversità nella politica della pesca, ma è ancora prematuro valutarne l'efficacia. La riforma della politica comune della pesca¹⁸, tuttavia, consentirà, quando sarà applicata del tutto, di ridurre la pressione esercitata dalla pesca, migliorerà la situazione degli stock ittici pescati e tutelerà meglio gli habitat e le specie non bersaglio.

4.2.5. *Integrazione nella politica di sviluppo regionale e territoriale*

Le direttive sulla natura e la direttiva sulla valutazione d'impatto ambientale (VIA)¹⁹ impongono di tener conto dei potenziali impatti di alcuni sviluppi regionali e territoriali; tra i vari elementi da considerare vi sono le soluzioni alternative e la concezione di misure intese a prevenire e ridurre gli impatti negativi. Si è rivelato, ad esempio, molto utile procedere a valutazioni ambientali accurate nelle primissime fasi del processo decisionale,

¹⁵ Sono invece comprese le Azzorre, Madeira e le Canarie.

¹⁶ Decisione n. 1600/2002/CE, GU L 242 del 10.9.2002, pag. 1.

¹⁷ Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, GU L 277 del 21.10.2005, pag. 1.

¹⁸ COM(2001)135 def.

¹⁹ Direttiva 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE, GU L 73 del 14.3.1997, pag. 5.

ma purtroppo spesso queste valutazioni vengono effettuate troppo tardi o sono di scarsa qualità. La recente introduzione della valutazione ambientale strategica (VAS)²⁰, applicabile ad alcuni piani e programmi, dovrebbe aiutare a conciliare le esigenze di conservazione con quelle di sviluppo garantendo che gli impatti vengano presi in considerazione in una fase precoce del processo di pianificazione.

4.2.6. *Controllo delle specie esotiche*

Le specie esotiche invasive sono classificate come uno degli obiettivi prioritari di intervento nell'ambito del sesto programma d'azione per l'ambiente. Pur avendo destinato finanziamenti ad alcuni locali di eradicazione attraverso il programma LIFE, la Comunità non dispone ancora programmi di una strategia globale in materia e per questo sono state avviate attività su questo tema.

4.3. **La biodiversità nella politica esterna dell'UE**

4.3.1. *Governance internazionale*

L'UE svolge un ruolo attivo nel contesto della *governance* internazionale nel campo della biodiversità. La Commissione e gli Stati membri ritengono tuttavia che sia necessario rafforzare sensibilmente l'attuazione della Convenzione sulla Diversità Biologica. L'UE sta inoltre attuando con determinazione una serie di altri accordi internazionali connessi alla biodiversità e promuove sinergie tra di essi.

4.3.2. *Assistenza esterna*

Gli Stati membri hanno un posto di primo piano fra i donatori del *Global Environment Facility*, lo strumento finanziario ambientale che sostiene progetti a favore della biodiversità. Questi finanziamenti, però, rappresentano meno di un centesimo del bilancio annuo totale destinato agli aiuti allo sviluppo da parte della Comunità e degli Stati membri. I risultati ottenuti nel tentativo di dare spazio alla biodiversità in questi bilanci sono stati deludenti, in particolare per la scarsa priorità attribuita spesso alla biodiversità rispetto ad altre esigenze altrettanto urgenti.

Tuttavia, la Comunicazione della Commissione sulla coerenza della politica per lo sviluppo²¹ specifica che: "L'UE dovrebbe aumentare gli stanziamenti destinati alla biodiversità e potenziare le misure volte ad integrare la biodiversità negli aiuti allo sviluppo." Questo obiettivo ambizioso si ritrova nella nuova politica di sviluppo dell'UE²² (il "Consenso europeo" sulla cooperazione allo sviluppo) e nella politica di vicinato²³.

4.3.3. *Commercio internazionale*

Si è cominciato ad affrontare l'impatto del commercio del legno sulle foreste tropicali²⁴, ma si è fatto poco per affrontare altre cause della deforestazione legate agli scambi. Sono stati ottenuti alcuni risultati sul commercio delle specie selvatiche, grazie all'impegno attivo nell'ambito della Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche (CITES).

Più in generale, l'UE ha incentivato l'integrazione degli aspetti ambientali negli scambi internazionali (ad esempio attraverso le attività sulle valutazioni d'impatto della sostenibilità legata al commercio) e si è unita agli sforzi internazionali per limitare modelli di produzione e di consumo insostenibili, anche se con pochi risultati concreti per la biodiversità fino ad oggi.

4.4. **Misure di sostegno**

4.4.1. *Conoscenze*

Il Sesto programma quadro²⁵, integrato dai finanziamenti alla ricerca degli Stati membri, è servito a rafforzare un approccio europeo alla ricerca sulla biodiversità, sull'uso del suolo e sul cambiamento climatico e a migliorare il supporto scientifico alle politiche per l'UE e le regioni partner, in particolare quelle dei paesi in via di sviluppo. Serve però ben altro per colmare le lacune critiche in termini di conoscenze.

La Piattaforma Europea per la Strategia di Ricerca sulla Biodiversità ha presentato un'utile analisi delle esigenze di ricerca. La recente proposta relativa al Settimo Programma Quadro²⁶ offre l'opportunità di far fronte a queste esigenze con la cooperazione, infrastrutture nuove e la creazione di capacità.

La MA ha avuto un peso determinante nel portare all'attenzione del mondo politico e dei cittadini l'attuale stato e le tendenze che si registrano in tutto il pianeta per quanto attiene alla biodiversità e ai servizi ecosistemici. Si

²⁰ Direttiva 2001/42/CE, GU L 197 del 21.7.2001, pag. 30.

²¹ COM (2005) 134 def.

²² COM (2005) 311 def.

²³ COM (2003) 104 def., COM (2004) 373 def.

²⁴ COM (2003) 251 def.

²⁵ Decisione n. 1513/2002/CE, GU L 232 del 29.8.2002, pag. 1.

²⁶ COM (2005) 119 def.

tratta di una valutazione sicuramente importante, ma per ora non esiste alcun meccanismo in grado di garantirne un riesame e un aggiornamento periodici.

4.4.2. *Sensibilizzazione e impegno del pubblico*

Le istituzioni comunitarie, gli Stati membri e la società civile hanno intrapreso molte attività in questo senso, compresa l'adozione di direttive per l'esecuzione della convenzione di Århus e l'iniziativa che coinvolge svariati soggetti interessati, denominata "Countdown 2010". Gli obiettivi fissati per il 2010 offrono un'ottica utile per dare maggiore visibilità politica a questo tema.

4.4.3. *Monitoraggio e comunicazione dei dati*

Si stanno facendo dei passi avanti per quanto riguarda la formulazione e la razionalizzazione di indicatori, il monitoraggio e la comunicazione delle informazioni. È stato scelto un indicatore sullo stato della biodiversità utilizzato come indicatore strutturale nel 2004 e come indicatore da titolo (indicatore *headline*) di sviluppo sostenibile nel 2005.

La Commissione sta inoltre elaborando una serie di indicatori *headline* di biodiversità in collaborazione con l'Agenzia Europea dell'Ambiente, che si basa sugli indicatori adottati dalla Convenzione sulla Diversità Biologica. Sono anche in corso lavori per sviluppare approcci e strumenti di monitoraggio e per razionalizzare gli obblighi di comunicazione previsti dalle direttive sulla natura.

5. CHE COSA RESTA DA FARE?

5.1. Piano d'azione dell'UE fino al 2010 e oltre

Il riesame delle politiche avvenuto nel 2003-2004 è culminato in un'importante conferenza dei soggetti interessati tenutasi sotto la presidenza irlandese a Malahide, nel maggio del 2004, nel corso della quale è stato raggiunto un ampio consenso sugli obiettivi prioritari da conseguire per il rispetto degli impegni fissati per il 2010, indicati nel cosiddetto "Messaggio di Malahide"²⁷.

Partendo da questo consenso e dall'analisi presentata nei capitoli 2-4 precedenti, la Commissione ha individuato quattro settori prioritari di intervento e, in relazione a questi, dieci obiettivi prioritari. La Commissione ha inoltre individuato quattro misure di sostegno principali. Gli obiettivi e le misure di sostegno hanno ottenuto un forte consenso nell'ambito di una recente consultazione pubblica.²⁸

La realizzazione degli obiettivi e delle misure di sostegno richiederà interventi specifici, che vengono definiti, con i rispettivi traguardi, nel "Piano d'azione dell'UE fino al 2010 e oltre" allegato alla presente comunicazione. Il piano d'azione specifica anche gli interventi e gli obiettivi in materia di monitoraggio, valutazione e comunicazione delle informazioni.

Il piano d'azione rappresenta un importante e inedito approccio alla politica UE sulla biodiversità, perché riguarda sia la Comunità che gli Stati membri, specificando il ruolo di ciascuno di essi in merito ad ogni azione proposta, e presenta un piano globale di azioni prioritarie finalizzate a raggiungere traguardi specifici nei tempi indicati. Il successo del piano dipenderà dal dialogo e dalla partnership che si instaureranno tra la Commissione e gli Stati membri e da un'applicazione comune.

Il piano d'azione risponde al recente invito avanzato dalla Convenzione sulla Diversità Biologica di definire le priorità di intervento in vista del 2010²⁹ e va inteso come complemento alla strategia comunitaria per la biodiversità e ai relativi piani d'azione. Gli Stati membri sono invitati ad adeguare le proprie strategie e i propri piani d'azione per tener conto di questo documento.

La Commissione propone che, previo esame del Consiglio e del Parlamento, l'attuazione del piano d'azione avvenga sotto la vigilanza del gruppo di esperti sulla biodiversità (BEG) già costituito, che dovrebbe anche garantire il coordinamento e la complementarità tra le azioni della Comunità e quelle degli Stati membri.

5.2. Quattro settori principali e dieci obiettivi prioritari

Questo punto introduce i quattro settori principali e i dieci obiettivi prioritari del piano d'azione, ne definisce l'ambito di applicazione e mette in evidenza alcune delle azioni più importanti individuate nel piano.

²⁷ Consultare: la relazione sulla conferenza nel sito della DG Ambiente sul sito Europa.

²⁸ Pagina sulle consultazioni della DG Ambiente sul sito Europa.

²⁹ Segretariato della Convenzione sulla Diversità Biologica (2006), *op. cit.*

5.2.1. SETTORE 1: La biodiversità nell'UE

Obiettivi

1. SALVAGUARDARE GLI HABITAT E LE SPECIE PIÙ IMPORTANTI DELL'UE

Occorre intervenire a favore degli habitat e delle specie più importanti dell'UE per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e per incentivarne il recupero. Per gli habitat serve un maggiore impegno da parte degli Stati membri, che dovranno proporre, designare, tutelare e gestire con efficacia i siti Natura 2000. Essi devono anche rafforzare la coerenza, la connettività e la resilienza della rete, anche attraverso il sostegno alle aree protette a livello nazionale, regionale e locale. È necessario estendere l'uso di piani d'azione specifici per il recupero delle specie maggiormente minacciate dell'UE e occorrono misure simili per gli habitat e le specie delle regioni più remote dell'UE che non rientrano nelle direttive sulla natura³⁰.

2. CONSERVARE E RIPRISTINARE LA BIODIVERSITÀ E I SERVIZI ECOSISTEMICI NEL CONTESTO RURALE DELL'UE

3. CONSERVARE E RIPRISTINARE LA BIODIVERSITÀ E I SERVIZI ECOSISTEMICI NELL'AMBIENTE MARINO DELL'UE

La rete Natura 2000 e la conservazione delle specie minacciate non saranno possibili, nel lungo termine, senza un ambiente terrestre, marino e di acqua dolce favorevole alla biodiversità. Tra le azioni più importanti citiamo: ottimizzare l'uso delle misure a disposizione nell'ambito della nuova PAC, soprattutto per prevenire l'intensificazione o l'abbandono di terreni agricoli, boschivi e foreste ad alto valore naturalistico, e sostenerne il ripristino; mettere in atto il piano d'azione sulle foreste di prossima pubblicazione, compresi provvedimenti per prevenire e combattere gli incendi boschivi; ottimizzare il ricorso alle misure già disponibili nell'ambito della nuova politica comune della pesca, in particolare per ripristinare gli stock ittici, ridurre gli effetti sulle specie non bersaglio e contenere i danni agli habitat marini; proseguire con l'attuazione delle principali direttive quadro in materia di ambiente e delle strategie tematiche che riducono le pressioni cui è sottoposta la biodiversità, in particolare migliorando la qualità delle acque dolci, dell'ambiente marino e dei suoli e riducendo la pressione degli inquinanti diffusi (come le sostanze ad azione acidificante ed eutrofizzante trasportate dall'aria, i nitrati provenienti da fonti agricole ed i pesticidi).

4. RAFFORZARE LA COMPATIBILITÀ TRA LO SVILUPPO REGIONALE E TERRITORIALE E LA BIODIVERSITÀ ALL'INTERNO DELL'UE

Una migliore pianificazione a livello di Stati membri, regioni ed enti locali è la chiave per prevenire, ridurre al minimo e compensare gli effetti negativi dello sviluppo regionale e territoriale e aiuta a rendere tale sviluppo più compatibile con la biodiversità. A tal fine occorre tener conto delle esigenze della biodiversità "più a monte" nell'ambito del processo decisionale.

Tra gli interventi principali ricordiamo: dare rilievo alla biodiversità nel contesto della VAS e della VIA; garantire che i finanziamenti comunitari a vantaggio dello sviluppo regionale favoriscano e non danneggino la biodiversità; creare partnership tra i responsabili della pianificazione, dello sviluppo e chi tutela la biodiversità.

5. RIDURRE SENSIBILMENTE L'IMPATTO DELLE SPECIE ESOTICHE INVASIVE E DEI GENOTIPI ESOTICI SULLA BIODIVERSITÀ DELL'UE

Si stanno già applicando varie misure per prevenire e ridurre la presenza di specie esotiche invasive, ma rimangono alcune lacune a livello di politiche; a tal fine sarebbe opportuno formulare una strategia globale dell'UE nonché azioni più specifiche, compreso un sistema di allarme rapido.

5.2.2. SETTORE 2: La biodiversità nell'UE e nel mondo

Obiettivi

6. RAFFORZARE SENSIBILMENTE L'EFFICACIA DELLA GOVERNANCE INTERNAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ E I SERVIZI ECOSISTEMICI

³⁰

Cioè misure volontarie e su iniziativa nazionale per la Guiana francese, l'isola di Reunion, Guadalupa e Martinica.

7. POTENZIARE NOTEVOLMENTE IL SOSTEGNO ALLA BIODIVERSITÀ E AI SERVIZI ECOSISTEMICI NELL'AMBITO DELL'ASSISTENZA ESTERNA DELL'UE

8. RIDURRE DRASTICAMENTE L'IMPATTO DEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI SULLA BIODIVERSITÀ E I SERVIZI ECOSISTEMICI SU SCALA PLANETARIA

Se si vuole ottemperare all'impegno di ridurre drasticamente il tasso di perdita della biodiversità su scala mondiale entro il 2010 è necessario dare nuovo impulso all'intervento della Comunità e degli Stati membri.

Serve un approccio più coerente da parte dell'UE, che garantisca una sinergia tra gli interventi in materia di *governance*, di scambi (compresi gli accordi bilaterali) e di cooperazione allo sviluppo. Per quanto riguarda la *governance*, l'UE dovrebbe concentrarsi di più su un'attuazione più efficace della Convenzione sulla Diversità Biologica ed i relativi accordi.

In materia di assistenza esterna l'UE dovrebbe potenziare i finanziamenti destinati appositamente alla biodiversità e dare maggior importanza alla biodiversità nell'ambito dei programmi settoriali e geografici. Sotto il profilo degli scambi è particolarmente urgente adottare misure per combattere la deforestazione tropicale, compresi gli scambi delle merci che contribuiscono al fenomeno.

La rapida attuazione del programma "Applicazione delle normative, *governance* e commercio nel settore forestale (FLEGT)"³¹ può dare un contributo di rilievo a questo proposito. Infine, un intervento efficace nei paesi e nei territori d'oltremare degli Stati membri, particolarmente ricchi di biodiversità, è un fattore essenziale per la credibilità dell'UE sulla scena internazionale.

5.2.3. SETTORE 3: Biodiversità e cambiamenti climatici

Obiettivo

9. SOSTENERE L'ADATTAMENTO DELLA BIODIVERSITÀ AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Nel mondo politico e scientifico si concorda ormai ampiamente sul fatto che ha avuto inizio un periodo di cambiamenti climatici inevitabili e senza precedenti. L'impatto del fenomeno sulla biodiversità all'interno dell'UE è già quantificabile e i cambiamenti climatici possono, nel giro di pochi decenni, mettere a repentaglio i nostri tentativi di tutelare la biodiversità e farne un uso sostenibile.

Per attenuare i fattori che minacciano la biodiversità sul lungo periodo è necessario abbattere drasticamente le emissioni di gas serra. Dobbiamo ottemperare agli impegni di Kyoto e fissare obiettivi ben più ambiziosi in termini di emissioni globali per il periodo successivo al 2012 se vogliamo contenere l'aumento della temperatura media annua del pianeta a non più di 2°C al di sopra dei livelli pre-industriali.

Tutelando la biodiversità è possibile contenere le concentrazioni di gas serra in atmosfera, perché le foreste, le torbiere e altri habitat sono in grado di immagazzinare il carbonio.

Serviranno anche politiche per agevolare l'adattamento della biodiversità alla costante evoluzione delle temperature e dei regimi idrici; ciò significa, in particolare, garantire la coerenza della rete Natura 2000. Occorre infine puntare a prevenire, ridurre al minimo e controbilanciare tutti i danni potenziali che potrebbero derivare alla biodiversità dalle misure di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici.

5.2.4. SETTORE 4: La base di conoscenze

Obiettivo

10. POTENZIARE IN MANIERA SOSTANZIALE LA BASE DI CONOSCENZE PER LA CONSERVAZIONE E L'USO SOSTENIBILE DELLA BIODIVERSITÀ, ALL'INTERNO DELL'UE E NEL MONDO

Comprendere la biodiversità è una delle principali sfide scientifiche che l'umanità deve affrontare. È ormai diventato determinante rafforzare le nostre conoscenze in materia di biodiversità e di servizi ecosistemici, perché solo così in futuro sarà possibile perfezionare le nostre risposte politiche.

In questo senso sarà necessario rafforzare (nel contesto del Settimo programma quadro e dei programmi di ricerca nazionali) lo Spazio Europeo della Ricerca, la sua dimensione internazionale, le infrastrutture di ricerca, l'interfaccia tra mondo scientifico e mondo politico e l'interoperabilità dei dati sulla biodiversità: tutto questo dovrebbe permettere di sfruttare le tecnologie emergenti nel campo dell'informazione e della comunicazione.

³¹ COM (2003) 251 def.

Condizionatamente alla disponibilità di fondi provenienti da esistenti risorse finanziarie, la Commissione istituirà un meccanismo UE per fornire pareri indipendenti, autorevoli e fondati sulla ricerca scientifica che daranno un contributo all'attuazione e alla formulazione di ulteriori politiche. In ambito internazionale l'UE dovrebbe individuare le modalità e gli strumenti necessari per potenziare l'offerta di pareri scientifici indipendenti ai fini della formulazione di politiche su scala mondiale, contribuendo, ad esempio, attivamente all'esame della MA prevista per il 2007 nell'ambito della Convenzione sulla Diversità Biologica e alle consultazioni in corso sulla necessità di migliorare i Meccanismi Internazionali della Conoscenza Scientifica sulla Biodiversità.

5.3. Le quattro misure di sostegno principali

1. Garantire un finanziamento adeguato

Un finanziamento adeguato, sia per la rete Natura 2000 che per la biodiversità presente in siti non compresi nella rete, è una necessità. Le nuove prospettive finanziarie per il 2007-2013 aprono opportunità di finanziamento per la biodiversità e Natura 2000 nell'ambito del Fondo di sviluppo rurale³², del Fondo di coesione e dei fondi strutturali³³, di Life+³⁴ e del Settimo Programma Quadro. Tuttavia, le riduzioni di bilancio previste dal Consiglio Europeo di dicembre³⁵ influenzeranno sicuramente le possibilità di finanziamento messe a disposizione della biodiversità all'interno di questi strumenti; ne consegue pertanto che le scelte di attuazione a livello nazionale saranno determinanti.

La Comunità e gli Stati membri dovranno garantire, attraverso i cofinanziamenti comunitari e le risorse proprie degli Stati membri, un finanziamento adeguato del piano d'azione, in particolare con riferimento alla rete Natura 2000, ai terreni agricoli e forestali ad elevato valore naturalistico, alla biodiversità marina, alla biodiversità a livello planetario, alla ricerca nel campo della biodiversità, al monitoraggio e agli inventari. In ogni caso la disponibilità delle risorse finanziarie comunitarie dovrà tener conto delle limitazioni di budget ed essere compresa nel nuovo Prospettive Finanziarie.

2. Rafforzare il processo decisionale dell'UE in materia di biodiversità

Per realizzare tale obiettivo è necessario: migliorare il coordinamento e la complementarità tra gli interventi della Comunità e quelli degli Stati membri, segnatamente attraverso il BEG; garantire che le politiche vigenti e nuove ed i bilanci (compresi quelli nell'ambito dei programmi nazionali di riforma nel contesto della strategia di Lisbona) tengano in debito conto le esigenze in termini di biodiversità; considerare i costi ambientali (inclusa la perdita di capitale naturale e di servizi ecosistemici) nel processo decisionale; migliorare la coerenza a livello nazionale tra vari piani e programmi che incidono sulla biodiversità e infine garantire che le decisioni adottate in ambito regionale e locale siano compatibili con gli impegni assunti ad alto livello a favore della biodiversità.

3. Creare partnership

Questa misura è finalizzata a creare partnership tra governi, mondo accademico, addetti alla conservazione, proprietari e utilizzatori dei terreni, settore privato, settore finanziario, settore dell'istruzione e dei media per individuare soluzioni al problema. A tal fine si potrà partire da disposizioni esistenti (come quelle previste nell'ambito della PAC e della PCP) o creare nuove partnership, anche al di fuori dell'UE.

4. Istruzione, sensibilizzazione e partecipazione del pubblico

In quest'ambito si tratterà di formulare e mettere in atto una strategia di comunicazione a sostegno del piano d'azione, a stretto contatto con l'iniziativa "Countdown 2010", e di attuare la convenzione di Århus e le direttive connesse³⁶.

5.4. Monitoraggio, valutazione e revisione

La Commissione riferirà ogni anno al Consiglio e al Parlamento sui progressi realizzati per l'attuazione del piano d'azione; la prima relazione riguarderà il periodo compreso tra l'adozione della comunicazione e la fine del 2007.

La seconda relazione (che coprirà il periodo fino alla fine del 2008) comprenderà una valutazione intermedia sintetica dei progressi realizzati per il conseguimento degli obiettivi in vista del 2010.

La quarta relazione annuale (fino alla fine del 2010) valuterà in che misura l'UE ha ottemperato agli impegni fissati per il 2010. Il documento conterrà una valutazione qualitativa del grado di attuazione delle iniziative previste dal piano d'azione e di conseguimento degli obiettivi e verranno prese in esame le ipotesi di base e le eventuali iniziative mancanti. La valutazione si baserà anche su dati quantitativi relativi a una serie di indicatori *headline* per la biodiversità (cfr. allegato 2). Nel 2007 verrà elaborato un indice di biodiversità che sarà utilizzato

³² Regolamento (CE) n. 1698/2005, GU L 277 del 21.10.2005, pag. 1 e decisione n. 2006/144/CE, GU L 55 del 25.2.2006, pag. 20.

³³ COM (2004) 492, 493, 494, 495, 496 def.

³⁴ COM (2004) 621 def.

³⁵ Conclusioni della Presidenza, Consiglio europeo di Bruxelles, 15 e 16 dicembre 2005.

³⁶ Direttiva 2003/4/CE, GU L 41 del 14.2.2003, pag. 26, e direttiva 2003/35/CE, GU L 156 del 25.6.2003, pag. 17.

come indicatore strutturale e di sviluppo sostenibile. La Commissione formulerà e applicherà tali indicatori e procederà al monitoraggio in associazione con gli Stati membri e la società civile.

La settima relazione annuale (fino alla fine del 2013) fornirà una valutazione analoga, riguardante anche tutti gli obiettivi post-2010 fissati nel piano d'azione.

Tutte queste valutazioni confluiranno nella valutazione definitiva del Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente, nella revisione delle politiche settoriali e dei bilanci del periodo 2007-2013, nonché nelle politiche e nei bilanci per il periodo successivo al 2013.

5.5. Una visione a più lungo termine per la biodiversità e l'UE: un quadro di riferimento per le politiche comunitarie

Per concludere, arrestare la perdita di biodiversità e avviarne il recupero sono obiettivi importanti. Occorre tuttavia guardare oltre il 2010 e pensare ad una visione a più lungo termine per inquadrare le politiche. Tale visione dovrebbe riconoscere il fatto che siamo interdipendenti con la natura e che serve un nuovo equilibrio tra sviluppo e conservazione dell'ambiente naturale. La Commissione avvierà un dibattito su questo tema.

DOCUMENTO DI LAVORO DELLO STAFF DELLA COMMISSIONE

Allegati al

COMUNICATO DELLA COMMISSIONE

**ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITA' ENTRO IL 2010 – E OLTRE
Sostenere i servizi degli ecosistemi per il benessere dell'uomo**

{COM (2006) 216 finale}

ALLEGATO TECNICO

ALLEGATO 1

PIANO DI AZIONE DELLA UE FINO AL 2010 E OLTRE

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
A. I DIECI OBIETTIVI PRINCIPALI			
AREA STRATEGICA 1: LA BIODIVERSITA' E L'UE			
OBIETTIVO STRATEGICO 1: SALVAGUARDARE GLI HABITAT E LE SPECIE PIU' IMPORTANTI DELL'UNIONE EUROPEA			
OBIETTIVO PRINCIPALE: Arrestare la perdita di biodiversità degli habitat e delle specie più importanti entro il 2010, tali habitat e specie mostreranno un sostanziale recupero entro il 2013			
A1.1	OBIETTIVO OPERATIVO: istituzione, salvaguardia, designazione ed effettiva gestione della conservazione della Rete Natura 2000 entro il 2010, entro il 2012 per la rete dei siti marini	Per l'UE dei 15 – assicurarsi che gli Stati Membri che non hanno proposto un numero sufficiente di siti completino le proprie liste; adottare le restanti liste di SIC il prima possibile; fornire linee guida fondamentali per la designazione e l'identificazione delle priorità di gestione e degli interventi; per l'UE dei 10 – assicurare la corretta trasposizione delle Direttive sugli Uccelli e sugli Habitat, assicurarsi che gli stati membri che non abbiano proposto un numero sufficiente di siti completino le proprie liste; adottare liste di SIC il prima possibile; fornire linee guida fondamentali per la designazione e l'identificazione delle priorità di gestione e degli interventi; pubblicare relazioni annuali sui progressi.	Proporre un numero sufficiente di SIC; designare le ZSC; approntare, adottare ed implementare le priorità di gestione dei siti e gli interventi.
A1.1.1	AZIONE: accelerare gli sforzi per finalizzare la Rete Natura 2000, tra i quali: completare la rete terrestre delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) [entro il 2006 ed entro il 2008 per quello marino]; adottare le liste di importanza comunitaria (SIC) [entro il 2006, 2008 per quello marino]; designare Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e stabilire le priorità di gestione e le misure di conservazione necessarie per i ZSC [entro il 2010, 2012 per quelli marini]; stabilire misure analoghe di gestione e conservazione per le ZPS [entro il 2010, 2012 per quelle marine]	Stabilire priorità comunitarie di co-finanziamento per ogni strumento: fornire assistenza sul co-finanziamento agli stati membri e ai potenziali beneficiari; valutare le proposte di programmi di co-finanziamento da parte degli stati membri; assegnare fondi; monitorare il livello di efficacia (in termini di risultati dal punto di vista della biodiversità); verificare la spesa.	Attribuire adeguati co-finanziamenti nazionali; identificare le priorità nazionali di co-finanziamento; sviluppare programmi nazionali per l'allocatione dei finanziamenti; assegnare fondi (nazionali e comunitari) ai beneficiari; monitorare l'efficacia dal punto di vista del costo degli interventi finanziati (in termini di risultati dal punto di vista della biodiversità); verificare la spesa.
A1.1.2	AZIONE: assicurare un adeguato finanziamento per l'implementazione di Natura 2000 da parte dell'UE (in particolare Fondi per lo Sviluppo Rurale, Fondi Strutturali e di Coesione, Strumento di Pre-Adesione, Life III, Life+) e da parte degli stati membri, in favore di coloro che gestiscono i siti Natura 2000, in particolare per l'ottimizzazione dei benefici di conservazione a lungo termine e per incrementare la conoscenza delle priorità e delle iniziative di networking [dal 2006 in poi].	Controllare ed assicurare il recepimento completo, gestire ogni controversia relativa all'attuazione; individuare capacità tecniche esterne per la valutazione di richieste di deroga in base all'art. 6(4); fornire indicazioni sulle misure di compensazione; valutare l'adeguatezza delle misure stesse.	Recepire per intero e dare attuazione all'art. 6 includendo di: evitare, ove possibile, il deterioramento o l'alterazione di siti a causa della realizzazione di nuove opere ; valutare il potenziale impatto di proposte di piani o progetti ad elevata probabilità di impatto sui siti, coinvolgendo l'opinione pubblica ove ritenuto opportuno; se il deterioramento o l'alterazione sono probabili, valutare se ignorare il pubblico interesse giustifichi il proseguimento degli interventi; in caso di proseguimento, adottare adeguate misure di compensazione per mantenere la coerenza della rete.
A1.1.3	AZIONE: recepire interamente [entro il 2006] gli articoli 6(2), 6(3) e 6(4) della Direttiva sugli Habitat nella legislazione nazionale e in politiche di pianificazione ed assicurare successivamente la tempestiva applicazione; ove necessario (ad es. laddove le proposte di sviluppo non riescano ad evitare danni ai siti di Natura 2000 ma procedano per ragioni di primario interesse pubblico) assicurare uno sforzo straordinario per la progettazione e l'attuazione di misure di compensazione [dal 2006 in poi]	Valutare attentamente l'efficacia di VIA (2006-07) e VAS (2008-09) per quanto riguarda la prevenzione della perdita di biodiversità, formulare linee guida sulle buone pratiche nelle pratiche di VAS e VIA in favore della biodiversità (in particolare quella considerata	Attuare le buone pratiche in favore della biodiversità nelle procedure VAS e in VIA; assicurare che nel processo decisionale vengano prese pienamente in considerazione le prescrizioni di VAS/VIA per quanto riguarda la biodiversità,
A1.1.4	AZIONE: aumentare l'efficacia della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) nel processo decisionale informativo (tra i vari interventi: valutare attentamente l'efficacia, fornire linee guida, adeguare gli		

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
A1.1.5	<p>strumenti legali (ove opportuno) in modo da prevenire, minimizzare e mitigare i danni ai siti di Natura 2000 [dal 2006 in poi]. (Cfr. Azioni A4.1.4, A4.1.6 e da A4.6.1 a A4.6.4)</p> <p>AZIONE: garantire la piena e tempestiva applicazione della Direttiva sulla Responsabilità Ambientale (2004/35/CE) per la parte in cui essa si riferisce alle specie protette e agli habitat naturali (come definiti dalla Direttiva), incluse misure preventive e azioni di ripristino, ove appropriato [dal 2006 in poi].</p>	<p>dalle Direttive), valutare le opzioni per adeguare gli strumenti legali (ad es. richiedendo che la biodiversità sia presa in considerazione anche nella valutazione delle alternative, di monitoraggio, nelle fasi di controllo) laddove necessario.</p> <p>Sviluppare linee guida, incluse quelle sulla compensazione richieste dalla Direttiva sulla Responsabilità Ambientale rispetto agli impatti sui siti di Natura 2000.</p>	<p>inclusi gli impatti diretti, indiretti e cumulativi.</p> <p>Applicare la Direttiva sulla Responsabilità Ambientale in accordo con le linee guida comunitarie.</p>
A1.2	<p>OBIETTIVO OPERATIVO: notevole aumento della adeguatezza, coerenza, connettività e resilienza della rete di aree protette dell'UE entro il 2010 e ulteriore incremento entro il 2013 (cfr. obiettivo 9, scopo 9.4)</p>		
A1.2.1	<p>AZIONE: condurre [nel 2008, in seguito ai rapporti successivi] un'analisi scientifica dei tipi di habitat elencati negli allegati alle direttive sulla natura, basati su "liste ombra" di habitat prioritari; aggiungere agli allegati qualsiasi tipo di habitat di interesse comunitario mancante e assicurarsi che tutti i tipi di habitat di interesse comunitario siano sufficientemente rappresentati nella rete Natura 2000 [entro il 2010].</p>	<p>Coordinare le indagini conoscitive, proporre le necessarie modifiche agli allegati; valutare la quantità di proposte di nuovi siti da parte degli stati membri in risposta ad eventuali modifiche degli allegati, adottare, ove necessario, liste aggiornate di SIC.</p>	<p>Partecipare alle indagini conoscitive, adottare (in sede di Consiglio) modifiche agli allegati; proporre nuovi siti laddove necessario; designare nuovi siti e stabilire priorità di gestione e interventi appena possibile dopo l'adozione di eventuali nuove liste di SIC.</p>
A1.2.2	<p>AZIONE: accelerare gli sforzi per inserire altre aree protette designate (non siti Natura 2000) di importanza nazionale, regionale e locale dal punto di vista della biodiversità nell'ambito di un effettivo programma di gestione della conservazione [entro il 2010, 2012 per quelle marine].</p>	<p>Aumentare la consapevolezza dell'importanza e della rilevanza di queste aree nel contesto degli Interventi di cui punto A1.2.3.</p>	<p>Condurre analisi a livello nazionale per valutare se queste aree siano in numero sufficiente nel contesto degli Interventi al punto A1.2.3, colmare eventuali lacune.</p>
A1.2.3	<p>AZIONE: valutare [entro il 2008] e aumentare sostanzialmente [entro il 2010] coerenza, connettività e resilienza della rete di aree protette (siti Natura 2000 e non) considerando, ove opportuno, strumenti quali rotte migratorie, aree cuscinetto, corridoi e aree di sosta temporanea (stepping stones) (incluso, ove opportuno, per aree confinanti e altri Paesi terzi), oltre ad interventi a supporto della biodiversità nell'ambiente più in generale (vedi anche gli interventi previsti negli obiettivi 2, 3 e 9)</p>	<p>Coordinare la valutazione, sviluppare linee guida per rafforzare la coerenza della rete.</p>	<p>Partecipare alla valutazione, adottare misure per aumentare la coerenza e la connettività della rete.</p>
A1.3	<p>OBIETTIVO OPERATIVO : nessuna specie prioritaria in fase di peggioramento rispetto al suo stato di conservazione entro il 2010; la maggioranza di specie prioritarie in uno stato di conservazione favorevole o in fase di evoluzione verso uno stato favorevole entro il 2013.</p>		
A1.3.1	<p>AZIONE: attuare [dal 2006 in poi] a livello comunitario o di stati membri, a seconda dell'opportunità, interventi per le specie esistenti o programmi di gestione per le specie minacciate e rivederli e aggiornarli in base alle necessità; elaborare [dal 2006 in poi] e attuare [dal 2007 in poi] interventi o programmi di gestione aggiuntivi per le specie per un più ampio insieme di specie minacciate – inclusi uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, pesci di acqua dolce, invertebrati e piante; assicurare il monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia dei programmi.</p>	<p>Coordinare la preparazione di piani di azione a livello comunitario; coordinare l'attuazione a livello comunitario</p>	<p>Attuare programmi comunitari a livello nazionale, sviluppare e attuare programmi a livello nazionale</p>
A1.3.2	<p>AZIONE: condurre [nel 2008, in seguito a successivi rapporti] la revisione scientifica delle specie elencate negli allegati delle direttive sulla natura, sulla base delle "liste ombra" dell'UE per i</p>	<p>Coordinare le attività di aggiornamento, coordinare il monitoraggio e la valutazione dello stato di conservazione delle specie, sostenere lo sviluppo delle "liste ombra" dell'UE (includere le Liste</p>	<p>Partecipare all'aggiornamento, proporre modifiche degli allegati tecnici delle Direttive</p>

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
A1.3.3	<p>taxa principali e di altre valutazioni rilevanti dello status delle specie; aggiungere agli allegati eventuali specie mancanti di interesse comunitario, e assicurarsi, ove opportuno, che tutte le specie di interesse comunitario siano sufficientemente rappresentate nella Rete Natura 2000 [entro il 2010].</p> <p>AZIONE: analizzare e risolvere le criticità nei programmi di conservazione per specie selvatiche ex-situ (zoo, giardini botanici, ecc.) nell'UE, in linea con le buone pratiche a disposizione e con un appropriato finanziamento da parte della CE e degli stati membri [dal 2006 in poi].</p>	<p>Rosse), proporre modifiche degli allegati, valutare la rappresentatività della Rete Natura 2000 rispetto a tutte le nuove specie inserite negli allegati.</p> <p>Coordinare l'analisi, fornire co-finanziamento per i progetti ritenuti prioritari.</p>	<p>Partecipare all'analisi, co-finanziare e attuare progetti ritenuti prioritari.</p>
A1.4	OBIETTIVO OPERATIVO: tutti gli obiettivi summenzionati applicati ai Paesi in via di adesione a partire dalla data di ingresso		
A1.4.1	<p>AZIONE: estendere tutti gli interventi sopraelencati a Romania e Bulgaria (Paesi in via di adesione) e ad ogni futuro Paese aderente in maniera tempestiva, in modo da favorire alla piena attuazione dell'acquis ambientale e per fornire liste dei siti Natura 2000 [per data di accesso].</p>	<p>Assicurare il recepimento delle direttive sulla natura per la loro applicazione all'atto dell'adesione; assicurarsi che le liste vengano proposte all'atto dell'adesione ; adottare le liste entro un anno dalla data di adesione.</p>	<p>(Romania e Bulgaria e ogni futuro Paese aderente). Prepararsi a rispettare tutti i criteri sopraelencati dalla data di adesione.</p>
A1.5	OBIETTIVO OPERATIVO : entro il 2010 nelle Regioni Europee ove non sono vigenti le direttive sulla natura, siti di valore per la biodiversità e specie non in stato di conservazione in fase di peggioramento/deterioramento; la maggioranza dei siti di valore e specie in fase di transizione verso uno stato di conservazione favorevole entro il 2013.		
A1.5.1	<p>AZIONE: applicare un tipo di approccio paragonabile a quello delle direttive sulla natura per i siti e le specie di valore in quelle Regioni Europee d'oltremare non coperte dalle direttive sulla natura [dal 2006 in poi].</p>	<p>Nessuno</p>	<p>(FRANCIA) applicare un tipo di approccio paragonabile a quello delle direttive comunitarie (volontariamente e su iniziativa nazionale) per i siti e le specie prioritarie nei domini di oltremare</p>
OBIETTIVO STRATEGICO 2: CONSERVARE E RIPRISTINARE I SERVIZI ECOSISTEMICI E DELLA BIODIVERSITÀ NEL CONTESTO RURALE DELL'UE			
OBIETTIVO PRINCIPALE: negli agro-ecosistemi (terrestri, di acqua dolce, acqua salmastra al di fuori della Rete Natura 2000), la perdita di biodiversità è arrestata entro il 2010 e mostrerà segni di sostanziale miglioramento entro il 2013.			
POLITICA DI SVILUPPO AGRICOLO & RURALE			
A2.1	OBIETTIVO OPERATIVO: nel periodo 2007-2013 gli Stati Membri hanno ottimizzato l'impiego delle risorse disponibili nell'ambito delle politiche agricole, di sviluppo rurale e forestali per apportare benefici alla biodiversità		
A2.1.1	<p>AZIONE: su iniziativa degli stati membri e nell'ambito di ogni Piano di Sviluppo Rurale (PSR) nazionale/regionale destinare adeguati co-finanziamenti comunitari e nazionali in favore delle misure finanziarie previste nell'ambito dei tre assi del Regolamento PSR di sostegno diretto o indiretto a natura e biodiversità [2006/07 ed ogni successiva revisione]. (Cfr. Azione B.1.1.2)</p>	<p>Valutare i programmi PSR e proporre modifiche laddove necessario.</p>	<p>Assicurare adeguati fondi per colmare eventuali carenze di fondi stanziati dal co-finanziamento della UE</p>
A2.1.2	<p>AZIONE: applicare Piani di Sviluppo Rurale (PSR) nel prossimo periodo di programmazione [2007-2013] in modo da assicurare che i Programmi Strategici nazionali PAC e i PSR nazionali e regionali soddisfino questo bisogno.</p>		

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
	ottimizzare i benefici a lungo termine per la biodiversità – in particolare per le aree Natura 2000 e per altre aree agricole e forestali "ad elevato valore naturalistico"	elevato valore naturalistico.	
A2.1.3	AZIONE: definire criteri e identificare [2006-07] aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico (incluso aree della rete Natura 2000) minacciate dalla perdita di biodiversità (con particolare attenzione alle coltivazioni estensive e ai sistemi di selvicoltura a rischio di intensificazione o di abbandono, o già soggetti ad abbandono) e programmare ed attuare interventi per conservare e/o ripristinare lo stato di conservazione [dal 2007 in poi].	Valutare la misura in cui i Piani Strategici nazionali di Politica Agricola Comunitaria (PAC) e i PSR nazionali riflettono questo bisogno – incoraggiare adeguamenti ove necessario.	Definire criteri per poter acquisire tutti i terreni agricoli e forestali di elevato valore per la biodiversità, identificare le aree ad elevato valore naturalistico (HNV), predisporre interventi per affrontare le minacce.
A2.1.4	AZIONE: assicurare l'effettiva attuazione della condizionalità ambientale (che condiziona la maggior parte degli interventi dell'Asse 2 del Regolamento di Sviluppo Rurale)	Valutare la misura in cui i Piani Strategici nazionali PAC e i Programmi nazionali PSR soddisfino questa condizione – incoraggiare adeguamenti ove necessario	Assicurare che i Piani Strategici nazionali PAC e i Programmi PSR regionali soddisfino questa condizione
A2.1.5	AZIONE: assicurare che i Piani di Sviluppo Rurale (PSR) degli stati membri si conformino alla legislazione ambientale e in particolare alle direttive sulla natura in modo da prevenire e minimizzare potenziali danni alla biodiversità [2007-2013].	Valutare se i Piani Strategici nazionali PAC possano risultare in contrasto con la legislazione ambientale comunitaria, adottare modifiche laddove necessario.	Assicurare che i Piani nazionali siano conformi con la legislazione ambientale
A2.1.6	AZIONE: estendere i servizi di sviluppo agricolo , i sistemi di consulenza agricola e gli interventi di formazione agli agricoltori, ai proprietari terrieri e ai braccianti per rafforzare gli adempimenti connessi alla biodiversità nella prossima programmazione di sviluppo rurale [dal 2007 in poi] incluso il sostegno dall'asse LEADER.	Valutare la misura in cui i Piani Strategici nazionali PAC e gli PSR nazionali riflettono questo bisogno – incoraggiare modifiche laddove necessario.	Assicurare che i Piani Strategici nazionali PAC e i PSR nazionali e regionali riflettano questo bisogno.
A2.1.7	AZIONE: assicurare che il futuro regime comunitario delle zone svantaggiate agricole (LFA) [dal 2010] in base all'Asse 2 accresca il proprio contributo alla biodiversità e alle aree agricole e forestali ad "elevato valore naturalistico".	Valutare il contributo delle zone svantaggiate agricole alla biodiversità, ed i mezzi per incrementare questo contributo, e considerare questo aspetto nei rapporti e nelle proposte del 2008	Sostenere il regime delle zone svantaggiate agricole, più favorevole alla biodiversità, adottare il nuovo regime,
A2.1.8	AZIONE: dare attuazione allo schema comune di monitoraggio e di valutazione e ai requisiti della Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) , ove applicabili, per i programmi di sviluppo rurale, inclusa la definizione degli indicatori, in modo tale che l'impatto degli interventi sulla biodiversità venga valutato [dal 2006 in poi].	Valutare fino a che punto gli stati membri abbiano applicato gli indicatori obbligatori e l'appropriatezza e l'adeguatezza degli ulteriori specifici indicatori dei loro programmi	Adottare gli indicatori obbligatori e identificare ulteriori indicatori, specifici per il programma, ove necessario
A2.1.9	AZIONE: incoraggiare l'attuazione del primo pilastro in quanto portatore di benefici per la biodiversità della Politica Agricola Comune , soprattutto attraverso la condizionalità ambientale obbligatoria, il disaccoppiamento (pagamenti agricoli singoli) e incoraggiando l'adozione della modulazione da parte degli Stati Membri	Valutare la misura in cui gli stati membri abbiano impiegato il primo pilastro della PAC per sostenere la biodiversità	Utilizzare gli strumenti del primo pilastro della PAC (disaccoppiamento, condizionalità ambientale) per promuovere interventi per la biodiversità ed incrementare le possibilità di modulazione e il reindirizzamento delle risorse del primo pilastro per interventi a favore della biodiversità attraverso i Piani di Sviluppo Rurale
A2.1.10	AZIONE: considerare, se opportuno, una possibile revisione dei requisiti di condizionalità ambientale correlati alla conservazione della biodiversità nella revisione del 2007 del sistema di condizionalità ambientale.	Effettuare valutazione nel 2007, nel contesto della prevista revisione della condizionalità ambientale.	Sviluppare standard e modalità adeguati in tema di condizionalità ambientale, disaccoppiamento e modulazione.
A2.1.11	AZIONE: rafforzare le misure per garantire la conservazione, e la disponibilità d'uso, della diversità genetica delle varietà di cereali, dei vari tipi di bestiame e delle razze, e delle specie di alberi commerciali nell'UE, e promuovere in particolare la loro conservazione <i>in situ</i> [dal 2006 in poi].	Facilitare (rimuovere gli ostacoli), fornire linee guida, offrire cofinanziamento.	Identificare ed attuare interventi.
A2.1.12	AZIONE: sfruttare le opportunità nell'ambito della PAC [2007-	Valutare la misura in cui i Piani Strategici nazionali PAC e i	(FRANCIA, SPAGNA, PORTOGALLO) Tenere in

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
POLITICA FORESTALE			
A2.1.13	<p>AZIONE: assicurare che il prossimo Piano di Azione Forestale dell'UE [atteso per il 2006] faccia riferimento alla biodiversità forestale tra le priorità, in linea con la Strategia Forestale dell'UE e il 6° Programma Quadro di Azione Ambientale</p>	<p>Proporre il Piano di Azione, attuare le componenti definite a livello comunitario</p>	<p>Partecipare alla preparazione del Piano di Azione, attuare a livello di stati membri</p>
A2.1.14	<p>AZIONE: attuare la risoluzione sulla biodiversità forestale della Conferenza Ministeriale di Vienna (2003) attraverso politiche forestali degli stati membri e il Piano di Azione Forestale dell'UE con particolare riferimento al Programma di Lavoro Esteso sulla Diversità Biologica delle Foreste della CBD [dal 2006 in poi].</p>	<p>Attuare la risoluzione così come applicata a livello comunitario</p>	<p>Attuare la risoluzione a livello degli stati membri</p>
A2.1.15	<p>AZIONE: valutare il potenziale impatto sulla biodiversità dei piani, dei programmi e dei progetti di rimboscimento (o, se del caso, di deforestazione); agire in conformità con queste valutazioni, in modo da impedire un impatto negativo generato a lungo termine sulla biodiversità [dal 2006 in poi].</p>	<p>Nessuno</p>	<p>Effettuare valutazioni, attuare piani di rimboscimento/deforestazione conformi alle valutazioni</p>
POLITICA AMBIENTALE			
A2.2	OBIETTIVO OPERATIVO: rischi per la biodiversità del suolo sostanzialmente ridotti entro il 2013		
A2.2.1	<p>AZIONE: identificare aree geografiche a rischio per i fattori che influenzano la biodiversità del suolo (impermeabilizzazione del suolo, perdita di sostanza organica, erosione del suolo, ecc.) [entro il 2009]</p>	<p>Fornire linee guida per l'identificazione delle aree a rischio</p>	<p>Identificare aree a rischio</p>
A2.2.2	<p>AZIONE: minimizzare la impermeabilizzazione del suolo, mantenere la sostanza organica del suolo e prevenire l'erosione del suolo attraverso la tempestiva applicazione dei provvedimenti chiave identificati nell'imminente Strategia Tematica per la Protezione del Suolo [dal 2010 in poi].</p>	<p>Proporre provvedimenti idonei, fornire linee guida per l'attuazione, monitorare l'attuazione, applicare qualsiasi provvedimento previsto dalla legislazione comunitaria</p>	<p>Attuare provvedimenti tempestivi</p>
A2.3	OBIETTIVO OPERATIVO: progressi sostanziali verso un "buono stato ecologico" per le acque dolci entro il 2010 e ulteriori progressi sostanziali entro il 2013		
A2.3.1	<p>AZIONE: assicurare l'attuazione dei programmi di monitoraggio operativi [entro il 2006] e la pubblicazione dei Piani di Gestione dei Bacini Fluviali e l'istituzione dei Programmi di Intervento Distrettuali del Bacino dei Fiumi [entro il 2009] e che questi Piani e Programmi di intervento siano pienamente operativi [entro il 2012], in linea con le disposizioni della Direttiva Quadro sull'Acqua</p>	<p>Fornire linee guida, monitorare l'attuazione, gestire le controversie, applicare laddove necessario.</p>	<p>Sviluppare, adottare e attuare programmi di monitoraggio, piani e programmi di interventi.</p>
A2.4	OBIETTIVO OPERATIVO: ridurre notevolmente le principali pressioni inquinanti per la biodiversità terrestre e delle acque dolci entro il 2010, e ulteriormente entro il 2013.		
A2.4.1	<p>AZIONE: ridurre notevolmente l'incidenza di fonti puntuali di inquinamento a danno degli ecosistemi terrestri e delle acque</p>	<p>Fornire linee guida, monitorare l'attuazione, gestire le controversie, applicare laddove necessario</p>	<p>Attuare le direttive a livello di stati membri.</p>

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
A2.4.2	dolci attraverso l'incremento dell'attuazione delle Direttive rilevanti, in particolare di quelle sulla Prevenzione e Controllo Integrato dell'Inquinamento, sui Grandi Impianti di Combustione, Incenerimento dei Rifiuti, Trattamento delle Acque di Scarico Urbane (cfr. Azione 3.2.1) [dal 2006 in poi]. AZIONE: ridurre notevolmente l'inquinamento trasportato dall'aria eutroficante e acidificante degli ecosistemi terrestri e delle acque dolci in linea con la Strategia Tematica sulla Qualità dell'Aria [dal 2006 in poi]; rivedere la Direttiva sui Tetti Nazionali di Emissioni (NEC) [entro il 2007]. (cfr. Azione 3.2.3)	Fornire linee guida, monitorare l'attuazione, gestire le proteste, applicare laddove necessario	Attuare la Strategia Tematica e la Direttiva NEC a livello di Stato Membro
A2.4.3	AZIONE: ridurre notevolmente l'inquinamento degli ecosistemi terrestri e delle acque dolci da parte di fonti agricole (principalmente pesticidi, nitrati) attraverso provvedimenti in linea con la Strategia Tematica per l'Uso Sostenibile dei Pesticidi, con la legislazione sui pesticidi e biocidi, con la Direttiva sui Nitrati [dal 2006 in poi]. (cfr. Azione 3.2.3)	Fornire linee guida, monitorare l'attuazione, gestire le controversie, applicare laddove necessario	Attuare le disposizioni della Strategia Tematica e delle legislazione a livello di Stato Membro
A2.4.4	AZIONE: ridurre notevolmente l'esposizione attuale e limitare l'esposizione futura degli ecosistemi terrestri e delle acque dolci a sostanze chimiche tossiche attraverso interventi in linea con la legislazione europea sulle sostanze chimiche incluso il REACH [dal 2006 in poi]. (cfr. Azione 3.2.4)	Fornire linee guida, monitorare l'attuazione, gestire le controversie, applicare laddove necessario	Attuare il REACH a livello di Stato Membro
A2.5	OBIETTIVO OPERATIVO: piani per la gestione del rischio di inondazioni operativi ed elaborati in modo tale da prevenire e minimizzare la perdita di biodiversità ed ottimizzare i benefici per la biodiversità entro il 2015		
A2.5.1	AZIONE: come parte della valutazione preliminare del rischio di inondazione per ogni fiume, valutare i rischi e i benefici delle inondazioni per la biodiversità [entro 3 anni dall'adozione della Direttiva].	Fornire linee guida	Effettuare valutazioni
A2.5.2	AZIONE: assicurare che i piani di gestione per il rischio di inondazione per ogni bacino fluviale ottimizzino i benefici per la biodiversità, in particolare, consentendo la disponibilità di acqua dolce necessaria negli habitat delle aree paludose e delle pianure alluvionali e creando, ove possibile, ulteriori habitat idonei di aree paludose e pianure alluvionali che aumentino la capacità di ritenzione dell'acqua [entro il 2015]	Fornire linee guida	Assicurare la piena considerazione delle esigenze della biodiversità durante la preparazione e l'attuazione dei piani
OBIETTIVO STRATEGICO 3: CONSERVARE E RIPRISTINARE LA BIODIVERSITÀ ED I SERVIZI ECOSISTEMICI NELL'AMBIENTE MARINO DELL'UE.			
OBIETTIVO PRINCIPALE: nell'ambiente marino (al di fuori dei siti Natura 2000), perdita di biodiversità arrestata entro il 2010 e con segni di sostanziale recupero entro il 2013.			
POLITICA AMBIENTALE			
A3.1	OBIETTIVO OPERATIVO: progresso sostanziale raggiunto entro il 2010 e ulteriormente entro il 2013 verso uno "stato ambientale buono" dell'ambiente marino.		
A3.1.1	AZIONE: effettuare valutazioni iniziali, determinare lo "stato ambientale buono" e stabilire obiettivi ambientali per ogni Regione Marina in linea con il programma specificato nella Direttiva sulla Strategia Marina proposta [dal 2006 in poi].	Consiglio tenuto ad adottare la Direttiva Quadro Marina entro il 2007. Commissione tenuta a fornire linee guida, facilitare e, ove necessario, richiedere l'attuazione	Effettuare valutazioni, determinare lo "stato ambientale buono", stabilire obiettivi ambientali

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
A3.1.2	AZIONE: sviluppare programmi di interventi ideati per raggiungere un buono stato ambientale in ogni Regione Marina [entro il 2016 al più tardi, prima ove possibile].	Come sopra	Sviluppare programmi di intervento
A3.1.3	AZIONE: assicurare che le disposizioni chiave sulla biodiversità e l'ecosistema della Strategia Tematica per l'Ambiente Marino siano garantite nel prossimo Documento Verde sulla Futura Politica Marittima dell'Unione ed ogni successiva politica.	Commissione tenuta ad adottare il Documento Verde sulla futura Politica Marittima dell'Unione (2006), a lanciare un processo di consultazione (2006-07), a dare i seguiti opportuni (possibile Documento Bianco, ecc.)	Partecipare al processo di consultazione
A3.1.4	AZIONE: assicurare l'attuazione tempestiva della Direttiva Quadro Acque così come applicata alle zone costiere [dal 2006 in poi].	Fornire linee guida, monitorare l'attuazione, gestire le proteste, richiedere l'attuazione ove necessario	Sviluppare, adottare ed attuare programmi di monitoraggio, piani e programmi di intervento – laddove applicabili per le aree costiere
A3.1.5	AZIONE: assicurare l'attuazione tempestiva e riesaminare la Raccomandazione di Gestione Integrata della Zona Costiera dell'UE [dal 2006 in poi].	Coordinare l'attuazione, riesaminare	Attuare, partecipare alla revisione
A3.2	OBIETTIVO OPERATIVO : principali fattori di inquinamento sulla biodiversità marina sostanzialmente ridotte entro il 2010, ulteriormente entro il 2013.		
A3.2.1	AZIONE: ridurre notevolmente le pressioni inquinanti da fonte puntuale sugli ecosistemi marini rafforzando l'attuazione di Direttive rilevanti, in particolare sulla Prevenzione e sul Controllo Integrato dell'Inquinamento, Piante a Lunga Combustione, Incenerimento dei Rifiuti, Trattamento delle Acque di Scarico Urbane [dal 2006 in poi] (cfr. Azione 2.3.1)	Fornire linee guida, monitorare l'attuazione, gestire le proteste, richiedere l'attuazione ove necessario	Attuare le direttive a livello di Stato Membro
A3.2.2	AZIONE: ridurre notevolmente l'inquinamento trasportato dall'aria eutroficante e acidificante degli ecosistemi marini in linea con la Strategia Tematica sulla Qualità dell'Aria [dal 2006 in poi]; rivedere la Direttiva Nazionale sul Tetto delle Emissioni [entro il 2007]. (cfr. Azione 2.3.2)	Fornire linee guida, monitorare l'attuazione, gestire le proteste, richiedere l'attuazione ove necessario	Attuare la Strategia Tematica e la Direttiva NEC a livello di Stato Membro
A3.2.3	AZIONE: ridurre notevolmente l'inquinamento degli ecosistemi marini da parte di fonti agricole (pesticidi, fertilizzanti) attraverso provvedimenti in linea con la Strategia Tematica per l'Uso Sostenibile dei Pesticidi, con la legislazione sui pesticidi e biocidi , con la Direttiva sui Nitrati [dal 2006 in poi]. (cfr. Azione 2.3.2)	Fornire linee guida, monitorare l'attuazione, gestire le proteste, richiedere l'attuazione ove necessario	Attuare le disposizioni della Strategia Tematica e la legislazione a livello di Stato Membro
A3.2.4	AZIONE: ridurre notevolmente l'esposizione attuale e limitare l'esposizione futura degli ecosistemi marini a sostanze chimiche tossiche attraverso interventi in linea con la legislazione europea sulle sostanze chimiche [dal 2006 in poi]. (cfr. Azione 2.3.4)	Fornire linee guida, monitorare l'attuazione, gestire le proteste, richiedere l'attuazione ove necessario	Attuare il REACH a livello di Stato Membro
POLITICA DELLE ZONE DI PESCA			
A3.3	OBIETTIVO OPERATIVO: approccio ecosistemico alla protezione del mare a regime e con interventi di gestione dell'industria della pesca non più tardi del 2016		
A3.3.1	AZIONE: introdurre gli interventi di gestione dell'industria della pesca richiesti dalle Strategie Marine Regionali adottate dagli Stati Membri in linea con i requisiti della Direttiva sulla Strategia Marina [entro il 2017].	Assicurare il rispetto delle scadenze per i Programmi di Intervento che devono essere adottati da parte degli Stati Membri e proporre adeguati interventi nell'industria della pesca	Consiglio Europeo: adottare interventi che facciano riferimento alla PCP (Politica Comune Pesca). Stato Membro: completare il processo previsto nella Strategia Marina e delineare Programmi di Interventi per regioni
A3.4	OBIETTIVO OPERATIVO : finanziamenti destinati alla gestione eco-sostenibile dell'industria della pesca sostanzialmente incrementati dal 2007 in poi		

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
A3.4.1	AZIONE: applicare i nuovi Fondi Europei per la Pesca e i Fondi degli Stati Membri per interventi in favore della biodiversità marina [dal 2007 in poi] (cfr. Azione B 1.1.3)	Negoziazione Piani Operativi con gli Stati Membri	Consiglio: adottare proposte per il Fondo per la Pesca Europeo. Stati Membri: delineare Programmi Strategici e Programmi Operativi Nazionali che prevedano maggiori investimenti in interventi per l'ambiente
A3.5	OBIETTIVO OPERATIVO: livello delle scorte ittiche mantenuto o ristabilito a livelli che consentano la massima resa sostenibile, possibilmente non più tardi del 2015		
A3.5.1	AZIONE: preparare un piano di intervento per conseguire la massima resa possibile, preparare ed attuare piani di ripristino delle scorte ittiche, non appena necessario, per ogni riserva al di sotto di limiti biologici sicuri e piani di gestione per mantenere le altre riserve a livelli biologici sicuri.	Proporre piano di intervento per ottenere la massima resa possibile. Richiedere consulenza scientifica, consultare gli stakeholder ed elaborare proposte per piani di ripristino e di gestione.	Consiglio: discutere e adottare piano di azione e piani di ripristino e di gestione. Stato Membro: applicare i provvedimenti della PCP
A3.5.2	AZIONE: sviluppare, adottare e attuare programmi di ripristino per specie migratorie (es. trota, salmone, storione). [dal 2006 in poi]	Proporre programmi	Consiglio: adottare programmi Stato Membro: applicare i provvedimenti del PCP e prendere iniziative al di fuori della PCP: ripristino degli habitat, rimozione delle barriere migratorie, incremento delle riserve
A3.5.3	AZIONE: adeguare la capacità di pesca e le riserve di pesce disponibili [dal 2006 in poi]	Elaborare parametri efficienti per la valutazione della capacità di pesca	Applicare i provvedimenti della PCP ed impiegare i fondi per la pesca per favorire le capacità di adeguamento
A3.5.4	AZIONE: adottare ed attuare le disposizioni previste dalla PCP per l'istituzione più ampia di Zone di Tutela Biologica	Richiedere consulenza scientifica, consultare i portatori d'interesse ed elaborare proposte	Consiglio: adottare proposte Stato Membro: applicare i provvedimenti della PCP
A3.5.5	AZIONE: prendere iniziative concertate a livello UE per combattere la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. [dal 2006 in poi]	Da completare	Da completare
A3.6	OBIETTIVO OPERATIVO: ridurre sostanzialmente l'impatto dell'industria della pesca sulle specie non commerciali e sugli habitat progressivamente dal 2006 in poi		
A3.6.1	AZIONE: prendere provvedimenti tecnici per aiutare a garantire uno stato di conservazione favorevole delle specie marine e degli habitat non sfruttati dal punto di vista commerciale, allo scopo di limitare la cattura accidentale e i danni al bentos [dal 2006 in poi]	Proporre nuovi interventi tecnici come previsti dalla PCP, supervisionare l'attuazione a livello comunitario	Consiglio: adottare nuovi interventi tecnici come previsto dalla PCP Stato Membro: applicare i provvedimenti della PCP
A3.6.2	AZIONE: adottare i Piani di Azione Comunitari per la conservazione degli squali e degli uccelli marini e quindi metterli progressivamente in atto.	Proporre piani di azione	Applicare i provvedimenti della PCP
A3.6.3	AZIONE: identificare, definire, adottare ed applicare i provvedimenti richiesti per i siti di Natura 2000 nell'ambiente marino [per data di designazione]	Definire e proporre provvedimenti, quando opportuni, a livello comunitario; supervisionare, guidare e garantire l'attuazione a livello di Stato Membro.	Identificare e definire interventi sulla pesca, quando opportuni, richiesti dai piani di gestione dei siti di Natura 2000
A3.6.4	AZIONE: assicurare l'adeguato trattamento di tutte le problematiche legate alla biodiversità in tutti i casi in cui la valutazione d'impatto ambientale o la valutazione ambientale strategica siano richieste in relazione alle zone di pesca o all'acquacoltura, e assicurare che il processo di autorizzazione e la successiva attuazione tengano in dovuto conto le conclusioni della VIA e della VAS per prevenire impatti negativi sulla biodiversità o, laddove possibile, minimizzare, mitigare e/o compensare per questi impatti negativi [dal 2006 in poi]	Gestire eventuali proteste relative all'applicazione scorretta della VIA; imporre laddove necessario la corretta applicazione	Applicare la VIA dove richiesto, tenere in dovuta considerazione le conclusioni nella procedura di attuazione, assicurare le necessarie misure di mitigazione e compensazione
A3.7	OBIETTIVO OPERATIVO: informazioni e resoconti sull'integrazione ambientale della Politica Comune sulla Pesca sostanzialmente migliorati dal 2008 in poi		
A3.7.1	AZIONE: effettuare valutazioni periodiche [dal 2006 in poi] dei	Ricerca informazioni scientifiche essenziali e riferire al Consiglio	Raccogliere i dati necessari per fornire supporto scientifico

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
	progressi della PC sulla Pesca nel recepimento dei requisiti di protezione ambientale (con particolare riferimento alla biodiversità)	e al Parlamento	agli indicatori impiegati nei rapporti
OBIETTIVO STRATEGICO 4: RAFFORZARE LA COMPATIBILITÀ TRA LO SVILUPPO REGIONALE E TERRITORIALE E LA BIODIVERSITÀ ALL'INTERNO DELL'UE			
OBIETTIVO PRINCIPALE: sviluppo regionale e territoriale a vantaggio della biodiversità e impatto negativo sulla biodiversità prevenuto o ridotto o, dove inevitabile, adeguatamente compensato dal 2006 in poi.			
POLITICA REGIONALE, PIANIFICAZIONE SPAZIALE			
A4.1	OBIETTIVO OPERATIVO : Fondi di coesione e strutturali che contribuiscono allo sviluppo sostenibile (direttamente o indirettamente) e danno un contributo positivo alla biodiversità, e impatti negativi sulla biodiversità prevenuti o minimizzati o, laddove inevitabili, adeguatamente compensati dal 2006 in poi		
A4.1.1	AZIONE: destinare, su iniziativa degli stati membri, i fondi di coesione e fondi strutturali in favore di progetti che favoriscano direttamente o indirettamente la biodiversità attraverso adeguati programmi operativi [dal 2006 in poi] (Cfr. Azione B1.1.4)	Incoraggiare gli stati membri a gestire tali progetti, a fornire supporto tecnico per la programmazione (coerentemente con la proposta di Finanziamento di Natura 2000); valutare i programmi nazionali proposti	Proporre e realizzare progetti
A4.1.2	AZIONE: Il Fondo Sociale Europeo (FSE) contribuisce agli obiettivi della biodiversità attraverso l'aumento della consapevolezza, la capacity building, l'impiego di giovani, disoccupati di lungo corso e anziani, ecc. [dal 2007 in poi] (Cfr. Azione B1.1.5)	Incoraggiare gli stati membri a gestire tali progetti, fornire supporto tecnico per la programmazione; valutare i programmi nazionali proposti	Proporre e realizzare progetti
A4.1.3	AZIONE: assicurare che i Quadri di Riferimento Strategico Nazionale (NSRF) e i Programmi Operativi 2007-2013 rispettino pienamente l'acquis ambientale [dal 2006 in poi]	Verificare la conformità degli NSRF e dei Programmi Operativi all'acquis ambientale	Assicurare la conformità degli NSRF e dei Programmi Operativi all'acquis ambientale
A4.1.4	AZIONE: assicurare che la valutazione ambientale strategica (VAS) dei Programmi Operativi [dal 2006 in poi] affronti nel modo adeguato le problematiche legate alla biodiversità e che i programmi finali tengano pienamente conto delle conclusioni dei VAS in modo da prevenire, ridurre e mitigare gli impatti sulla biodiversità e apportare ove possibile benefici alla biodiversità (Cfr. Azione A1.1.4)	Verificare che la Direttiva VAS sia applicata	Applicare la Direttiva VAS
A4.1.5	AZIONE: assicurare che la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) dei progetti co-finanziati dal Fondo di Coesione e dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), laddove tale VIA sia richiesta, tengano pienamente in considerazione le conclusioni della VIA in modo da prevenire, ridurre e mitigare gli impatti sulla biodiversità e apportare ove possibile benefici alla biodiversità [dal 2006 in poi] (Cfr. Azione A1.4)	Valutare tutte le proposte superiori ai 50 milioni di euro (25 milioni per i progetti ambientali) per potenziali impatti sulla biodiversità. Gestire eventuali proteste relative ai progetti. Verificare che la Direttiva VIA venga correttamente applicata	Assicurare che le domande per presentare progetti inoltrate alla Commissione siano complete
A4.1.6	AZIONE: assicurare la piena partecipazione della società civile allo sviluppo del NSRF e dei Programmi Operativi e della VAS/VIA e assicurare che gli interessi della biodiversità siano pienamente rappresentati [dal 2006 in poi]	Gestire proteste relative ad una partecipazione inadeguata	Assicurare tale partecipazione
A4.2	OBIETTIVO OPERATIVO: impatto negativo dei piani territoriali (nell'ambito di ogni stato membri) sulla biodiversità prevenuto o minimizzato e benefici ottimizzati, dal		

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
	2006 in poi		
A4.2.1	AZIONE: assicurare che tutti quei piani territoriali soggetti alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) (addove ritenuti applicabili dagli Stati Membri nell'ambito della Direttiva VAS) non provochino impatti negativi significativi sulla biodiversità (diretti, indiretti, cumulativi) [dal 2006 in poi]	Valutare l'efficacia di VAS nell'affrontare gli impatti sulla biodiversità (rapporti VAS del 2006, studio speciale della Commissione da valutare attentamente)	Applicare la VAS assicurando un adeguato trattamento delle problematiche della biodiversità ad ogni livello di valutazione
A4.2.2	AZIONE: attuare politiche e interventi in linea con la Strategia Tematica per l'Ambiente Urbano per prevenire uno sviluppo urbano irregolare [dal 2006 in poi]	Non pertinente	Plena responsabilità di intervento
A4.3	OBIETTIVO OPERATIVO : coerenza e funzionamento ecologico rafforzato attraverso una pianificazione speciale dal 2006 in poi		
A4.3.1	AZIONE: sviluppare e attuare piani spaziali e programmatici che sostengano la coerenza del Rete Natura 2000 (in linea con i requisiti delle direttive sulla natura per assicurare tale coerenza) e mantenere e/o ristabilire la qualità ecologica del più ampio paesaggio [dal 2006 in poi] (Cfr. Azione B2.5.1)	Promuovere la best practice a livello di stati membri, regionale e locale	Sviluppare e attuare tali piani
A4.4	OBIETTIVO OPERATIVO: aumento significativo della proporzione di turismo ecologicamente sostenibile entro il 2010 e ulteriormente entro il 2013		
A4.4.1	Linee guida sul turismo sostenibile di CBD promosse, adottate e messe in atto come opportuno dagli stakeholder chiave [dal 2006 in poi]	Promuovere la best practice	Mettere in atto la best practice
A4.5	OBIETTIVO OPERATIVO: tutti i risultati summenzionati raggiunti anche nelle Regioni ultra-periferiche		
A4.5.1	AZIONE: tutti gli interventi sopraelencati applicati, come opportuno, nelle Regioni ultra-periferiche (Guyana francese, Guadalupa, Reunion, Martinica, Canarie, Azzorre, Madeira) [dal 2006 in poi]	Come per tutte le azioni sopraelencate negli obiettivi 4.1 – 4.5, come opportuno	(SOLO FRANCIA, SPAGNA, PORTOGALLO) Tutti gli interventi sopraelencati (ove applicabili) applicati alle Regioni ultra-periferiche
POLITICA AMBIENTALE			
A4.6	OBIETTIVO OPERATIVO: tutte le Valutazioni Ambientali Strategiche e le Valutazioni di Impatto Ambientale hanno preso pienamente in considerazione le problematiche della biodiversità (dal 2006 in poi)		
A4.6.1	AZIONE: assicurare l'effettiva trattazione della biodiversità in tutte le Valutazioni Ambientali Strategiche (VAS) dei programmi e dei piani, laddove tale VAS sia richiesta , anche attraverso la promozione delle buone pratiche tramite lo sviluppo di linee guida, il riconoscimento di buona prestazione - e assicurare che si tenga pienamente conto delle conclusioni della valutazione (in termini di impatti sulla biodiversità) nel procedimento di autorizzazione [dal 2006 in poi] (Cfr. Azione A1.1.4)	Vedi l'azione 1.1.3 sopra	Vedi l'azione 1.1.3 sopra
A4.6.2	AZIONE: assicurare l'effettiva trattazione della biodiversità in tutte le Valutazioni di Impatto Ambientale (VIA) dei progetti, laddove tale VIA sia richiesta , anche attraverso la promozione delle buone pratiche tramite lo sviluppo di linee guida, il	vedi l'azione 1.1.3 sopra	vedi l'azione 1.1.3 sopra

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
A4.6.3	<p>riconoscimento di un buon adempimento – e assicurare che si tenga pienamente conto delle conclusioni della valutazione in termini di impatti sulla biodiversità nel procedimento di autorizzazione [dal 2006 in poi] (Cfr. Azione A.1.1.4)</p> <p>AZIONE: assicurare che tutti le nuove reti Trans-Europee (TREN) provvedano alla valutazione ambientale e tengano pienamente conto degli impatti sulla biodiversità nel processo di elaborazione e attuazione nell'ambito della legislazione UE esistente [dal 2006 in poi] (Cfr. Azione A.1.1.4)</p>	<p>Verificare progetti (modus operandi esistente Ambiente , Energia e Trasporti DG ENV/TREN)</p>	<p>Assicurare che le domande per presentare progetti inoltrate alla Commissione siano complete</p>
A4.6.4	<p>AZIONE: valutare attentamente l'efficacia di VIA e VAS nel prevenire e minimizzare gli impatti negativi e nel promuovere gli impatti positivi degli sviluppi sulla biodiversità e considerare le misure necessarie per migliorare le performance di VIA e VAS in questo senso [entro il 2009] (Cfr. Azione A.1.1.4)</p>	<p>Vedi 1.1.3 sopra</p>	<p>Vedi 1.1.3 sopra</p>
OBIETTIVO STRATEGICO 5: RIDURRE SENSIBILMENTE L'IMPATTO DELLE SPECIE ALIENE INVASIVE (IAS) E DEI GENOTIPI ALIENI SULLA BIODIVERSITÀ DELL'UE			
OBIETTIVO PRINCIPALE: impatti negativi delle IAS e dei genotipi alieni sulla biodiversità dell'UE prevenuti o minimizzati dal 2010 in poi			
A5.1	OBIETTIVO OPERATIVO: impatto delle specie aliene sulla biodiversità nell'UE sostanzialmente ridotto entro il 2010 e ulteriormente entro il 2013		
A5.1.1	<p>AZIONE: valutare, a livello europeo, lacune nell'attuale struttura legale, politica ed economica per prevenire, controllare ed eradicare le IAS e per mitigare il loro impatto sulla biodiversità e sviluppare una strategia comunitaria per affrontare le IAS, incluse, ove necessarie e opportune, misure per colmare le lacune esistenti (entro il 2007)</p>	<p>Fare valutazioni, proporre misure per colmare le lacune esistenti</p>	<p>Partecipare alla valutazione, adottare ogni misura necessaria per colmare le lacune in Consiglio</p>
A5.1.2	<p>AZIONE: incoraggiare gli Stati Membri a sviluppare strategie nazionali sulle specie aliene invasive [entro il 2007] e ad attuarle pienamente [entro il 2010]</p>	<p>Incoraggiare gli stati membri</p>	<p>Sviluppare una strategia nazionale</p>
A5.1.3	<p>AZIONE: incoraggiare l'attuazione da parte degli Stati Membri della Conv. Internazionale per il Controllo e la Gestione dell'Acqua di Zavorra e dei Sedimenti delle Navi nell'ambito dell'Organizzaz. Marittima Internaz. [dal 2006 in poi]</p>	<p>Incoraggiare la ratifica</p>	<p>Ratificare e fare entrare in vigore</p>
A5.1.4	<p>AZIONE: stabilire un sistema di allerta tempestiva per lo scambio sollecito di informazioni tra Paesi vicini sulla comparsa di IAS e per la cooperazione sulle misure di controllo attraverso i confini nazionali [entro il 2008]</p>	<p>Proporre un sistema di allerta tempestiva, coordinare l'attuazione a livello comunitario</p>	<p>Adottare il sistema in Consiglio, attuare il sistema a livello nazionale</p>
A5.2	OBIETTIVO OPERATIVO: impatto dei genotipi alieni sulla biodiversità dell'UE significativamente ridotto entro il 2010 e ulteriormente entro il 2013		
A5.2.1	<p>AZIONE: dare piena applicazione al Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza per assicurare un adeguato livello di tutela della biodiversità (e della salute umana) nel campo della manipolazione, dell'uso e del trasferimento in sicurezza di organismi geneticamente modificati [dal 2006 in poi]</p>	<p>Applicare come opportuno a livello comunitario</p>	<p>Applicare come opportuno a livello di stati membri</p>
A5.2.2	<p>AZIONE: assicurare la tutela della biodiversità come parte delle</p>	<p>Assicurare per gli OGM la procedura di autorizzazione</p>	<p>Assicurare a livello nazionale in linea con i requisiti per le</p>

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
	<p>misure atte a proteggere la salute umana e l'ambiente in relazione all'introduzione Geneticamente Modificati (OGM) [dal 2006 in poi]</p> <p>Organismi</p>		<p>autorizzazioni</p>
AREA STRATEGICA 2: L'UE E LA BIODIVERSITA NEL MONDO			
OBIETTIVO STRATEGICO 6: RAFFORZARE SENSIBILMENTE L'EFFICACIA DELLA GOVERNANCE INTERNAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ E I SERVIZI ECOSISTEMICI			
A6.1	OBIETTIVO OPERATIVO : governance internazionale per la biodiversità sostanzialmente più efficace nel raggiungimento di risultati positivi per la biodiversità entro il 2010		
A6.1.1	<p>AZIONE: esercitare pressione per l'effettiva attuazione a livello mondiale della Convenzione sulla Diversità Biologica, delle decisioni della Conferenza delle Parti, inclusi programmi di lavoro tematici e trasversali ed altri accordi internazionali e regionali correlati sulla biodiversità (es. Bonn, Berna, AEWA, Ramsar, Accordo sugli stock ittici dell'UE) e promuovere una maggiore sinergia tra questi [dal 2006 in poi]</p>	<p>Lavorare a livello regionale, globale ed europeo per una maggiore efficacia nell'attuazione della CBD velocizzando le operazioni della CBD, coordinando l'azione tra accordi ambientali multilaterali correlati, lavorando per l'elaborazione di rapporti integrati basati sui risultati, instaurando partenariati globali con stakeholder chiave</p>	<p>Come a livello comunitario</p>
A6.1.2	<p>AZIONE: migliorare l'integrazione della biodiversità nei processi globali che hanno un consistente impatto sulla biodiversità, quali lo sviluppo sostenibile e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il commercio e i cambiamenti climatici [dal 2006 in poi]</p>	<p>Lavorare per l'effettiva integrazione delle problematiche della biodiversità nell'ambito della Commissione per lo Sviluppo Sostenibile, nel Doha Round dei negoziati sul commercio e nel regime del UNFCCC/Protocollo di Kyoto</p>	<p>Come a livello comunitario</p>
A6.1.3	<p>AZIONE: promuovere una migliore governance degli oceani per la conservazione e il recupero della biodiversità marina, per i servizi dell'ecosistema e per l'integrazione di settori chiave, anche in relazione ad aree al di fuori della giurisdizione nazionale: compiere progressi verso meccanismi di istituzione di Aree Marine Protette d'alto mare, anche attraverso l'adozione di un Accordo di Adempimento della Convenzione sulla Legge del Mare dell'ONU, con il supporto scientifico del la CBD, in particolare nell'elaborazione di criteri per l'identificazione di aree da proteggere [dal 2006 in poi]</p>	<p>Coordinare gli interventi UE</p>	<p>Sostenere interventi UE coordinati</p>
OBIETTIVO STRATEGICO 7: POTENZIARE NOTEVOLMENTE IL SOSTEGNO ALLA BIODIVERSITÀ E AI SERVIZI ECOSISTEMICI NELL'AMBITO DELL'ASSISTENZA ESTERNA DELL'UE			
A7.1	OBIETTIVO OPERATIVO: Incrementare notevolmente in termini reali le risorse finanziarie destinate a progetti che favoriscono direttamente la biodiversità (per il periodo 2006-2010 in rapporto al periodo 2000-2005; e ulteriormente nel periodo 2011-2013)		
A7.1.1	<p>AZIONE: assicurare che adeguati fondi comunitari vengano stanziati per la biodiversità nella cooperazione allo sviluppo (in linea con il Consenso Europeo sulla Cooperazione allo Sviluppo) nell'ambito del Programma Tematico in materia di Ambiente e Gestione Sostenibile delle Risorse Naturali (ENRTP) della UE, e assicurare che l'uso di questi fondi sia destinato alle priorità della</p>	<p>Includere un adeguato schema annuale indicativo delle risorse e delle valide priorità di programmazione per la biodiversità negli Articolari relativi a ENRTP sia nel DCECI sia nell' ENPI che dovrebbero essere adottati appena possibile nel 2006. Elaborare ulteriormente le priorità della biodiversità nel Documento Tematico Strategico per l'ENRTP e assicurare che la sua adozione avvenga</p>	<p>Non pertinente</p>

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
A7.1.2	<p>biodiversità [2007-2013]; decidere [2006] per un Programma Tematico in materia di Ambiente e Gestione Sostenibile delle Risorse Naturali (ENRTP) delle CE adeguatamente finanziato nell'ambito dello Strumento Europeo di Vicinato e Partenariato (ENPI) e dello Strumento per la Cooperazione allo Sviluppo e la Cooperazione Economica (DCEC) e assicurare che le priorità della biodiversità ricevano una quota appropriata delle risorse totali di ENRTP e DCEC [2007-2013]</p> <p>AZIONE: assegnare risorse adeguate nei Programmi Strategici Nazionali e Regionali laddove la biodiversità venga identificata come un tema chiave nei profili ambientali nazionali/regionali. [dal 2006 in poi]</p>	<p>molto prima della fine del 2006. Ricercare una copertura per gli interventi a favore della biodiversità in documenti strategici di finanziamento e in programmi indicativi nell'ambito dello strumento ENPI</p> <p>Verificare e assicurare che siano disponibili risorse per mettere in atto le raccomandazioni dei R/CEP, attraverso programmi sulla biodiversità o facendo confluire le problematiche legate alla biodiversità in altri importanti progetti</p>	<p>Non pertinente</p>
A7.1.3	<p>AZIONE: aumentare i fondi stanziati per la biodiversità dagli stati membri (in linea con l'Accordo Europeo sulla Cooperazione allo Sviluppo) nei programmi bilaterali di cooperazione allo sviluppo a sostegno dell'attuazione del CBD, degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e di altri programmi rilevanti per la biodiversità nei Paesi in via di sviluppo [dal 2006 in poi]</p>	<p>Non pertinente</p>	<p>Verificare e assicurare che siano disponibili risorse per mettere in atto le raccomandazioni dei R/CEP, attraverso programmi sulla biodiversità o facendo confluire le problematiche legate alla biodiversità in altri importanti progetti</p>
A7.1.4	<p>AZIONE: aumentare il contributo generale per la biodiversità degli stati membri dell'UE attraverso un sostanziale 4° Consolidamento della GEF (Global Environment Facility), sulla base delle priorità strategiche concordate [2006/07]</p>	<p>Sfruttare i meeting di alto livello dell'UE per esercitare pressione volta al conseguimento di un sostanziale consolidamento, sulla base della giusta condivisione degli sforzi (burden-sharing)</p>	<p>Continuare a esercitare pressione nell'ambito dei negoziati per il consolidamento del GEF e attraverso contatti bilaterali per un sostanziale consolidamento, sulla base delle priorità strategiche concordate</p>
A7.1.5	<p>AZIONE: incrementare i fondi destinati a interventi per la biodiversità nell'ambito delle componenti nazionali e regionali dello Strumento di Pre-Adesione (IPA) e dello Strumento di Vicinato e Partenariato Europeo (ENPI)</p>	<p>Ricercare una copertura per gli interventi a favore della biodiversità in documenti strategici di finanziamento e in programmi indicativi nell'ambito dello strumento di Vicinato e Partenariato Europeo (ENPI) e dello Strumento di Assistenza Pre-Adesione (IAP)</p>	<p>Non pertinente</p>
A7.1.6	<p>AZIONE: incrementare i fondi di assistenza economica e allo sviluppo disponibili per interventi a favore della biodiversità nei Paesi e nei Territori ultra-periferici degli stati membri [dal 2006 in poi]</p>	<p>Verificare e assicurare che le tematiche della biodiversità vengano affrontate attraverso programmi e progetti specifici e tramite l'integrazione in altri settori coperti dall'assistenza allo sviluppo economico</p>	<p>Verificare e assicurare che le tematiche della biodiversità vengano affrontate attraverso programmi e progetti specifici e tramite l'integrazione in altri settori coperti dall'assistenza allo sviluppo economico</p>
A7.2	<p>OBIETTIVO OPERATIVO: la "tradizionale" assistenza esterna allo sviluppo della UE per ottenere un aumento di biodiversità e dei relativi benefici per la vita, per ridurre o minimizzare gli impatti negativi sulla biodiversità, dal 2006 in poi</p>		
A7.2.1	<p>AZIONE: preparare i profili ambientali nazionali e regionali con particolare attenzione al man tenimento della biodiversità e dei servizi dell'ecosistema (in particolare per quanto riguarda le problematiche dei mezzi di sussistenza) e tenere pienamente in considerazione queste necessità durante la preparazione dei Documenti Strategici Nazionali (CSP) e dei Documenti Strategici Regionali (RSP), e nei programmi di aiuto nazionali e regionali dell'UE corrispondenti [dal 2006 in poi]</p>	<p>Verificare e assicurare che vengano adottati interventi appropriati in risposta alle raccomandazioni dei Profili Ambientali Regionali e Nazionali quali progetti specifici per la biodiversità o facendo confluire questi interventi in altri importanti progetti</p>	<p>Non pertinente</p>
A7.2.2	<p>AZIONE: condurre sistematicamente valutazioni ambientali strategiche EX-ANTE (VAS) di programmi e strategie attinenti e valutazioni di impatto ambientale (VIA) di progetti attinenti finanziati dall'UE in Paesi partner, per prevenire o per mitigare gli impatti negativi sulla biodiversità in modo tempestivo [dal 2006 in poi]</p>	<p>Verificare e assicurare che VAS e VIA vengano sistematicamente condotte sulle strategie di sviluppo, sui programmi e sui progetti attinenti</p>	<p>Verificare e assicurare che VAS e VIA vengano sistematicamente condotte sulle strategie di sviluppo, sui programmi e sui progetti attinenti</p>

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
A7.2.3	AZIONE: rafforzare sostanzialmente le capacità nei Paesi riceventi e nella Commissione e nella programmazione per la cooperazione degli stati membri per queste finalità, inclusa l'integrazione della messa in atto del CBD nelle strategie di sviluppo nazionali, incluse le Strategie per la Riduzione della Povertà [dal 2006 in poi]		
A7.2.4	AZIONE: assicurare che i progetti finanziati dall'UE nell'ambito dello Strumento di Cooperazione Economica e di Cooperazione allo Sviluppo (DCECI), del Fondo per lo Sviluppo Europeo (EDF), degli strumenti di pre-adesione, di vicinato e di partenariato apportino maggiori benefici per la biodiversità e che gli impatti negativi sulla biodiversità vengano prevenuti o minimizzati [dal 2006 in poi]	La Commissione è tenuta ad assicurare che forme di tutela siano incluse nelle procedure, per garantire che queste valutazioni vengano tenute in considerazione prima che i fondi possano essere distribuiti	Non pertinente
A7.2.5	AZIONE: assicurare che i progetti finanziati dall'assistenza economica e allo sviluppo dell'UE non provochino impatti negativi importanti nei Paesi e nei Territori d'Oltremare degli stati membri [dal 2006 in poi]	Verificare e assicurare che VIA e VAS vengano sistematicamente condotte sulle strategie di sviluppo, sui programmi e sui progetti	Verificare e assicurare che VIA e VAS vengano sistematicamente condotte sulle strategie di sviluppo, sui programmi e sui progetti
OBIETTIVO STRATEGICO 8: RIDURRE DRASTICAMENTE L'IMPATTO DEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI SULLA BIODIVERSITÀ E I SERVIZI ECOSISTEMICI SU SCALA PLANETARIA			
A8.1	OBIETTIVO OPERATIVO: Ridurre significativamente l'impatto del commercio nell'UE sulla biodiversità entro il 2010 e ulteriormente entro il 2013		
A8.1.1	AZIONE: identificare i principali effetti del commercio sulla biodiversità dei Paesi Terzi e dell'UE e adottare provvedimenti per ridurre significativamente (in caso di impatti negativi) e/o incrementare (in caso di impatti positivi) questi impatti [entro il 2010]. Ciò sarà fatto in particolare nell'ambito del Programma di Valutazione dell'Impatto di Sostenibilità (SIA) della Commissione relativo al commercio, che include un numero di studi settoriali (es. agricoltura, foreste e prodotti forestali così come zone di pesca), nell'ambito di accordi multilaterali (WTO, negoziati in corso nell'Agenda per lo Sviluppo di Doha) e/o di accordi di libero scambio regionali/bilaterali (es. EPA con Paesi ACP).	Identificare gli impatti e i relativi interventi – in particolare nell'ambito del Programma di Valutazione dell'Impatto di Sostenibilità (SIA) della Commissione relativo al commercio, che include una serie di studi settoriali (es. agricoltura, foreste e prodotti forestali, zone di pesca, turismo), in rapporto con accordi di libero scambio multilaterali (WTO, negoziati in corso nell'Agenda per lo Sviluppo di Doha) e/o con accordi di libero scambio regionali/bilaterali (es. gli Accordi di Partenariato Economico programmati tra Paesi ACP e UE e l'Area di Libero Scambio Mediterraneo-UE	Nell'ambito del Programma SIA della Commissione, i singoli Stati Membri possono contribuire identificando e mettendo in atto i relativi interventi
A8.1.2	AZIONE: incoraggiare il collegamento tra gli accordi WTO e gli accordi internazionali sulla biodiversità e assicurare che la biodiversità venga presa in considerazione come Problematica Non-Commerciale, in modo da identificare e mettere in atto interventi chiave per ridurre l'impatto ecologico della globalizzazione, in linea con il principio di precauzione e con l'impegno preso nell'ambito dell'Agenda per lo Sviluppo di Doha del WTO, per promuovere l'obiettivo dello sviluppo sostenibile (paragrafo 6 della Dichiarazione di Doha) e per accrescere il mutuo sostegno tra commercio e ambiente (paragrafo 31) [dal 2006 in poi]	Questo sarà fatto in linea con l'impegno preso nell'ambito dell'Agenda per lo Sviluppo di Doha del WTO, per promuovere l'obiettivo dello sviluppo sostenibile (paragrafi 6 e 51 della Dichiarazione di Doha) e per accrescere il mutuo sostegno tra commercio e ambiente (in particolare paragrafi 28 e 31)	Come a livello comunitario
A8.1.3	AZIONE: promuovere la piena attuazione delle Linee Guida di Bonn della CBD sull'Accesso alle Risorse Genetiche e sulla Condivisione Giusta ed Equa dei Benefici (ABS) derivanti dalla loro utilizzazione, e di altri accordi relativi all'ABS, quali il Trattato	Contribuire ulteriormente agli interventi intrapresi con la Comunicazione della Commissione sull'Attuazione delle Linee Guida di Bonn nella CE. Sostenere un efficace coordinamento UE e la difesa delle posizioni dell'UE nei negoziati in corso su un	Assicurare l'effettiva attuazione delle Linee Guida di Bonn a livello nazionale, in particolare accrescendo la consapevolezza degli stakeholder. Partecipare fattivamente e contribuire alla preparazione dell'UE per i negoziati su un

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
	Internazionale della FAO sulle Risorse Genetiche delle Piante per il Cibo e l'Agricoltura – e continuare a contribuire alla negoziazione di un regime internazionale di ABS secondo il mandato adottato alla 7ª Conferenza delle Parti della CBD [dal 2006 in poi]	regime ABS internazionale	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI regime ABS internazionale. Contribuire concretamente ai negoziati in corso sull'Accordo di Trasferimento di Materiale Standard nell'ambito del Trattato Internazionale sulle Risorse Genetiche delle Piante per il Cibo e l'Agricoltura
A8.1.4	AZIONE: massimizzare la proporzione del consumo di prodotti del legno provenienti da fonti sostenibili [entro il 2010]	Assicurare l'attuazione delle disposizioni CITES per le specie di legname catalogate e sostenere la capacity building negli Stati interessati. Riesaminare le altre specie di legname in base a criteri di catalogazione. Analizzare le opzioni per una ulteriore legislazione che controlli l'importazione nell'UE di legname raccolto illegalmente (come previsto dal piano di azione FLEGT). Facilitare lo scambio delle pratiche migliori nelle politiche di approvvigionamento, nel settore pubblico e in quello privato, che sostengono i prodotti del legno provenienti da fonti sostenibili	Assicurare l'attuazione delle disposizioni CITES per le specie di legname catalogate e sostenere la capacity building negli Stati interessati. Riesaminare le altre specie di legname in base a criteri di catalogazione. Partecipare all'analisi a livello comunitario delle opzioni per una ulteriore legislazione che controlli l'importazione nell'UE di legname raccolto illegalmente (come previsto dal piano di azione FLEGT). Incoraggiare le politiche di approvvigionamento, nel settore pubblico e in quello privato, che favoriscono i prodotti del legno provenienti da fonti sostenibili
A8.1.5	AZIONE: nell'ambito dell'azione 8.1.1, identificare le importazioni UE di prodotti non derivanti dal legno che contribuiscono alla deforestazione in Paesi terzi (in particolare nell'ambito di SIA relativi al commercio, in particolare sui prodotti agricoli) e adottare e mettere in atto interventi volti a prevenire, minimizzare e/o mitigare questa deforestazione [entro il 2010]	Identificare gli impatti e i relativi interventi, in particolare nell'ambito del Programma di Valutazione dell'Impatto di Sostenibilità (SIA) della Commissione in relazione al commercio, che include un numero di studi settoriali attinenti (es. agricoltura, foreste e prodotti forestali, zone di pesca, turismo), sia in rapporto agli accordi di libero scambio multilaterali (WTO), negoziati in corso nell'Agenda per lo Sviluppo di Doha che in rapporto agli accordi di libero scambio regionali/bilaterali (es. gli Accordi di Partenariato Economico programmati tra Paesi ACP e UE, e l'Area di Libero Scambio UE-Mediterraneo)	Nell'ambito del Programma SIA della Commissione, i singoli Stati Membri possono contribuire identificando e attuando i relativi interventi.
A8.1.6	AZIONE: sottoscrivere accordi bilaterali tra l'UE e i principali Paesi esportatori di legname, allo scopo di sostenere l'applicazione della legislazione sulle foreste, la governance e il commercio (FLEGT: Forest Law Enforcement, Governance and Trade) [dal 2006 in poi]	Identificare e concludere accordi chiave bilaterali	Sostenere Partenariati FLEGT volontari, attraverso la cooperazione allo sviluppo e l'assistenza tecnica, così come attraverso l'attuazione del regolamento FLEGT
A8.1.7	AZIONE: assicurare Accordi di Partenariato per le Zone di Pesca compatibili con la conservazione e il ripristino delle riserve a livelli che consentano la massima resa con un impatto minore sulle specie non commerciali e sugli habitat f	Negoziazione accordi, incoraggiare valutazioni e raccomandazioni per zone di pesca sostenibili attraverso Commissioni Scientifiche Congiunte, Messa in atto da parte delle Parti attraverso Commissioni Congiunte	Assicurare che le flotte di pesca operino in linea con gli accordi intrapresi
A8.1.8	AZIONE: sostenere capacity building e attuazione delle disposizioni CITES per garantire che il commercio di specie CITES sia effettivamente regolato e controllato e non sia di detrimento per la conservazione delle specie negli Stati interessati [dal 2006 in poi]	Sostenere i programmi CITES per attuare le decisioni CoP in tema di capacity building, legislazione nazionale, applicazione e interventi specifici per le varie specie negli Stati interessati. Continuare ad assicurare una risposta coordinata al commercio non sostenibile di specie CITES, attraverso il Gruppo di Revisione Scientifica dell'UE, include consultazioni con gli Stati interessati, e garantire un seguito costruttivo alle possibili sospensioni delle importazioni con gli Stati interessati. Riesaminare l'applicazione da parte degli stati membri dei Regolamenti CITES della UE, incluse lacune e pratiche migliori nell'affrontare il commercio illegale, seguendo il completamento degli studi in corso in questo campo. Verificare l'efficacia del Regolamento CITES della UE nell'assicurare che il commercio di specie in pericolo sia sostenibile	Assicurare che i Regolamenti CITES della UE siano adeguatamente in vigore e applicati, inclusa l'imposizione di sanzioni appropriate per le violazioni dei Regolamenti. Sostenere i programmi CITES e i programmi degli Stati interessati per assicurare l'effettivo adempimento del CITES nel commercio di specie a livelli sostenibili
A8.1.9	AZIONE: applicare il principio del consenso informato quando	Non pertinente	Attuazione degli aspetti pertinenti delle Linee Guida di Bonn

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
	si applica la conoscenza tradizionale in materia di biodiversità in ambito commerciale, e incoraggiare l'equa condivisione dei benefici che derivano dall'applicazione di tale conoscenza [dal 2006 in poi]		negli stati membri nel concedere l'accesso alla conoscenza tradizionale sulla biodiversità
AREA STRATEGICA 3: BIODIVERSITÀ E CAMBIAMENTI CLIMATICI			
OBIETTIVO STRATEGICO 9: SOSTENERE L'ADATTAMENTO DELLA BIODIVERSITÀ AI CAMBIAMENTI CLIMATICI			
OBIETTIVO PRINCIPALE: entro il 2013 ridurre sostanzialmente la potenzialità degli impatti negativi sulla biodiversità dell'UE connessi con i cambiamenti climatici			
A9.1	OBIETTIVO OPERATIVO: riduzione dell'8% delle emissioni di gas serra entro il 2010		
A9.1.1	AZIONE: impegni presi nell'ambito del Protocollo di Kyoto rispettati [dal 2006 in poi]	Attuare gli interventi identificati nel Programma Europeo sui Cambiamenti Climatici (ECCP), incluso lo Schema Europeo di Negoziazione delle Emissioni (ETS) e la revisione di ECCP ed ETS	Conformarsi all'obiettivo di onere condiviso di Kyoto come delineato nella decisione di ratifica (2002/358/EC)
A9.2	OBIETTIVO OPERATIVO: limitare l'aumento della temperatura media annuale globale della superficie terrestre a non più di 2 °C al di sopra dei livelli pre-industriali		
A9.2.1	AZIONE: ulteriori misure ambiziose a lungo termine per limitare l'aumento delle temperature concordate, in linea con le valutazioni del Pannello Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC), interventi contro i cambiamenti climatici dopo il 2012 estesi a tutti i Paesi inquinanti (con responsabilità comuni ma differenziate) e ai settori coinvolti	Esplorare strategie per il conseguimento delle necessarie riduzioni delle emissioni e per percorsi di riduzione per il gruppo dei Paesi sviluppati nell'ordine del 15-30% entro il 2020, in confronto con i valori di riferimento considerati nel Protocollo di Kyoto, e oltre, senza pregiudicare nuovi approcci di differenziazione tra le Parti; dare seguito a UNFCCC COP 11 di Montreal e negoziare una risposta internazionale ai cambiamenti climatici. Interventi a livello comunitario e di Stato. Membro da differenziarsi a tempo debito	Vedi le considerazioni sugli interventi a livello comunitario
A9.3	OBIETTIVO OPERATIVO: definire le misure di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici dal 2006 in poi in grado di produrre benefici per la biodiversità; evitare o minimizzare ogni impatto negativo sulla biodiversità dal 2006 in poi		
A9.3.1	AZIONE: valutazione di tutte le misure di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici al fine di prevenire gli impatti negativi o, laddove la prevenzione non fosse possibile, minimizzare, mitigare e/o compensare gli impatti negativi e, ove possibile, apportare benefici per la biodiversità [dal 2006 in poi]	Valutazione dell'impatto di nuove politiche a livello comunitario se opportuno	Valutazione dell'impatto di nuove politiche a livello di stati membri se opportuno, applicazione della valutazione ambientale strategica e della valutazione dell'impatto ambientale, laddove richiesto, ai piani, ai programmi e ai progetti
A9.3.2	AZIONE: assicurare che l'attuazione del Piano di Azione per la Biomassa dell'UE tenga in dovuto conto nelle valutazioni, laddove attinenti, gli impatti sulla biodiversità, in particolare su terreni agricoli e foreste ad elevato valore naturalistico, in modo da conseguire la sostenibilità biologica nella produzione di biomassa [dal 2006 in poi]	Fornire linee guida per le valutazioni di impatto della sostenibilità	Condurre valutazioni di impatto della sostenibilità, assicurare che il processo decisionale tenga conto delle conclusioni relative agli impatti sulla biodiversità, in modo da prevenire e minimizzare gli impatti negativi
A9.4	OBIETTIVO OPERATIVO: entro il 2010 rafforzare in modo sostanziale la resilienza della biodiversità dell'UE rispetto ai cambiamenti climatici		
A9.4.1	AZIONE: sviluppare un programma esauriente di interventi prioritari per sostenere l'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici nell'UE [entro il 2008]	Coordinare lo sviluppo del programma	Partecipare allo sviluppo del programma
A9.4.2	AZIONE: valutare [entro il 2008], sulla base delle evidenze	Coordinare la valutazione, sviluppare linee guida per rafforzare la	Partecipare alla valutazione, adottare misure per rafforzare la

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
A9.4.3	<p>scientifiche disponibili, e rafforzare sostanzialmente [entro il 2010] coerenza, connettività e resilienza della rete di aree protette (aree protette Natura 2000 e non), in modo da mantenere un stato di conservazione favorevole degli habitat e delle specie e nei confronti dei cambiamenti climatici, applicando, se opportuno, strumenti che possono includere rotte migratorie, zone cuscinetto, corridoi e pietre di guado (incluso, se opportuno, in Paesi terzi e confinanti) così come interventi a supporto della biodiversità nell'ambiente più in generale. (Cfr. Azione 1.2.3)</p> <p>AZIONE: condurre una valutazione preliminare degli habitat e delle specie dell'UE maggiormente a rischio a causa dei cambiamenti climatici [entro il 2007], preparare una valutazione dettagliata e adeguate misure di adattamento [entro il 2009], avviarne l'attuazione [entro il 2010]</p>	<p>coerenza</p> <p>Avviare un dibattito, aumentare la consapevolezza del bisogno di un approccio al tema dell'adattamento a livello comunitario</p>	<p>coerenza e la connettività</p> <p>Contribuire alla valutazione attraverso la valutazione dell'impatto climatico a livello regionale e di siti specifici</p>
AREA STRATEGICA 4: BASE DI CONOSCENZA			
OBIETTIVO STRATEGICO 10: POTENZIARE IN MANIERA SOSTANZIALE LA BASE DI CONOSCENZE PER LA CONSERVAZIONE E L'USO SOSTENIBILE DELLA BIODIVERSITÀ, A LIVELLO DELL'UE E NEL MONDO			
A10.1	OBIETTIVO OPERATIVO: i risultati della ricerca sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici avranno sostanzialmente migliorato le nostre capacità di garantire la conservazione e l'uso sostenibile entro il 2010, e ulteriormente entro il 2013		
A10.1.1	<p>AZIONE: sulla base delle risorse disponibili da fondi esistenti, creare uno strumento UE che fornisca indipendenti ed autorevoli suggerimenti da utilizzare quale base per lo sviluppo e l'attuazione di ulteriori politiche</p> <p>AZIONE: identificare modi e mezzi per accrescere il contributo dei suggerimenti scientifici indipendenti al processo globale di elaborazione di strategie politiche, tra i quali, contribuendo all'esame da parte della CBD della valutazione per il 2007 del Rapporto sul Millennium Ecosystem Assessment e alle consultazioni in corso sul bisogno di Meccanismi Internazionali di Expertise Scientifica sulla Biodiversità più efficaci.</p>	<p>Sviluppare concetti in collaborazione con gli stakeholder chiave, confermare la disponibilità di fondi, rendere operativo questo meccanismo</p> <p>Partecipare all'esame da parte della CBD della valutazione per il 2007 del Rapporto del MEA e alle consultazioni IMOSeB (International Mechanism of Scientific Expertise on Biodiversity) in corso</p>	<p>Partecipare al meccanismo</p> <p>Come a livello comunitario</p>
A10.1.2	<p>AZIONE: intensificare la ricerca su stato, trend e distribuzione di tutti gli habitat e le specie di interesse comunitario e su ulteriori habitat e specie rilevanti per le politiche comunitarie [dal 2006 in poi]</p> <p>AZIONE: intensificare la ricerca sulle minacce più significative per la biodiversità, sviluppare e collaudare opzioni di prevenzione e di mitigazione [dal 2006 in poi]</p> <p>AZIONE: sviluppare e applicare strumenti per misurare e migliorare l'efficacia dei più importanti strumenti politici per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità [dal 2006 in poi]</p>	<p>Inserire nei programmi di lavoro FP7 – in particolare nell'ambito dei Programmi Specifici per la Cooperazione e le Capacità (include le infrastrutture di ricerca)</p> <p>Inserire nei programmi di lavoro FP7 – in particolare nell'ambito dei Programmi Specifici per la Cooperazione e le Capacità</p> <p>Inserire nei programmi di lavoro FP7 – in particolare nell'ambito dei Programmi Specifici per la Cooperazione e le Capacità</p>	<p>Inserire nei programmi di ricerca nazionali e portare avanti iniziative nell'ambito della Strategia Europea per le Infrastrutture di Ricerca (ESFRI)</p> <p>Inserire nei programmi di ricerca nazionali</p> <p>Inserire nei programmi di ricerca nazionali</p>
A10.1.3	<p>AZIONE: intensificare la ricerca sulle minacce più significative per la biodiversità, sviluppare e collaudare opzioni di prevenzione e di mitigazione [dal 2006 in poi]</p> <p>AZIONE: sviluppare e applicare strumenti per misurare e migliorare l'efficacia dei più importanti strumenti politici per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità [dal 2006 in poi]</p>	<p>Inserire nei programmi di lavoro FP7 – in particolare nell'ambito dei Programmi Specifici per la Cooperazione e le Capacità</p> <p>Inserire nei programmi di lavoro FP7 – in particolare nell'ambito dei Programmi Specifici per la Cooperazione e le Capacità</p>	<p>Inserire nei programmi di ricerca nazionali e portare avanti iniziative nell'ambito della Strategia Europea per le Infrastrutture di Ricerca (ESFRI)</p> <p>Inserire nei programmi di ricerca nazionali</p>
A10.1.4	<p>AZIONE: intensificare la ricerca sulle minacce più significative per la biodiversità, sviluppare e collaudare opzioni di prevenzione e di mitigazione [dal 2006 in poi]</p> <p>AZIONE: sviluppare e applicare strumenti per misurare e migliorare l'efficacia dei più importanti strumenti politici per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità [dal 2006 in poi]</p>	<p>Inserire nei programmi di lavoro FP7 – in particolare nell'ambito dei Programmi Specifici per la Cooperazione e le Capacità</p> <p>Inserire nei programmi di lavoro FP7 – in particolare nell'ambito dei Programmi Specifici per la Cooperazione e le Capacità</p>	<p>Inserire nei programmi di ricerca nazionali e portare avanti iniziative nell'ambito della Strategia Europea per le Infrastrutture di Ricerca (ESFRI)</p> <p>Inserire nei programmi di ricerca nazionali</p>
A10.1.5	<p>AZIONE: intensificare la ricerca sulle minacce più significative per la biodiversità, sviluppare e collaudare opzioni di prevenzione e di mitigazione [dal 2006 in poi]</p> <p>AZIONE: sviluppare e applicare strumenti per misurare e migliorare l'efficacia dei più importanti strumenti politici per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità [dal 2006 in poi]</p>	<p>Inserire nei programmi di lavoro FP7 – in particolare nell'ambito dei Programmi Specifici per la Cooperazione e le Capacità</p> <p>Inserire nei programmi di lavoro FP7 – in particolare nell'ambito dei Programmi Specifici per la Cooperazione e le Capacità</p>	<p>Inserire nei programmi di ricerca nazionali e portare avanti iniziative nell'ambito della Strategia Europea per le Infrastrutture di Ricerca (ESFRI)</p> <p>Inserire nei programmi di ricerca nazionali</p>
A10.1.6	<p>AZIONE: assegnare adeguate risorse finanziarie alla ricerca sulla biodiversità europea e nazionale e alla diffusione dei</p>	<p>Inserire nei programmi di lavoro FP7 – in particolare nell'ambito dei Programmi Specifici per la Cooperazione e le Capacità (include</p>	<p>Inserire nei programmi di ricerca nazionali e portare avanti iniziative nell'ambito della Strategia Europea per le</p>

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
A10.1.7	risultati, incluso quelle previste dal Settimo Programma Strutturale [dal 2006 in poi] AZIONE: stabilire un'Area di Ricerca Europea per la Biodiversità che sia efficace ed inclusiva e aumentare le capacità (incluso per le infrastrutture) nelle discipline chiave, nelle scienze interdisciplinari e partecipative [dal 2006 in poi]	le infrastrutture di ricerca Inserire nei programmi di lavoro FP7 – in particolare nell'ambito dei Programmi Specifici per la Cooperazione e le Capacità (include le infrastrutture di ricerca)	Infrastrutture di Ricerca (ESFRI) Inserire nei programmi di ricerca nazionali e portare avanti iniziative nell'ambito della Strategia Europea per le Infrastrutture di Ricerca (ESFRI)
A10.1.8	AZIONE: dare attuazione agli accordi istituzionali per garantire che vengano condotte ricerche pertinenti alle strategie politiche (es. a sostegno dell'adempimento delle direttive sulla natura, dell'integrazione della biodiversità nelle politiche di settore) e che i risultati delle ricerche si riflettano, laddove opportuno, nello sviluppo delle politiche [dal 2006 in poi]	Rafforzare istituzioni/meccanismi a livello comunitario per l'interfaccia politica/scienza (vedi Azione A10.1.1); inserire nei programmi di lavoro FP7 – in particolare nell'ambito dei Programmi Specifici per la Cooperazione e le Capacità; aumentare la capacità di assimilare i risultati della ricerca a livello di politiche	Inserire nei programmi di ricerca nazionali; rafforzare istituzioni/meccanismi nazionali per l'interfaccia politica/scienza a favore della biodiversità; aumentare la capacità di assimilare i risultati della ricerca a livello di politiche
A10.1.9	AZIONE: stabilire e promuovere [dal 2006 in poi] degli standard comuni sui dati e sui procedimenti di garanzia della qualità, che consentano l'interoperabilità di database e inventari chiave sulla biodiversità europei e nazionali [dal 2006 in poi]	Inserire nei programmi di lavoro FP7 – in particolare nell'ambito dei Programmi Specifici per la Cooperazione e le Capacità (include le infrastrutture di ricerca)	Inserire nei programmi di ricerca nazionali e portare avanti iniziative nell'ambito della Strategia Europea per le Infrastrutture di Ricerca (ESFRI)
B. LE QUATTRO MISURE DI SOSTEGNO			
MISURA DI SOSTEGNO 1: GARANTIRE ADEGUATI FINANZIAMENTI PER LA BIODIVERSITA'			
B1.1	OBIETTIVO: adeguato finanziamento stanziato per Natura 2000, per la biodiversità nell'UE al di fuori di Natura 2000, per la biodiversità nell'ambito dell'assistenza esterna e per la ricerca, l'inventariazione e il monitoraggio della biodiversità nel periodo 2007-2013		
B1.1.1	AZIONE: assicurare che adeguati finanziamenti vengano stanziati [2007-2013] per la realizzazione di Natura 2000 attraverso un co-finanziamento comunitario (Sviluppo Rurale CAP, Fondi Strutturali, Life +) e degli Stati Membri che sia accessibile a coloro che gestiscono i siti di Natura 2000, concentrandosi in particolare sull'ottimizzazione dello stato di conservazione e dei benefici a lungo termine, così come sull'aumento della consapevolezza delle priorità e sulle iniziative per lo sviluppo della rete (Cfr. Azione A1.1.2)	Vedi Azione A1.1.2	Vedi Azione A1.1.2
B1.1.2	AZIONE: stanziare, su iniziativa degli stati membri, nell'ambito di ogni Programma di Sviluppo Rurale (RD) nazionale/regionale, un adeguato co-finanziamento comunitario e degli stati membri per gli interventi attuabili nell'ambito dei tre assi del Regolamento RD, che sostengano direttamente o indirettamente la biodiversità [2006/07 ed ogni successiva revisione]	Vedi Azione A2.1.1	Vedi Azione A2.1.1
B1.1.3	AZIONE: utilizzare un nuovo Fondo Europeo per le Zone di Pesca e nuovi fondi degli Stati Membri per interventi a favore della biodiversità marina [2007-2013]. (Cfr. Azione A3.4.1)	Vedi Azione A3.4.1	Vedi Azione A3.4.1
B1.1.4	AZIONE: stanziare, su iniziativa degli stati membri, dei fondi strutturali e di coesione per progetti che producano direttamente o indirettamente dei benefici per la biodiversità in tutti i programmi operativi degli stati membri [dal 2006 in poi]	Vedi Azione A4.1.1	Vedi Azione A4.1.1
B1.1.5	AZIONE: contributo di ESF agli obiettivi della biodiversità	Vedi Azione A4.1.2	Vedi Azione A4.1.2

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
B1.1.6	<p>attraverso la crescita della consapevolezza, capacity building, impiego di giovani, disoccupati di lungo corso e anziani, ecc. [dal 2007 in poi] (Cfr. Azione A4.1.2)</p> <p>AZIONE: assicurare adeguati finanziamenti per altri interventi a favore della biodiversità al di fuori di Natura 2000 nell'UE, attraverso un ulteriore co-finanziamento della Comunità (es. Life +) e ulteriori finanziamenti degli Stati Membri [2007-2013]</p>	<p>Assicurare un adeguato co-finanziamento nei limiti dei fondi disponibili</p>	<p>Assicurare un adeguato finanziamento degli Stati Membri per compensare alle carenze dei fondi disponibili a livello comunitario</p>
B1.1.7	<p>AZIONE: incrementare in termini reali i fondi internazionali per l'assistenza allo sviluppo che confluiscono annualmente nei progetti che favoriscono direttamente la biodiversità [per il periodo 2006-2010 in rapporto al periodo 2000-2005, e ulteriormente per il periodo 2011-2013] (Cfr. Interventi da A7.1.1 a A7.1.6)</p>	<p>Vedi Interventi da A7.1.1 a A7.1.6</p>	<p>Vedi Interventi da A7.1.1 a A7.1.6</p>
B1.1.8	<p>AZIONE: stanziare adeguate risorse finanziarie per la ricerca sulla biodiversità europea e nazionale e per la diffusione dei suoi risultati, incluso nell'ambito del Settimo Programma Strutturale [dal 2006 in poi] (Cfr. Azione A10.1.5)</p>	<p>Vedi Azione A10.1.5</p>	<p>Vedi Azione A10.1.5</p>
B1.1.9	<p>AZIONE: stanziare adeguati fondi per interventi di sostegno, inclusi promozione della pianificazione congiunta, sviluppo di partenariati, monitoraggio, crescita della consapevolezza e capacity building istituzionale [2007-2013]</p>	<p>Stanziare fondi attraverso gli strumenti disponibili, incluso Life+</p>	<p>Stanziare fondi attraverso gli strumenti disponibili a livello di Stato Membro, regionale e locale</p>
MISURA DI SOSTEGNO 2: RAFFORZARE IL PROCESSO DECISIONALE DELL'UE IN MATERIA DI BIODIVERSITÀ			
B2.1	OBIETTIVO : visione dell'UE sulla biodiversità e i servizi dell'ecosistema concordata e alla base del quadro strategico entro il 2010		
B2.1.1	<p>AZIONE: lanciare, sostenere e concludere il dibattito in sede UE su questa visione e sul quadro strategico [2007-2008]</p>	<p>Instaurare il processo, coordinare il dibattito, concordare la visione</p>	<p>Partecipare, concordare la visione</p>
B2.1.2	<p>AZIONE: accrescere la comprensione e la comunicazione dei valori del capitale naturale e dei servizi dell'ecosistema e l'inclusione di questi valori nel quadro strategico, aumentare gli incentivi agli individui per salvaguardare la biodiversità [dal 2006 in poi]</p>	<p>Studi, incontri, ricerche da inglobare nel dibattito in ambito UE (Azione 2.1.1) – sviluppo di proposte laddove opportune</p>	<p>Partecipare agli interventi a livello comunitario. Interventi equivalenti a livello nazionale</p>
B2.2	OBIETTIVO: nuovo politiche a beneficio della biodiversità e dei servizi dell'ecosistema con un impatto negativo sulla biodiversità e sui servizi dell'ecosistema prevenuto o minimizzato dal 2006 in poi		
B2.2.1	<p>AZIONE: integrare le problematiche della biodiversità e dei servizi dell'ecosistema, data la loro importanza economica in termini di lavoro e di crescita per alcuni settori quali il turismo, nei Programmi di Riforma Nazionali di Lisbona e nello sviluppo di politiche e di budget nell'ambito di questi NRP [dal 2006 in poi]</p>	<p>Occuparsi di biodiversità e di servizi dell'ecosistema nelle prossime linee guida, valutare l'adeguatezza dell'integrazione delle problematiche della biodiversità e dei servizi dell'ecosistema nei NRP, affrontare queste tematiche nei rapporti annuali e in ogni futura raccomandazione per gli stati membri</p>	<p>Integrare nei NRP, trattare nei rapporti NRP annuali</p>
B2.2.2	<p>AZIONE: esaminare tutte le nuove proposte legislative e strategiche a livello UE e di stati membri per evidenziare potenziali impatti significativi sulla biodiversità, in generale, e sui beni e servizi dell'ecosistema, in particolare, e assicurare l'effettiva trattazione delle problematiche della biodiversità nelle valutazioni di impatto strategico, per assicurare, in particolare, la conservazione dei beni e dei servizi dell'ecosistema [dal 2006 in poi]</p>	<p>Effettuare la valutazione di impatto strategico in modo efficace, come parte di una Migliore Regolamentazione, anche prendendo maggiormente in considerazione gli impatti della biodiversità</p>	<p>Effettuare la valutazione di impatto strategico in accordo con i requisiti nazionali</p>

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
B2.3	OBIETTIVO : bisogni della biodiversità integrati meglio, a seconda della necessità, nelle Prospettive Finanziarie post-2013 e in ogni revisione di mezzo termine del FP 2007-2013		
B2.3.1	AZIONE : rafforzare l'allineamento del ciclo strategico della biodiversità con il più ampio ciclo strategico e di programmazione economica dell'UE, per consentire una integrazione sempre più efficace [dal 2006 in poi]	Effettuare revisioni di medio termine e finali in maniera sollecita, in modo da rientrare nelle più ampie revisioni strategiche (es. PAC) e nelle prossime Prospettive Finanziarie post 2013	Partecipare alla revisione strategica
B2.4	OBIETTIVO : complementarità delle strategie per la biodiversità e dei piani d'azione della CE e degli stati membri sostanzialmente migliorata entro il 2010		
B2.4.1	AZIONE : riallineare le strategie e i piani di azione per la biodiversità degli stati membri con questo Piano di Azione dell'UE [entro il 2007] e rafforzare i meccanismi dell'allineamento in corso tra le strategie e i piani di azione per la biodiversità della CE e quelli degli stati membri [dal 2007 in poi]	Incoraggiare gli stati membri a riallinearsi; proporre e stabilire nuovi meccanismi	Riallinearsi
B2.4.2	AZIONE : rafforzare gli impegni istituzionali in supporto della coerenza e della complementarità nell'attuazione dei piani di azione e delle strategie per la biodiversità della CE e degli stati membri, e in particolare di questo Piano di Azione [dal 2006 in poi]	Proporre e stabilire un meccanismo efficace	Concordare e partecipare al nuovo meccanismo
B2.4.3	AZIONE : rafforzare i meccanismi per il passaggio dal livello di stati membri a livello locale [dal 2006 in poi]	Nessuno	Piena responsabilità dell'azione
B2.5	OBIETTIVO : effettiva integrazione di Natura 2000, sviluppo rurale, gestione dei bacini fluviali e altri piani e programmi territoriali a sostegno della biodiversità raggiunti entro il 2010		
B2.5.1	AZIONE : rafforzare l'integrazione attiva degli strumenti di pianificazione disponibili, inclusa Natura 2000, della pianificazione della gestione dei bacini fluviali, dei programmi di intervento per i terreni, dei piani di sviluppo rurale – verso l'adozione di un approccio a favore degli ecosistemi nell'ambiente terrestre e delle acque dolci [dal 2006 in poi] (Cfr. Azione A4.3.1)	Fornire linee guida	Sviluppare approcci e metodi per integrare la pianificazione a livello di Stato Membro, regionale e locale
B2.5.2	AZIONE : integrare le problematiche della biodiversità nei meccanismi di valutazione, monitoraggio e di resoconto dei programmi finanziati dalla Comunità che hanno un impatto sulla conservazione e sul recupero della biodiversità [dal 2006 in poi]	Fornire linee guida, integrare a livello comunitario monitoraggio e resoconto	Integrare a livello di stati membri valutazione, monitoraggio e resoconto
B2.6	OBIETTIVO : miglioramento sostanziale dell'adempimento dei regolamenti ambientali entro il 2010 e ulteriormente entro il 2013		
B2.6.1	AZIONE : incrementare gli sforzi per assicurare l'adempimento, il controllo e l'esecuzione a livello nazionale, regionale e locale [dal 2006 in poi]	Monitorare l'adempimento a livello comunitario, applicare ove necessario	Monitorare l'adempimento a livello di Stato Membro, controllare e applicare ove necessario
MISURA DI SOSTEGNO 3: CREARE PARTENARIATI PER LA BIODIVERSITA'			
B3.1	OBIETTIVO : gruppi di stakeholder chiave attivamente impegnati nella conservazione della biodiversità in ogni stato membri dal 2006		
B3.1.1	AZIONE : migliorare la comunicazione, la cooperazione e gli	Fornire linee guida, facilitare, co-finanziare	Fornire linee guida, facilitare, finanziare

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
	<p>Interventi concertati tra la Commissione gli Stati Membri, i proprietari terrieri, le comunità scientifiche di conservazione a sostegno di Natura 2000 (inclusa l'applicazione della Dichiarazione di El Teide) [dal 2006 in poi]</p> <p>AZIONE: sviluppare partenariati tra agricoltura e biodiversità e tra selvicoltura e biodiversità, partendo da processi consultivi in corso, nell'ambito della Politica Agricola Comune e della politica forestale [dal 2006 in poi]</p>		
B3.1.2		Facilitare tali partenariati a livello comunitario	Facilitare tali partenariati a livello di stati membri, regionale e locale come appropriato
B3.1.3	<p>AZIONE: istituire e finanziare adeguatamente Consigli Consultivi Regionali per le Zone di Pesca, così come stabilito nell'ambito della Politica Comune per le Zone di Pesca, e sostenere i relativi interventi [dal 2006 in poi]</p>	Sostenere RAC a livello comunitario come previsto dalla Politica Comune per le Zone di Pesca	Sostenere RAC a livello di stati membri come previsto dalla Politica Comune per le Zone di Pesca
B3.1.4	<p>AZIONE: creare una Task Force di Adattamento per la Biodiversità e i Cambiamenti Climatici a livello UE [2007] per proporre interventi a sostegno dell'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici e per la prevenzione degli impatti dannosi derivanti dagli interventi di adattamento e di mitigazione dei cambiamenti climatici sulla biodiversità [dal 2007 in poi]</p>	Create la Task Force	Partecipare alla Task Force
B3.1.5	<p>AZIONE: sviluppare un partenariato per la biodiversità e la pianificazione [dal 2007 in poi]</p>	Incoraggiare tali partenariati a livello di stati membri, facilitare lo scambio delle pratiche migliori	Facilitare partenariati a livello di stati membri, regionale e locale come opportuno
B3.1.6	<p>AZIONE: sviluppare partenariati tra settore commerciale e biodiversità [dal 2006 in poi]</p>	Facilitare tali partenariati a livello comunitario	Facilitare tali partenariati nell'ambito degli stati membri
B3.1.7	<p>AZIONE: sviluppare partenariati tra settore finanziario e biodiversità [dal 2006 in poi]</p>	Facilitare tali partenariati a livello comunitario, incluso il coinvolgimento di EBRD ed EIB	Facilitare tali partenariati nell'ambito degli stati membri
B3.1.8	<p>AZIONE: applicare le linee guida CBD Akwe-Kwon per i progetti che interessano le aree terrestri delle comunità indigene e locali, sia nell'ambito degli stati membri dell'UE che in Paesi Terzi [dal 2006 in poi]</p>	Applicare le linee guida in relazione ai progetti finanziati dagli aiuti pubblici della Comunità	Applicare le linee guida in relazione ai progetti finanziati dagli aiuti pubblici degli stati membri
MISURA DI SOSTEGNO 4: ISTRUZIONE, SENSIBILIZZAZIONE E PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO ALLA BIODIVERSITA'			
B4.1			OBIETTIVO: 10 milioni di Europei attivamente impegnati nella conservazione della biodiversità entro il 2010, 15 milioni entro il 2013
B4.1.1	<p>AZIONE: sviluppare [2006/07] e realizzare [dal 2007 in poi] una campagna di comunicazione a sostegno della piena attuazione di questo Piano di Azione</p>	Coordinare lo sviluppo e la realizzazione della campagna in collaborazione con gli stati membri	Sviluppare e realizzare la campagna in collaborazione con la Commissione
B4.1.2	<p>AZIONE: rafforzare e attuare l'iniziativa del Conto alla Rovescia 2010 dell'IUCN [dal 2006 in poi]</p>	Sostenere l'iniziativa, mettere in atto interventi congiunti nell'ambito dell'iniziativa	Sostenere l'iniziativa, mettere in atto interventi congiunti nell'ambito dell'iniziativa
B4.1.3	<p>AZIONE: assicurare la partecipazione pubblica, relativo accesso ai requisiti di giustizia della Convenzione di Aarhus applicati a progetti, piani e programmi connessi o che abbiano un impatto sulla conservazione della biodiversità [dal 2006 in poi]</p>	Assicurare che le disposizioni della legislazione comunitaria vengano trasposte e applicate, affrontare le proteste	Applicare le disposizioni della legislazione comunitaria

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
C. MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E REVISIONE			
RELAZIONI ANNUALI			
C1.1	OBIETTIVO: relazioni annuali, di medio e lungo termine e finali presentate in modo sollecito al Consiglio e al Parlamento		
C1.1.1	AZIONE: presentare relazioni annuali sui progressi compiuti nell'attuazione, al Consiglio e al Parlamento <u>la partire dalla fine del 2007 in poi</u>	Preparare e presentare le relazioni	Contribuire alle relazioni fornendo informazioni sul livello di attuazione a livello di stati membri
INDICATORI			
C1.2	OBIETTIVO: indicatori concretizzati e adottati nelle decisioni politiche entro il 2010		
C1.2.1	AZIONE: adottare e applicare [entro il 2007] a livello comunitario e di stati membri una breve serie di indicatori primari di biodiversità (vedi l'Allegato) che informino il pubblico e i responsabili dei processi decisionali sullo stato e sui trend della biodiversità, sulle pressioni a cui è sottoposta la biodiversità e sull'efficacia degli interventi politici chiave; adottare e applicare a livello di CE un indice della biodiversità quale Indicatore di Sviluppo Sostenibile e quale Indicatore Strutturale [entro il 2007]	Sviluppo, valutazione della qualità; avanzare proposte, applicare gli indicatori	Intraprendere con la Commissione lo sviluppo degli indicatori, adottare in Consiglio, favorire il flusso dei dati
MONITORAGGIO			
C1.3	OBIETTIVO: monitoraggio in grado di fornire un adeguato flusso di dati per l'applicazione della serie di indicatori, per riferire su uno stato di conservazione favorevole e per una più ampia valutazione della efficacia di questo Piano di Azione entro il 2010		
C1.3.1	AZIONE: stabilire valori di riferimento per uno stato di conservazione favorevole per quanto riguarda gli habitat e le specie della Direttiva sugli Habitat e sugli Uccelli in modo da raggiungere un consenso sulle definizioni negli Stati Membri [2006-2007]. monitorare lo stato degli habitat e delle specie in rapporto a questi valori [dal 2007 in poi]	Coordinare lo sviluppo dei valori di riferimento	Partecipare allo sviluppo dei valori di riferimento, condurre il relativo monitoraggio come richiesto nell'ambito delle Direttive sulla natura
C1.3.2	AZIONE: utilizzare, e in base alla necessità sviluppare, strumenti di monitoraggio, approcci e schemi (partendo da quelli esistenti, inclusi quelli della società civile) in modo da stabilire e coordinare un adeguato flusso di dati affinché gli indicatori di biodiversità rivelino quali sono i trend chiave	Coordinare l'attuazione dell'Azione con EEA	Partecipare allo sviluppo di strumenti, approcci, schemi
C1.3.3	AZIONE: sviluppare un sistema di informazione condiviso per il monitoraggio e il resoconto di dati sulla biodiversità nell'UE, basato su indicatori di biodiversità riconosciuti, che renda i dati disponibili a tutti gli utenti interessati, faciliti i resoconti e favorisca la valutazione e lo sviluppo di politiche a livello nazionale, regionale e globale [dal 2006 in poi]	Coordinare lo sviluppo del sistema di informazione condiviso, incluso lo sfruttamento di informazioni generiche e delle tecnologie di comunicazione	Partecipare allo sviluppo del sistema di informazione condiviso

N.	STRATEGIE, OBIETTIVI, AZIONI	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO COMUNITARIO	AZIONI DA SVOLGERE A LIVELLO DI STATI MEMBRI
VALUTAZIONE E REVISIONE			
C1.4	OBIETTIVO: Piano di Azione adeguato alle necessità entro il 2010, nuovo piano adottato nel 2013		
C1.4.1	AZIONE: presentare al Consiglio e al Parlamento nel 2009 una concisa valutazione di medio termine sui progressi compiuti in direzione degli obiettivi del 2010 (da terminare nel 2008) e apportare le necessarie modifiche agli interventi per raggiungere gli obiettivi	Commissione tenuta a coordinare e presentare una relazione di valutazione; Consiglio tenuto a rispondere alla relazione di valutazione	Effettuare valutazioni a livello nazionale e contribuire alla valutazione a livello UE
C1.4.2	AZIONE: presentare al Consiglio e al Parlamento, nel 2011, una valutazione completa della misura in cui l'UE abbia raggiunto gli obiettivi del 2010	Commissione tenuta a coordinare la valutazione, a preparare e presentare un rapporto di valutazione; Consiglio tenuto a rispondere alla relazione di valutazione	Effettuare valutazioni a livello nazionale e contribuire alla valutazione a livello UE
C1.4.3	AZIONE: presentare al Consiglio e al Parlamento, nel 2014, una valutazione completa della misura in cui l'UE abbia raggiunto tutti gli obiettivi post-2010 di questo Piano di Azione e proporre un nuovo Piano di Azione per il periodo delle nuove Prospettive Finanziarie post-2013	Commissione tenuta a coordinare la valutazione e la preparazione del nuovo piano di azione, a preparare e presentare una relazione di valutazione e un piano di azione; Consiglio tenuto a rispondere alla relazione di valutazione e al nuovo piano di azione	Effettuare valutazioni a livello nazionale e contribuire alla valutazione e alla preparazione del nuovo piano di azione a livello UE

Chiave di lettura

AREA STRATEGICA
TRAGUARDO / MISURA DI SOSTEGNO
OBIETTIVO PRINCIPALE
A1.1 OBIETTIVO
A1.1.1 AZIONE con i relativi dati e/o scadenze, es. [entro il 2010]
N.B. i dati e/o le scadenze assegnate agli interventi e agli obiettivi in questo Piano di Azione non si sostituiscono in alcun modo alle scadenze degli interventi richiesti dalla legislazione o dalla politiche comunitarie esistenti. Allo stesso modo, l'indicazione in questo Piano di Azione che un intervento debba essere attuato "dal 2006 in poi" non implica necessariamente che l'azione non sia già stata intrapresa o che non sia in fase di esecuzione, in accordo con le politiche comunitarie o con la legislazione esistente.

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Bruxelles, 22.5.2006
SEZ (2006) 621

DOCUMENTO DI LAVORO DELLO STAFF DELLA COMMISSIONE

Allegati al

COMUNICATO DELLA COMMISSIONE

ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITA' ENTRO IL 2010 – E OLTRE
Sostenere i servizi degli ecosistemi per il benessere dell'uomo

{COM (2006) 216 finale}

ALLEGATO TECNICO

ALLEGATO 2

INDICATORI

Area di interesse CBD	Principali indicatori UE	Indicatore specifico proposto da SEBI 2010	Stato gennaio 2006	Fonte	
Stato e trend delle componenti della biodiversità biologica	Trend nell'abbondanza e nella distribuzione di specie selezionate	Indice Comune degli Uccelli pan-europeo	Disponibile/documentato	Consiglio per il Censimento Ornitologico/Società Reale per la Protezione degli Uccelli/BirdLife International/Statistics Netherlands	
		Farfalle europee	Disponibile/documentato	Conservazione Farfalle Europa	
		Uccelli acquatici	In fase di completamento	Wetlands International	
		Grandi carnivori	In fase di completamento	Iniziativa Europea Grandi Carnivori	
	Cambiamenti di stato delle specie minacciate e/o protette	Lista Rossa dell'IUCN per le specie europee	Disponibile/documentato	Unione Internazionale per la Conservazione della Natura	
		Trend nella portata di biomi, ecosistemi e habitat selezionati	In fase di completamento	Gruppo di esperti SEBI 2010/Agenzia Europea per l'Ambiente sulla base di Copertura Terra di Corine	
	Copertura delle aree protette	Trend della diversità genetica degli animali domestici, delle piante coltivate e delle specie di pesce di notevole importanza socioeconomica	Trend nella diversità genetica degli animali domestici: numero di specie per nazione	In fase di completamento	Organizzazione per il Cibo e l'Agricoltura delle Nazioni Unite (FAO) - (Sistema Informativo sulla Diversità degli Animali Domestici)
		Copertura delle aree protette	Trend nella istituzione nazionale di aree protette	In fase di completamento	Agenzia Europea per l'Ambiente, Database Comune delle Aree Designate
			Trend nelle proposte di siti protetti nell'ambito della Direttiva sugli Habitat Europea	In fase di completamento	Agenzia Europea per l'Ambiente, Centro Tematico Europeo per la Diversità Biologica, sulla base di Natura 2000 della DG Ambiente
			Trend nella denominazione di zone paludose di importanza internazionale (siti di Ramsar)	In fase di completamento	Wetlands International, database dei Siti della Convenzione di Ramsar
Copertura di importanti Aree Ornitologiche con aree protette			In fase di completamento	Agenzia Europea per l'Ambiente, Centro Tematico Europeo per la Diversità Biologica, dati di BirdLife International	
Direttiva sugli Habitat UE: adeguatezza del numero di proposte di siti protetti da parte degli Stati Membri			In fase di completamento	Agenzia Europea per l'Ambiente, Centro Tematico Europeo per la Diversità Biologica, sulla base del Database Natura 2000 della DG Ambientel	
Eccedenza del carico critico di azoto	Disponibile/documentato		Convenzione sull'Inquinamento Aereo Transfrontaliero a lunga portata/Programma di Monitoraggio e Valutazione Europeo		
Minacce per la biodiversità	Numero e costi delle specie aliene invasive	Numero totale di specie aliene in Europa dal 1900 - dati per cinque Paesi nordici	Disponibile/documentato	Rete Nordico/Baltica delle Specie Aliene Invasive	
		Peggiori specie aliene invasive che minacciano la biodiversità in Europa	In fase di completamento	Gruppo di esperti SEBI 2010	

Area di interesse CBD	Principali indicatori UE	Indicatore specifico proposto da SEBI 2010 (progetto DG EN/IEEA)	Stato gennaio 2006	Fonte		
Minacce per la biodiversità <i>segue</i>	Qualità dell'acqua negli ecosistemi acquatici	<i>Da identificarsi: indicatori di revisione in fase di elaborazione da parte di EEA</i>	In fase di completamento	Agenzia Europea per l'Ambiente		
	Impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità	<i>Da identificarsi: indicatori di revisione in fase di elaborazione da parte di EEA</i>	Da svilupparsi	Agenzia Europea per l'Ambiente		
Integrità dell'ecosistema e beni e servizi dell'ecosistema	Indice trofico marino	<i>Da identificarsi: indicatori di revisione in fase di elaborazione da parte di EEA e dal Monitoraggio Globale per l'Ambiente e la Sicurezza (GMES)-Acqua</i>	Da svilupparsi	Agenzia Europea per l'Ambiente/GMES Acqua		
	Connettività/frammentazione degli ecosistemi	Stato e trend delle caratteristiche spaziali delle foreste per regione biogeografica e per nazione	In fase di completamento	Centro di Ricerca Congiunto (dati forniti da Copertura Terra di Corine 1990 e 2000)		
	Area degli ecosistemi forestale, agricolo, della pesca e dell'acquacoltura nell'ambito della gestione sostenibile		Area forestale:	In fase di completamento	Conferenza Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE)	
			Foreste protette (Linee guida di valutazione MCPFE)			
			Rigenerazione			
			Naturalità			
	Uso sostenibile		Gestione delle risorse forestali:	In fase di completamento	Conferenza Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE)	
			Riserve in crescita, incremento e riduzioni			
			Legno secco			
			Salute delle foreste:			
Defogliazione						
Danni forestali						
Benefici socio-economici per i cittadini europei: <i>Prodotti e servizi (legno fresco, legno combustibile, beni non del legno, servizi)</i>		Equilibrio N	Da svilupparsi	Conferenza Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE)		
					Area HNV	Agenzia Europea per l'Ambiente sulla base dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo (OECD) - Dato Eurostat
						DG Agricoltura, DG Ambiente, Centro di Ricerca Congiunto, Agenzia Europea per l'Ambiente, Eurostat
						DG Agricoltura, DG Ambiente, Centro di Ricerca Congiunto, Agenzia Europea per l'Ambiente, Eurostat
Area di coltivazione organica	Area di coltivazione organica	Da svilupparsi	DG Agricoltura, DG Ambiente, Centro di Ricerca Congiunto, Agenzia Europea per l'Ambiente, Eurostat			

Area di interesse CBD	Principali indicatori UE	Indicatore specifico proposto da SEBI 2010	Stato gennaio 2006	Fonte
segue Uso sostenibile		Area agricola con sostegno orientato alla biodiversità	Da svilupparsi	DG Agricoltura, DG Ambiente, Centro di Ricerca Congiunto, Agenzia Europea per l'Ambiente, Eurostat
		Riserve di pesce al di fuori dei Limiti Biologici Sicuri nel 2002 (EEA Pesce 1a)	Da svilupparsi	Agenzia Europea per l'Ambiente, sulla base della DG Zone di Pesca/dati del Consiglio Internazionale per l'Esplorazione del Mare (ICES)
Stato di accesso e di condivisione dei benefici	Impronta ecologica	Impronta ecologica dei Paesi europei	Disponibile/Documentato	Agenzia Europea per l'Ambiente/Network Global Footprint
	Percentuale di richieste di brevetto europee per invenzioni basate su risorse genetiche	<i>Da identificarsi: contattare Ufficio Brevetti Europeo e Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale</i>	Da svilupparsi	Segretariato Congiunto, in carica, per la Strategia della Diversità Biologica e del Paesaggio pan-europeo (PEBLDS)
Stato del trasferimento delle risorse e del loro uso	Finanziamenti per la biodiversità: - per la cooperazione economica e allo sviluppo; - per la ricerca, il monitoraggio e la gestione nell'UE	<i>Da identificarsi: documento di analisi del finanziamento della biodiversità nell'UE in preparazione</i>	Da svilupparsi	Agenzia Europea per l'Ambiente/Centro Tematico Europeo per la Diversità Biologica
Opinione pubblica (ulteriore area di interesse UE)	Consapevolezza e partecipazione pubblica	<i>Da identificarsi: documento di analisi sulla consapevolezza e la partecipazione pubblica in preparazione</i>	Da svilupparsi	Agenzia Europea per l'Ambiente/Centro Tematico Europeo per la Diversità Biologica

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Bruxelles, 22.5.2006
SEC (2006) 607

DOCUMENTO DI LAVORO DELLO STAFF DELLA COMMISSIONE

Allegato alla

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

**ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITA' ENTRO IL 2010 – E OLTRE
Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano**

{COM (2006) 216 definitivo}

**VALUTAZIONE DI IMPATTO
DELLA COMUNICAZIONE**

TAVOLA DEI CONTENUTI

- 1. Questioni procedurali e consultazione delle parti interessate**
 - 1.1 Scopo di questa Valutazione di Impatto
 - 1.2 Contesto politico
 - 1.3 Organizzazione e tempistica
 - 1.4 Consultazioni ed *expertise*

- 2. Definizione del problema**
 - 2.1 Che cos'è la biodiversità e cosa sono i servizi ecosistemici, e in che modo essi sono legati?.
 - 2.2 Che cosa sta accadendo alla biodiversità e ai servizi ecosistemici?
 - 2.3 Che cosa sta provocando la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici?
 - 2.4 Perché la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici sono problemi importanti?.
 - 2.5 Chi ne è colpito e a che livello?
 - 2.6 Che cosa è stato fatto finora?
 - 2.7 Come si evolverebbe il problema mantenendo lo scenario attuale?.
 - 2.8 L'UE ha il diritto di intervenire?

- 3. Obiettivi**
 - 3.1 Quali sono gli obiettivi della Comunicazione della Commissione?
 - 3.2 Gli obiettivi stabiliti in precedenza sono stati considerati?.
 - 3.3 In quale misura questi obiettivi sono coerenti con altre politiche dell'UE?

- 4. Opzioni politiche**
 - 4.1 Quali sono gli scenari politici possibili?
 - 4.2 Approfondimento dell'opzione preferita.
 - 4.3 Quali sono gli strumenti politici e le opzioni a nostra disposizione?

- 5. Analisi degli impatti**
 - 5.1 Impatti delle azioni proposte per il raggiungimento degli obiettivi prioritari
 - 5.2 Impatto delle azioni proposte nell'ambito delle "misure di sostegno"

- 6. Confronto tra le opzioni disponibili**

- 7. Monitoraggio e valutazione**

VALUTAZIONE DI IMPATTO DELLA COMUNICAZIONE (2006) 216

“ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ ENTRO IL 2010 – E OLTRE”

RIEPILOGO DEI CONTENUTI

Questa Valutazione di Impatto mira ad analizzare l'impatto della Comunicazione “Arrestare la Perdita di Biodiversità entro il 2010 – e Oltre”. Essa fornisce alle istituzioni europee e al pubblico informazioni sugli impatti della perdita di biodiversità e delle misure proposte per arrestare tale perdita e per garantire il recupero a lungo termine.

Nella **Sezione 1** viene presentata un'analisi dei risultati relativi alle consultazioni e all'*expertise* nella preparazione della Comunicazione. In essa è inclusa la revisione, della durata di un anno, da parte dei soggetti interessati, dei progressi riguardanti l'attuazione, l'efficacia e l'appropriatezza della Strategia per la Biodiversità e dei Piani d'Azione dell'Unione Europea, culminati nella Conferenza degli *Stakeholder* (portatori d'interesse) sulla Biodiversità e l'UE, tenutasi sotto il patronato della Presidenza irlandese nel maggio 2004, oltre ad ulteriori consultazioni avviate da quel momento in poi, inclusa una consultazione pubblica condotta tramite internet.

Nella **Sezione 2** vengono presi in esame il problema della perdita di biodiversità – a livello di ecosistemi, di specie e di geni – e il problema, ad esso strettamente connesso, del declino di capitale naturale e dei servizi ecosistemici, sia all'interno dell'UE e sia nel resto del mondo. In essa, si valutano le ragioni per le quali questa perdita è così importante, in particolare in termini di impatto sul benessere umano. Si analizza, inoltre, che cosa è stato fatto fino ad oggi per affrontare queste problematiche, sia in termini di inclusione degli aspetti critici della biodiversità nel quadro politico, sia in termini di attuazione, di eventuali lacune politiche identificate e di carenza di misure attuative.

Nella **Sezione 3** vengono presentati gli obiettivi della Comunicazione e la loro coerenza con le altre politiche dell'UE. In essa viene riconosciuta l'importanza degli interventi per arrestare la perdita di biodiversità, per ripristinare la biodiversità e per trasformare il declino dei servizi ecosistemici in sviluppo sostenibile, e l'agenda di Lisbona.

Nella **Sezione 4** vengono illustrati tre possibili approcci politici:

- (1) **Approccio “business as usual”, ossia mantenimento delle attuali politiche in atto** – continuando con l'applicazione degli strumenti esistenti, senza alcun tentativo di stabilire azioni prioritarie che favoriscano la realizzazione degli impegni politici presi.
- (2) **Approccio basato su un Piano di Azione UE**: elaborazione di uno specifico Piano di Azione dell'UE fino al 2010 e Oltre, indirizzato alla Comunità e agli Stati membri, che venga realizzato suddividendo gli impegni per il 2010 in un elenco chiaro di obiettivi prioritari e di azioni, e ripartendo la responsabilità per l'attuazione del Piano tra Commissione, Stati membri e altri portatori d'interesse.
- (3) **Approccio basato su un Piano di Azione UE corredato da nuova regolamentazione**: come al punto 2, ma affiancato da una rapida definizione ed applicazione di nuovi strumenti legislativi.

Il secondo degli approcci elencati è risultato essere l'opzione favorita, oltre ad essere nettamente sostenuto dai risultati delle consultazioni di esperti e del pubblico.

Questo approccio è caratterizzato dalla suddivisione in quattro aree politiche chiave, in dieci obiettivi prioritari correlati e in quattro misure di sostegno principali. Il raggiungimento degli obiettivi e delle misure di sostegno richiederà interventi specifici che vengono fissati, insieme agli obiettivi e alle responsabilità, nel “Piano di Azione fino al 2010 – e Oltre” illustrato nell'*Allegato 1* della Comunicazione.

Nella **Sezione 5** vengono presi in esame gli impatti di quel ridotto numero di azioni indicate dal Piano di Azione come nuove o in anticipo rispetto alle tabelle di marcia già concordate. Nella valutazione di impatto si evidenzia come una lunga serie di strumenti politici già regoli queste azioni. Dettagli concernenti i provvedimenti specifici relativi ad ogni azione vengono forniti nell'*Allegato 1* di questa valutazione di impatto. Per quanto riguarda le azioni nuove e accelerate, questa analisi pone in risalto come i benefici – in termini di servizi ecosistemici ottenuti – supereranno in modo significativo i costi a breve termine. Viene inoltre identificata una modesta quantità di lacune politiche da sottoporre ad un ulteriore approfondimento e che potrebbe rappresentare l'oggetto di una proposta di una ulteriore valutazione di impatto completa.

Nella **Sezione 6** si fa riferimento alla differenziazione della responsabilità di ogni azione tra Comunità e Stati membri, così come illustrata nell'*Allegato 1* della Comunicazione. Viene inoltre illustrato come l'applicabilità e la relativa importanza di ogni azione varieranno da Stato membro a Stato membro e che, a tal proposito, il Piano di Azione illustra una serie di opzioni politiche per i vari Stati membri.

Nella **Sezione 7**, infine, vengono proposti a titolo di esempio dei piani per il monitoraggio e per la valutazione, inclusi la creazione e l'impiego di una serie di indicatori chiave di biodiversità.

1. QUESTIONI PROCEDURALI E CONSULTAZIONE DELLE PARTI INTERESSATE

1.1 Scopo di questa Valutazione di Impatto

Questa Valutazione di Impatto mira ad analizzare l'impatto della Comunicazione "Arrestare la Perdita di Biodiversità entro il 2010 – e Oltre". Essa fornisce, alle istituzioni europee e al pubblico, informazioni sugli impatti della perdita di biodiversità e propone delle misure proposte per arrestare questa perdita e garantire il recupero della biodiversità nel lungo periodo.

1.2 Contesto politico

La principale base legale ai fini della conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità a livello UE è rappresentata dall'Articolo 174 del Trattato dell'Unione Europea, il quale afferma che la politica comunitaria per l'ambiente deve contribuire alla salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, basandosi, tra le altre cose, sul principio di precauzione.

Le prime misure per la salvaguardia delle specie e degli habitat includono la Direttiva sugli Uccelli¹ del 1979 e la Direttiva sugli Habitat² del 1992. Inoltre, nel 1993 l'UE ha ratificato la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD). Conformemente alla Convenzione, la Comunità ha poi adottato una Strategia per la Biodiversità nel 1998³ e quattro Piani di Azione per la Biodiversità⁴ nel 2001. Tutti gli Stati membri dell'UE hanno ratificato la CBD e hanno elaborato – o stanno elaborando – le proprie strategie nazionali e i propri piani di azione.

La Strategia comunitaria sulla Biodiversità intende prevenire ed affrontare le cause della riduzione e della perdita di diversità biologica e si basa su quattro temi principali: conservazione e uso sostenibile della biodiversità; condivisione dei benefici derivanti dall'impiego di risorse genetiche; ricerca, identificazione, monitoraggio e scambio di informazioni; e, infine, educazione, pratica e consapevolezza. La Strategia identifica gli obiettivi specifici da raggiungere nei vari settori di attività comunitaria e propone piani di azione settoriali e intersectoriali per conseguire questi obiettivi e per definire indicatori e meccanismi di valutazione dei risultati raggiunti. I Piani di Azione per la Biodiversità della CE indicano le azioni e le misure concrete per raggiungere gli obiettivi delineati nella Strategia e specificano traguardi misurabili. I Piani di Azione fanno riferimento a quattro settori – conservazione delle risorse naturali, agricoltura, pesca e cooperazione economica e allo sviluppo.

Nel 2001, i capi di Stato e di Governo dell'UE hanno concordato di arrestare il declino della biodiversità [nell'UE] entro il 2010⁵. Oltre ad arrestare la perdita di biodiversità, e convenendo sullo stato di degrado della biodiversità nell'UE, hanno anche stabilito un obiettivo per garantire il recupero degli habitat e dei sistemi naturali⁶. Nel 2002, la CBD ha adottato il proprio piano strategico che prevede come traguardo generale la riduzione significativa del tasso di perdita di biodiversità entro il 2010⁷. Questo traguardo è stato successivamente avallato da circa 130 leader mondiali (inclusi capi di Stato e di Governo dell'UE) al Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (2002). Il Summit ha anche riconosciuto la CBD quale organismo internazionale fondamentale per la promozione del raggiungimento del traguardo del 2010⁸.

1.3 Organizzazione e tempistica

Sia la Comunicazione, sia questa Valutazione di Impatto si basano su un ampio, approfondito e prolungato processo di consultazione che ha coinvolto i servizi della Commissione, gli Stati membri e la società civile. Questo processo ha impegnato un ampio gruppo di esperti così come il più vasto pubblico, in conformità con gli standard minimi stabiliti dalla Commissione per la consultazione e l'impiego di esperti. La cronologia generale della Valutazione di Impatto è stata la seguente: consultazione di esperti attraverso il Gruppo di Esperti sulla Biodiversità, da maggio 2003 a febbraio 2006, e attraverso gruppi di lavoro definiti nell'ambito del Gruppo di Esperti sulla Biodiversità da maggio 2003 a marzo 2004; Conferenza dei Portatori d'Interesse, promossa dalla Presidenza, 25-27 maggio 2004; discussione e conclusioni del Consiglio sull'Ambiente, 28 giugno 2004; consultazione pubblica in internet dal 12 dicembre 2005 al 6 febbraio 2006; Gruppo di Coordinamento Inter-Dipartimentale (5 incontri da marzo 2004 a febbraio 2006 – i partecipanti includevano AGRI, AIDCO, COMP, DEV, EAC, ECFIN, ELARG, EMPL, ENTR, ESTAT, FISH, INFOS, JLS, JRC, MARKT, REGIO, RELEX, RTD, SANCO, SG, SJ, TAXUD, TREN).

1.4 Consultazioni ed expertise (apporto degli esperti)

1.4.1 Revisione della politica per il 2003-2004 e Conferenza di Malahide

La Commissione ha dato inizio, nel maggio 2003, ad un ampio processo che ha visto coinvolti i soggetti interessati per la valutazione dell'attuazione, dell'efficacia e dell'appropriatezza della Strategia sulla Biodiversità e dei Piani di Azione per la Biodiversità della UE. Questo processo è stato concordato a seguito della consultazione tra i servizi della Commissione più interessati (in particolare ENV, AGRI, FISH, DEV,

¹ Direttiva del 2 aprile 1979 sulla conservazione degli uccelli selvatici (79/409/CE), OJ L 103, 25.4.1979, pag. 1.

² Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 sulla conservazione degli habitat naturali della fauna e della flora selvatiche, OJ L 206, 22.7.1992, p.7.

³ COM (1998) 42 definitivo.

⁴ COM (2001) 142 definitivo. Voll. I-V.

⁵ Conclusioni della Presidenza, Consiglio di Göteborg, 15 e 16 giugno 2001. SN/2001/01 REV 1, pag. 8. Vedi: <http://ue.eu.int/newsroom/newmain.asp?lang=1>

⁶ Si tratta di un obiettivo fondamentale della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile dell'UE, COM (2001) 264 definitivo, pag. 12.

⁷ Allegato (Piano Strategico) alla Decisione VI/26 della Convenzione sulla Diversità Biologica, par. 11, vedi: <http://www.biodiv.org/decisions/default.aspx?m=COP-06&id=7200&lg=0>

⁸ Summit Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile, Piano di Esecuzione, paragrafo 44, vedi: http://www.un.org/esa/sustdev/documents/WSSD_POI_PD/English/POIToc.htm

RTD), gli Stati membri (EU-15), i Paesi in via di adesione (ora EU-10) e la società civile. Il processo di revisione è stato supervisionato dal Gruppo di Esperti sulla Biodiversità della Commissione, nell'ambito del quale sono stati istituiti quattro gruppi di lavoro settoriali per il riesame dei quattro Piani di Azione settoriali per la Biodiversità (il primo di questi gruppi di lavoro si è occupato anche di quei provvedimenti della Strategia per la Biodiversità della UE non considerati in nessuno dei Piani di Azione). Questi gruppi hanno riportato le proprie conclusioni al Gruppo di Esperti sulla Biodiversità e ciascuno di essi è stato co-presieduto dalla DG responsabile (ENV, AGR, FISH, DEV) e da uno Stato membro o da un rappresentante della società civile. Essi hanno effettuato un attento esame sullo stato di attuazione, sull'efficacia e sull'appropriatezza della Strategia e dei Piani di Azione esistenti e hanno raccomandato misure prioritarie per il soddisfacimento degli impegni politici per a) arrestare la perdita di biodiversità (nell'UE) entro il 2010 e per b) ridurre in maniera significativa il tasso di perdita di biodiversità (a livello mondiale) entro il 2010. Un quinto gruppo di lavoro si è occupato degli aspetti trasversali riguardanti gli indicatori, di monitoraggio e la comunicazione delle informazioni. Il risultato più importante raggiunto da questo gruppo è stato la proposta di una prima serie di indicatori chiave per la biodiversità. Questi gruppi di lavoro erano aperti anche ai rappresentanti di tutti i principali portatori d'interesse.

Il mondo della ricerca è stato coinvolto attraverso la Piattaforma Europea per la Strategia di Ricerca sulla Biodiversità (EPBR)⁹ e, in particolare, attraverso il *meeting* della EPBR voluto dalla Presidenza irlandese, dal titolo "Sostenere le Economie e la Biodiversità – Raggiungere i traguardi del 2010 nella Strategia Europea per la Biodiversità", tenutosi a Killarney dal 21 al 24 maggio 2004¹⁰. Nel corso dell'incontro di Killarney è stata adottata una dichiarazione e sono state proposte diverse raccomandazioni riguardanti la ricerca sulla biodiversità. Nei successivi *meeting* della EPBR è stato anche elaborato e adottato un Piano di Azione per la Ricerca sulla Biodiversità in Europa (i cui lavori sono in corso)¹¹.

Il processo di revisione si è concluso con una conferenza tenutasi sotto la Presidenza irlandese a Malahide, Irlanda, dal 25 al 27 maggio 2004, intitolata "La Biodiversità e l'Unione Europea – Sostenere la Vita, Sostenere le Economie". Le discussioni della Conferenza si sono basate sulle conclusioni dei cinque gruppi di lavoro e del *meeting* della EPBR¹². Alla Conferenza di Malahide erano presenti ben 230 partecipanti in rappresentanza di un'ampia sfera di interessi, inclusi i delegati di 22 Stati membri e di 1 Stato non-membro (la Norvegia), agenzie per la conservazione, organizzazioni non-governative e rappresentanti di settori economici chiave quali l'agricoltura, la silvicoltura, la pesca e l'industria. Il risultato principale della Conferenza dei Portatori d'interesse è stato il Messaggio di Malahide. Questo documento è caratterizzato da un livello di consenso senza precedenti per quanto riguarda gli obiettivi prioritari e i traguardi specifici individuati per far fronte all'impegno dell'UE di "arrestare il declino della biodiversità entro il 2010"¹³ e per ottimizzare il contributo dell'UE all'impegno globale di "raggiungere entro il 2010 una riduzione significativa dell'attuale [2002] tasso di perdita di diversità biologica"¹⁴. Gli obiettivi e i traguardi hanno dato origine, nel corso della Conferenza, a quattro gruppi di lavoro ad ampia partecipazione, ognuno dei quali era composto da membri appartenenti ai vari gruppi d'interesse presenti. L'Allegato 1 del Messaggio di Malahide ha introdotto una prima serie di indicatori chiave di biodiversità per monitorare i progressi rispetto agli impegni per il 2010. L'Allegato 2 del Messaggio di Malahide ha presentato una dichiarazione e varie raccomandazioni riguardanti la ricerca sulla biodiversità (basate sui risultati del *meeting* di Killarney). Sebbene non sia stata ottenuta l'approvazione individuale di tutti i partecipanti per ciascun obiettivo e per ciascun traguardo, è stato comunque raggiunto un notevole livello di consenso per tutti i 18 obiettivi e i 97 traguardi. Il rapporto della Conferenza¹⁵ (contenente il Messaggio di Malahide) è disponibile on line¹⁶.

1.4.2 Conclusioni del Consiglio e seguiti della Commissione

In seguito alla Conferenza, il Consiglio Europeo sull'Ambiente ha concordato il 28 giugno 2004 una serie di Conclusioni sull'Arresto della Perdita di Biodiversità entro il 2010¹⁷. In queste Conclusioni, il Consiglio ha preso nota del Messaggio di Malahide e ha invitato la Commissione a riferire al Consiglio e al Parlamento sulla base delle conclusioni del processo di revisione politica e, in particolare, del Messaggio. Il Consiglio ha anche messo in evidenza nelle Conclusioni un insieme di tematiche già identificate nel Messaggio di Malahide ed ha incoraggiato gli Stati membri ad intervenire su di esse.

⁹ Vedi <http://www.epbrs.org>

¹⁰ Visita la pagina web del *meeting* all'indirizzo: <http://www.biodiversityresearch.ie/DesktopDefault.aspx?tabid=112>

¹¹ Vedi http://www.epbrs.org/PDF/EPBR-HU-HU-2005-Action_Plan_Release1_1.pdf

¹² I documenti della Conferenza sono disponibili all'indirizzo:

http://europa.eu.int/comm/environment/nature/biodiversity/develop_biodiversity_policy/malahide_conference/index_en.htm

¹³ Conclusioni della Presidenza, Consiglio di Göteborg, 15 e 16 giugno 2001. SN/2001/01 REV1, pag. 8. Vedi: <http://ue.eu.int/newsroom/newmain.asp?lang=1>

¹⁴ Allegato (Piano Strategico) alla Decisione VI/26 della Convenzione sulla Diversità Biologica, par. 11, vedi: <http://www.biodiv.org/decisions/default.aspx?m=COP-06&id=7200&lg=0>; e Summit Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile, Piano di Esecuzione, paragrafo 44, vedi: http://www.un.org/esa/sustdev/documents/WSSD_POI_PD/English/POIoc.htm

¹⁵ Duke G. (ed) (2005) *La Biodiversità e l'UE – Sostenere la Vita, sostenere le Economie*. Rapporto della Conferenza. Conferenza degli Stakeholder tenutasi sotto la Presidenza irlandese in partenariato con la Commissione Europea, 25-27 maggio 2004, Grand Hotel, Malahide, Irlanda. Dipartimento per l'Ambiente, il Patrimonio e il Governo locale, Repubblica di Irlanda.

¹⁶ Vedi:

http://europa.eu.int/comm/environment/nature/biodiversity/develop_biodiversity_policy/malahide_conference/index_en.htm

¹⁷ Conclusioni del Consiglio sull'Ambiente del 28 giugno 2004. "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010". Documento n. 10997/04.

La necessità di azioni accelerate per rispettare il traguardo del 2010 è stata rimarcata anche dai capi di Stato e di Governo dell'UE durante il Consiglio Europeo del 17 e 18 giugno 2004, nel quale si è strettamente associato questo traguardo all'Agenda di Lisbona¹⁸.

In risposta al Consiglio, la Commissione ha quindi dato il via ai lavori per delineare la presente Comunicazione. Le consultazioni con i servizi e con gli *stakeholder* esterni sono proseguite attraverso il Gruppo di Esperti sulla Biodiversità (incontri dell'11 gennaio, del 28 giugno e del 15 novembre 2005), e attraverso il Gruppo di Coordinamento Inter-Dipartimentale sulla Biodiversità (Attuazione UE) (incontri del 15 luglio 2004, del 9 novembre 2005, del 2 febbraio 2006). Consultazioni scritte di esperti si sono tenute (attraverso il Gruppo di Esperti sulla Biodiversità) in merito alle bozze avanzate riguardanti le sezioni normative della Comunicazione e la Road Map (definita ora "Piano di Azione"), tra novembre 2005 e febbraio 2006. Parallelamente, una consultazione pubblica sulla Comunicazione si è tenuta in internet tra il 12 dicembre 2005 e il 6 febbraio 2006.

Non si è mancato di tener conto, nella Comunicazione e nella Valutazione di Impatto, del Messaggio di Malahide e della successiva consultazione di esperti. Le aree politiche chiave, gli obiettivi prioritari e le misure di sostegno identificate nella Comunicazione sono strettamente connesse agli obiettivi del Messaggio di Malahide, così come i traguardi e le azioni del Piano di Azione sono strettamente connessi ai traguardi del Messaggio di Malahide. La Commissione ha cercato di eliminare, ove possibile, eventuali ripetizioni e ha modificato i traguardi e le azioni sia per poter prendere in considerazione gli sviluppi post-Malahide, sia per rendere i traguardi più orientati verso i risultati e, in particolare, più specifici, misurabili, raggiungibili, realistici e tempestivi.

1.4.3 Risultati della consultazione via internet

Una relazione completa in merito alle consultazioni sul web è disponibile sul sito europa.eu¹⁹. La consultazione pubblica è stata condotta per 8 settimane e ha raccolto un totale di 1.455 risposte. La maggior parte degli intervistati (75%) ha trovato l'inchiesta e il questionario soddisfacenti e adeguati per affrontare gli argomenti trattati, mentre circa il 20% si è lamentato del fatto che il sondaggio sia stato condotto esclusivamente in lingua inglese.

Tra gli intervistati, il 93% ha concordato con l'approccio politico proposto ("Road Map fino al 2010 e Oltre" – ora ridenominata "Piano di Azione dell'UE fino al 2010 e Oltre"), il 4% ha proposto un'opzione alternativa e solo il 2.5% ha scelto l'approccio *business as usual*. La maggior parte delle opzioni alternative proposte dagli intervistati suggeriva, in realtà, azioni già previste dalla Road Map. Qualche suggerimento proponeva un quadro legislativo sulla biodiversità più completo (possibilmente sotto forma di Direttiva), mentre altre proposte sottolineavano il bisogno di destinare maggiori risorse alla ricerca sugli ecosistemi e sulla biodiversità. Alcune delle risposte hanno anche evidenziato la necessità di modificare in modo più radicale il comportamento individuale e sociale per quanto riguarda, ad esempio, i modelli di consumo. Diversi intervistati hanno auspicato un ricorso più esteso e più deciso al principio di precauzione.

In ogni caso, la maggior parte degli intervistati (oltre il 92%) si è definito d'accordo o fortemente d'accordo con tutte le 10 sfide chiave (ora tutte identificate nella Comunicazione, tranne una, come gli "obiettivi" – ad eccezione della "valutazione di impatto politico", inclusa oggi tra le misure di sostegno) e con tutte le 5 misure di attuazione proposte (ora tutte identificate nella Comunicazione, tranne una, come "misure di sostegno" – ad eccezione della "conoscenza", inclusa oggi tra gli obiettivi). In quasi tutti i casi, coloro che erano in disaccordo o in forte disaccordo rappresentavano meno del 2% degli intervistati. Le misure che hanno incontrato il maggior disaccordo sono state quelle relative alle specie aliene invasive e al cambiamento climatico – ma, anche in questo caso, ad essere in disaccordo era meno dell'8% degli intervistati.

L'82% degli intervistati ha risposto a titolo personale mentre il 18% di essi lo ha fatto per conto di organizzazioni. Tra le organizzazioni intervistate, le organizzazioni non-governative, il settore pubblico e le organizzazioni accademiche sono state rappresentate piuttosto equamente, non altrettanto si può dire per le aziende. Le principali aree di attività degli intervistati riguardavano la conservazione della natura, l'ambiente in generale, la formazione e la conoscenza, la ricerca e l'agricoltura/silvicoltura. Tuttavia, anche l'assistenza allo sviluppo, la pesca/il settore marino, le infrastrutture/i trasporti/le costruzioni/l'attività mineraria, la gestione immobiliare/terriera e le attività commerciali/le imprese/l'industria manifatturiera sono state citate come aree di attività da almeno il 5% degli intervistati. Quasi l'88% degli intervistati non ha avuto alcun coinvolgimento precedente nel processo di revisione e di sviluppo della strategia politica in questione.

Si sono rilevate notevoli differenze di adesione tra i vari Stati membri. Oltre l'86% degli intervistati proveniva da 10 Stati membri, in particolare la maggior parte delle risposte fornite proveniva da Francia (19.2%), Italia (14.4%), Portogallo (11.6%), Regno Unito (10.7%), Belgio (9%), Germania (7.6%) e Spagna (7.4%). E' stato evidenziato un livello particolarmente basso di partecipazione da parte dei nuovi Stati membri, che potrebbe indicare sia un livello di consapevolezza minore delle problematiche ambientali in questi Paesi, sia una scarsa familiarità dei rispettivi cittadini con questo tipo di consultazione. Si è, inoltre, ottenuta una percentuale superiore di risposte da parte dei Paesi in via di adesione (Bulgaria 3.2%, Romania 0.5%) che da parte di tutti i nuovi Stati membri messi insieme (per un totale del 4.3% circa). La scarsa entità delle risposte da parte di molti Stati membri può essere motivata, in parte, dalla restrizione linguistica. Infine, meno dell'1% delle risposte è giunto da Paesi non appartenenti agli Stati membri né ai Paesi in via di adesione, quali Svizzera, Australia, Turchia, Norvegia e Isole Cayman.

¹⁸ Conclusioni della Presidenza, Consiglio Europeo, 17-18 giugno 2004.

¹⁹ http://europa.eu.int/comm/environment/consultations_en.htm

2 DEFINIZIONE DEL PROBLEMA

2.1 Che cos'è la biodiversità e cosa sono i servizi ecosistemici, e in che modo essi sono legati?

La biodiversità, o diversità biologica, è la varietà della vita sulla Terra. La biodiversità si manifesta a tre livelli – la diversità degli ecosistemi, la diversità delle specie e la diversità dei geni. Gli esseri umani fanno parte della biodiversità e dipendono dai processi naturali della biodiversità e degli ecosistemi.

Gli ecosistemi generano un flusso di servizi la cui continuità è essenziale per la nostra prosperità economica, per la sicurezza, per la salute e per altri aspetti della nostra qualità di vita²⁰.

I “servizi ecosistemici” includono l'aria che respiriamo e la disponibilità di beni quali il cibo, le fibre, i carburanti, l'acqua e le medicine. Essi includono la regolazione del clima, delle inondazioni, delle malattie e della qualità dell'acqua. Inoltre includono servizi di sostegno essenziali quali la formazione del suolo, il ciclo dei nutrienti, l'impollinazione e la produzione primaria. Includono anche servizi culturali quali i benefici estetici, educativi, ricreativi, psicologici e spirituali.

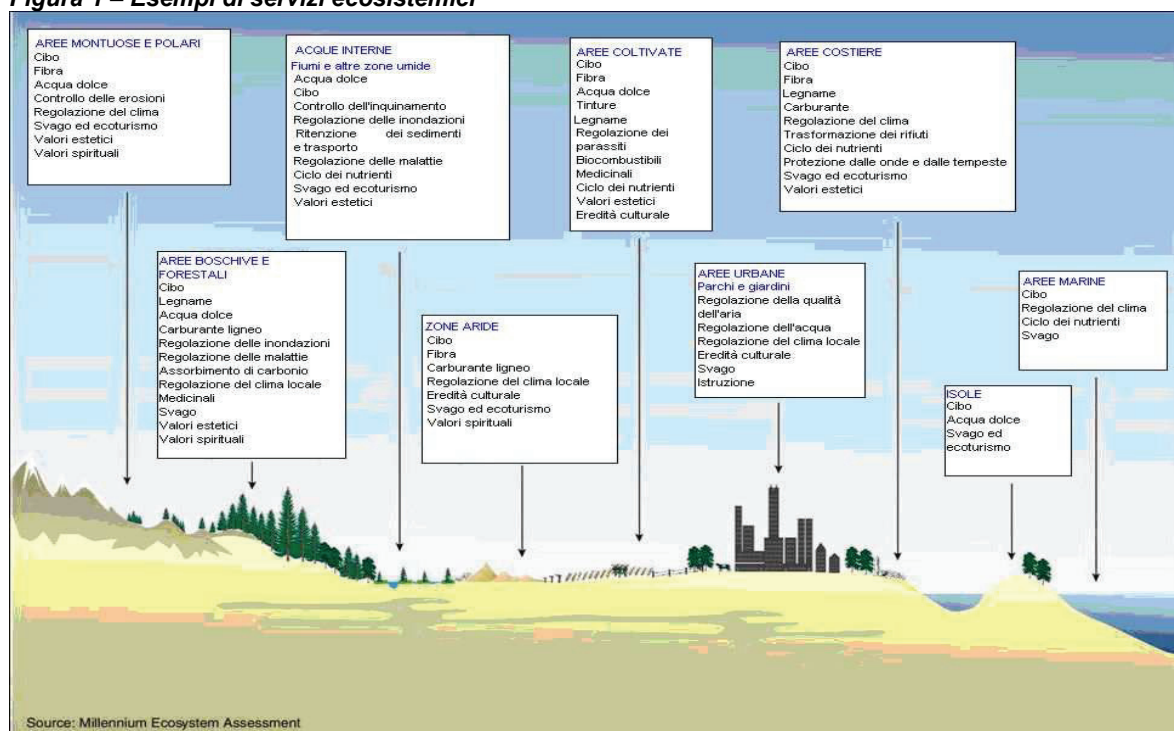
Esempi di tali servizi ecosistemici provenienti da vari tipi di ecosistema sono indicati nella *Figura 1*, mentre il legame tra questi servizi e il benessere umano è illustrato nella *Figura 2*.

Vi è un forte consenso scientifico sul legame tra biodiversità e flusso di servizi ecosistemici. Un approfondito studio²¹ scientifico su questo tema ha rilevato come i cambiamenti che avvengono a livello biodiversità posseggono un forte potenziale di alterazione delle proprietà degli ecosistemi e dei beni e servizi che questi forniscono all'umanità. Questo studio concludeva:

“Gli esperimenti, le osservazioni e gli sviluppi teorici mostrano come le proprietà dell'ecosistema dipendano enormemente dalla biodiversità in termini di caratteristiche funzionali degli organismi presenti nell'ecosistema e di distribuzione e abbondanza di questi organismi nello spazio e nel tempo. Gli effetti delle specie agiscono di concerto con gli effetti del clima, della disponibilità di risorse e dei regimi di disturbo, nell'influenzare le proprietà dell'ecosistema”.

Maggiore è la perdita di biodiversità, maggiori saranno i rischi per i servizi ecosistemici.

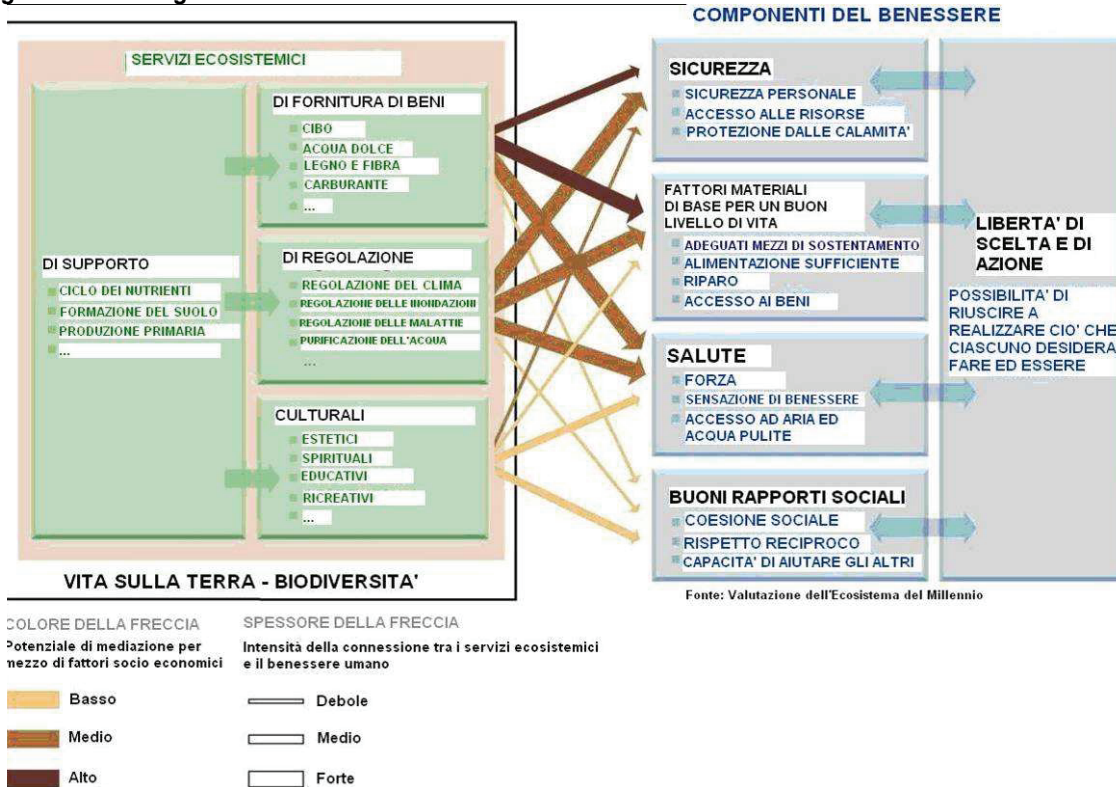
Figura 1 – Esempi di servizi ecosistemici



²⁰ Il *Millennium Ecosystem Assessment* del 2005 descrive gli ecosistemi come “il complesso delle comunità viventi (incluse le comunità umane) e dell'ambiente non-vivente (Componenti Ecosistemici) che interagiscono (attraverso Processi Ecologici) come una unità funzionale che fornisce, tra le altre cose, una varietà di benefici alle persone (Servizi Ecosistemici)”.

²¹ Hooper, D. et al. (2005) *Effects of biodiversity on eco system functioning: a consensus of current knowledge*. Ecological Society of America Report. *Ecological Monographs* 75 (1) pagg. 3-35.

Figura 2 – Conseguenze dei cambiamenti dell'ecosistema sul benessere umano

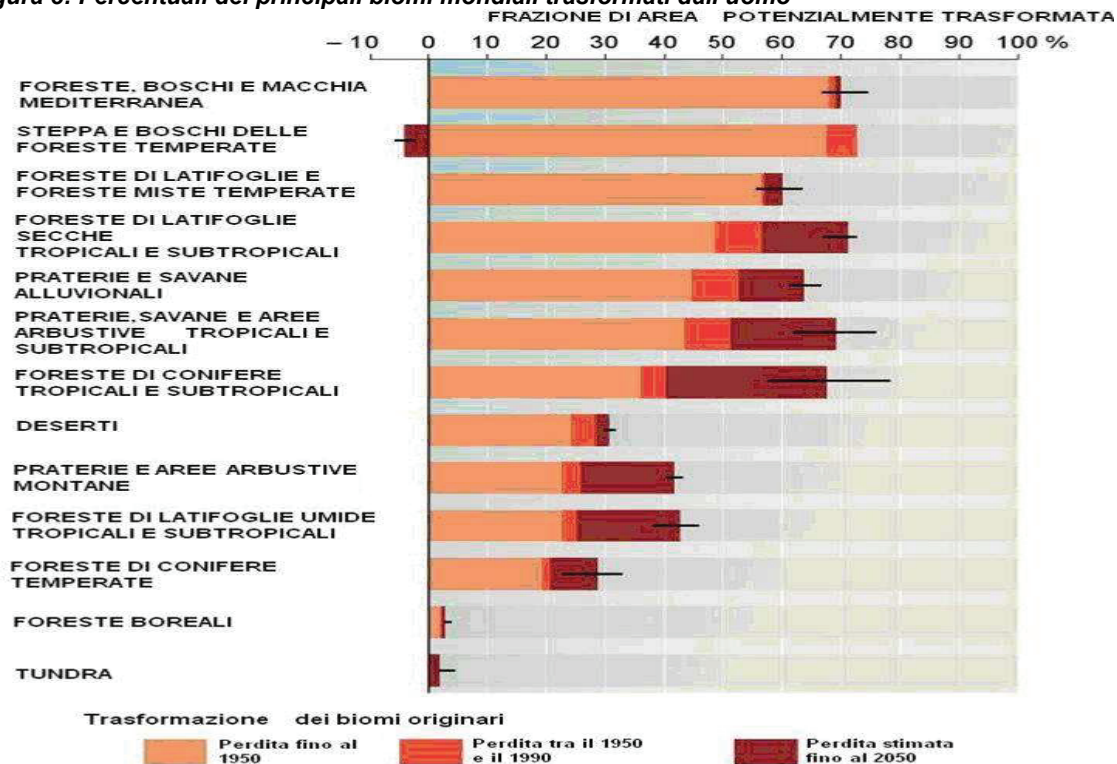


2.2 Che cosa sta accadendo alla biodiversità e ai servizi ecosistemici?

2.2.1 Perdita, frammentazione e degrado degli ecosistemi

Gli ecosistemi mondiali possono essere raggruppati in "biomi" principali. Il *Millennium Ecosystem Assessment* (Valutazione dell'Ecosistema del Millennio) ha rilevato che l'uomo ha ormai trasformato una vasta percentuale dei biomi mondiali (Figura 3). Più di due terzi dell'area compresa in due biomi e più della metà dell'area di altri quattro biomi sono stati trasformati già dal 1990.

Figura 3: Percentuali dei principali biomi mondiali trasformati dall'uomo

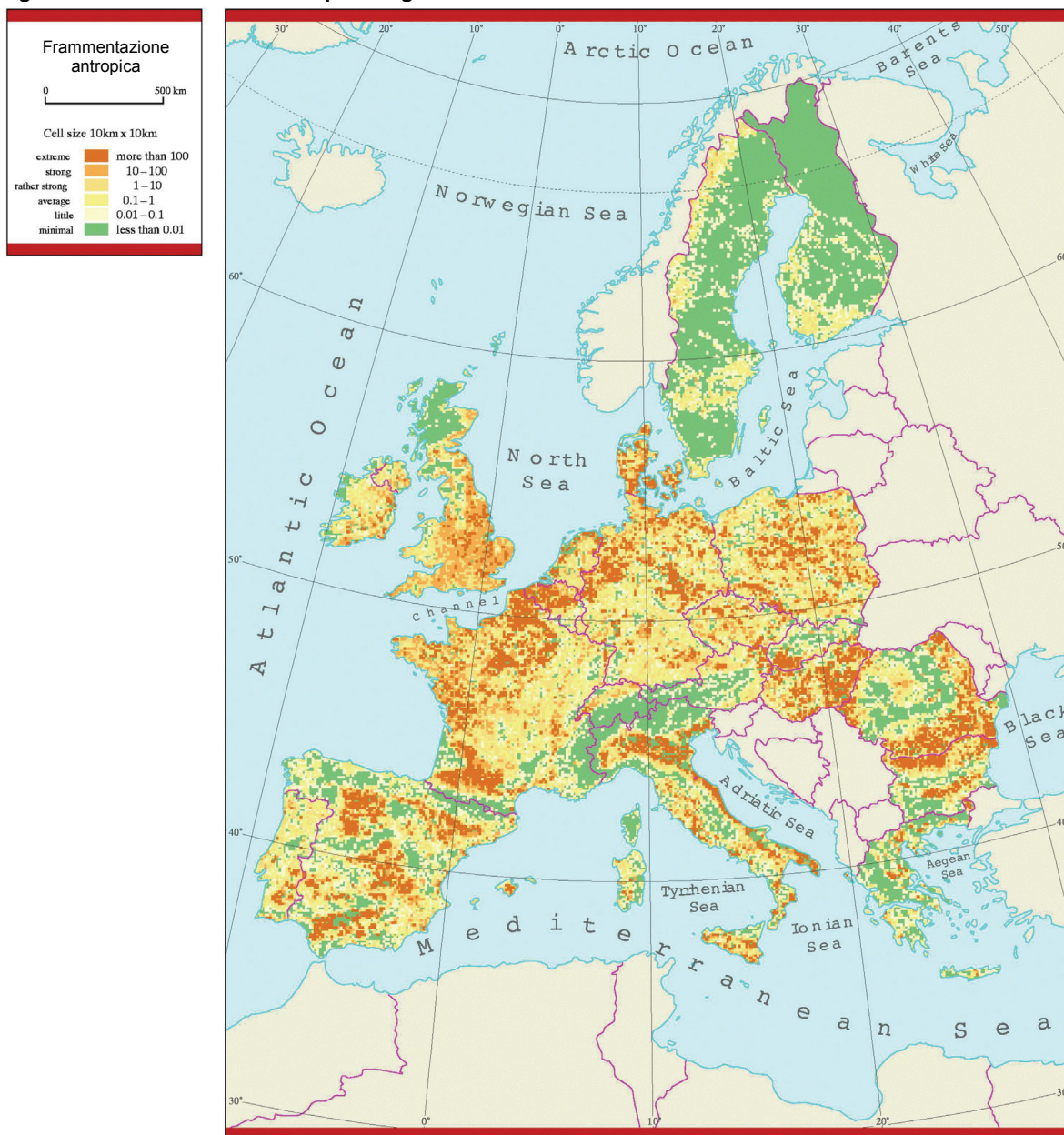


Fonte: Millennium Ecosystem Assessment

L'Europa non fa eccezione. Infatti, la natura in Europa è stata con ogni probabilità modificata dall'uomo più ricoperta di foreste. La deforestazione dell'Europa ha avuto inizio in tempi preistorici, ha subito un'accelerazione con il diffondersi dell'agricoltura 3000-4000 anni fa ed è proseguita in epoca greco-romana, nel periodo medievale e durante la Rivoluzione Industriale. Se da una parte questo processo ha portato alla perdita diffusa di ecosistemi forestali, dall'altra ha introdotto nel paesaggio europeo una nuova varietà di ecosistemi agricoli, di praterie e di zone umide. Ben poca parte dell'UE resta veramente incontaminata. Anche se, fino in tempi recenti, l'Europa ha continuato a mantenere una ricca varietà di aree allo stato naturale. Forme tradizionali di agricoltura ed altri usi della terra hanno favorito spesso habitat favorevoli alla natura e al mantenimento dei processi e delle funzioni ecologiche.

Tuttavia, negli ultimi cinquant'anni il ritmo e il livello di sviluppo hanno prodotto ad una crescente perdita, degrado e frammentazione degli habitat – al punto tale che si è ritenuto necessario, nel 1992, elencare nella Direttiva Habitat circa i due terzi dei tipi di habitat dell'UE come meritevoli di attenzioni speciali per la loro conservazione. L'intensificarsi dell'agricoltura e della silvicoltura, la crescita delle aree urbane e il diffondersi delle infrastrutture per i trasporti sono stati le cause principali di questo fenomeno. Il *Millennium Ecosystem Assessment* ha messo in evidenza come gli ecosistemi europei abbiano subito una maggiore frammentazione causata dall'uomo rispetto a quelli di qualsiasi altro continente (Figura 4)²².

Figura 4: frammentazione antropica degli ecosistemi nell' UE-25

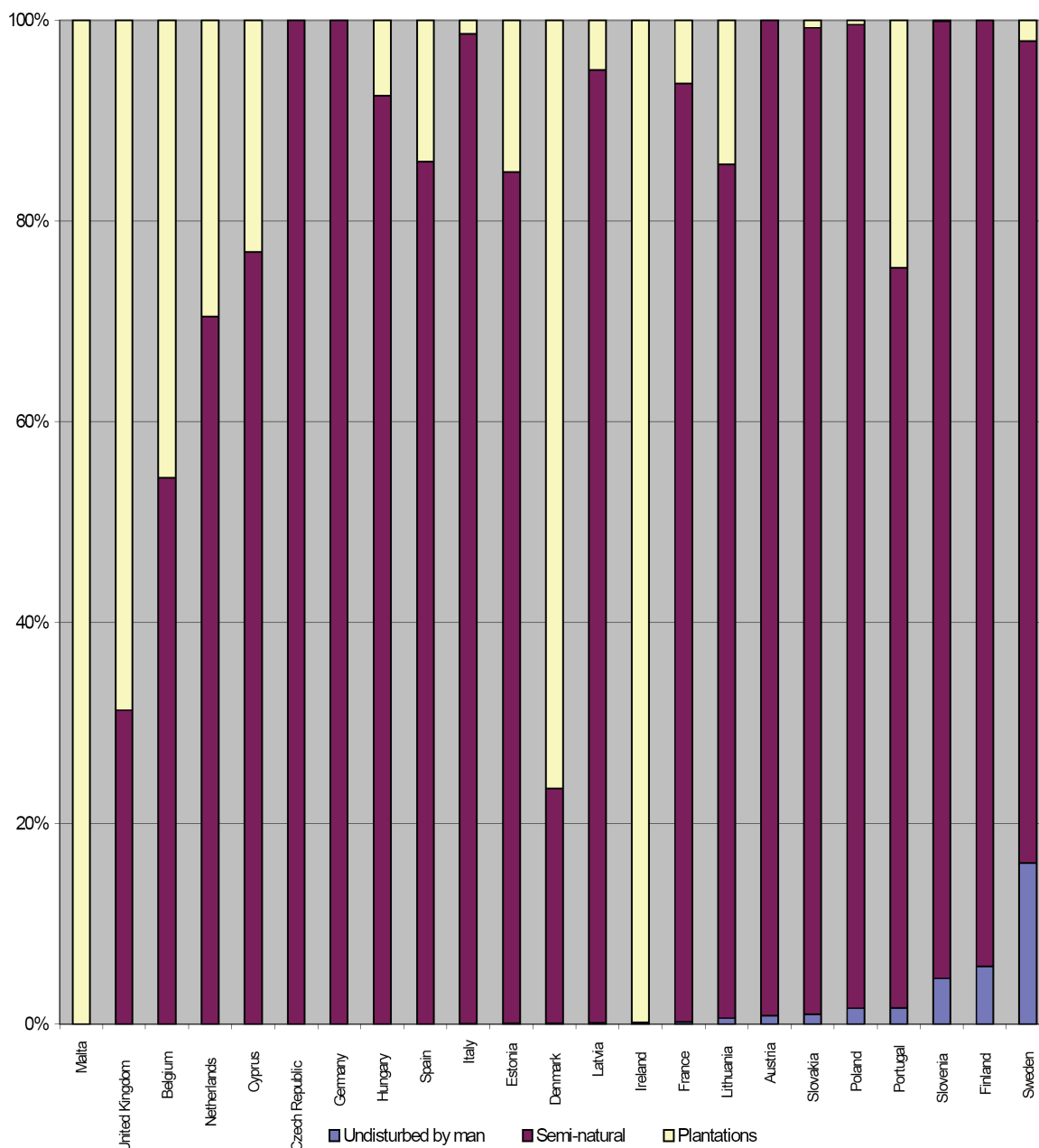


²² Mace, G. (2005) *Lo stato attuale della biodiversità globale*. Intervento presso la conferenza scientifica internazionale: *Scienza e Governance della Biodiversità*, Parigi, Gennaio 2005.

Una frammentazione estensiva è rilevabile nella maggior parte dell'UE-25, con una frammentazione limitata solo in aree montuose e/o forestali, scarsamente popolate, come Svezia, Finlandia, zone nord-occidentali di Scozia e Spagna, Alpi, Pirenei e Carpazi.

Figura 5: Percentuale di foreste indisturbate dall'uomo, semi-naturali e piantagioni forestali nell'UE

La Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa classifica le foreste in "indisturbate dall'uomo", semi-naturali e piantagioni (ai fini silvicolture). Le foreste dell'UE-25 sono principalmente semi-naturali, con le aree più estese di foresta "indisturbata dall'uomo" situate nella Svezia settentrionale e nella Finlandia settentrionale. Questi residui di foreste "indisturbate" sono caratterizzati da biodiversità di grande importanza. Paesi con ampie percentuali di piantagioni sono l'Irlanda, la Danimarca, Malta e il Regno Unito. Il livello di naturalezza degli ecosistemi delle foreste riflette l'intensità dell'intervento umano. Ai vari livelli di intensità di utilizzo corrispondono non solo strutture differenti ma anche comunità di specie diverse, contribuendo in questo modo ad influenzare la diversità biologica di un'area.



Fonte: Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa

Mentre la maggior parte delle foreste e dei boschi dell'Europa occidentale è semi-naturale, solo l'1-3% può essere classificato come "di antica origine" (Figura 5)²³. A partire dagli anni '50, l'Europa ha perso più della metà delle proprie zone umide e la maggior parte degli ambienti rurali, un tempo ricchi di specie (solo il 15-25% degli ambienti rurali europei può essere considerato oggi di elevato valore naturalistico²⁴). Molti degli

²³ Halka, A. e Lappalainen, I. (2001). *La protection des forets en Europe*. Gland, World Wide Fund for Nature.

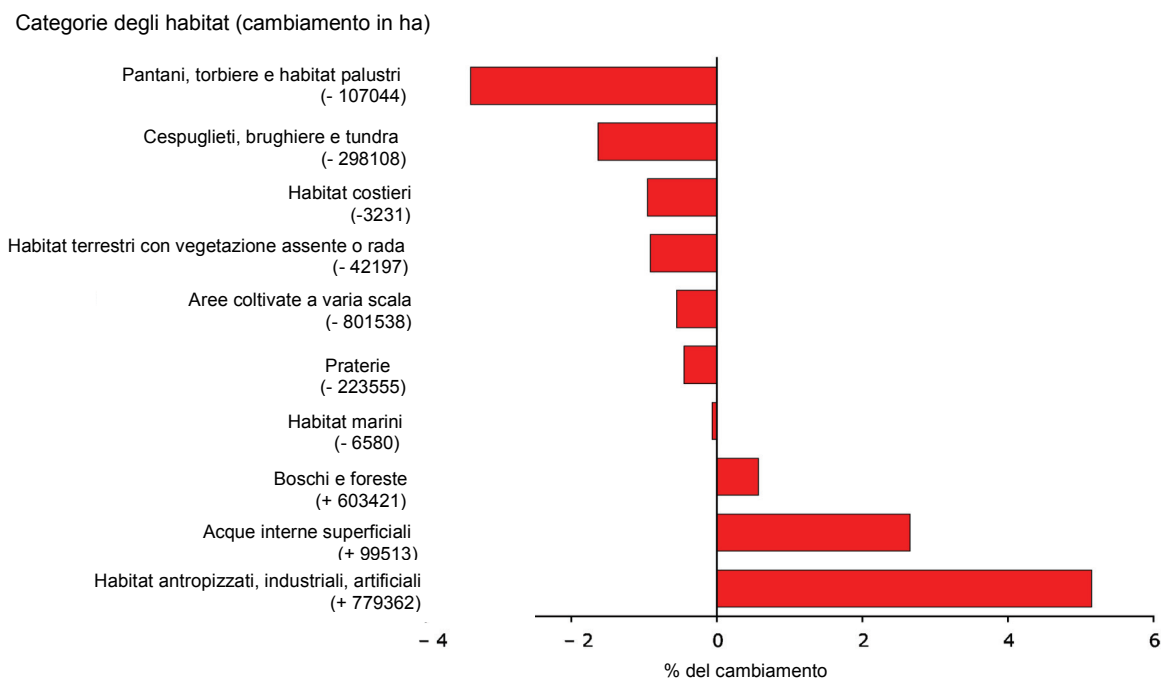
²⁴ EEA (2006) *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente Europeo 2005*.

ecosistemi marini dell'UE risentono delle attività umane²⁵. Persino le aree più protette d'Europa sono soggette alle perdite e al degrado degli habitat; la Cornovaglia, nel Regno Unito, ad esempio, ha perso, nel periodo 1987-1995, 550 ettari di habitat nelle aree protette²⁶.

La continua perdita di habitat in Europa è testimoniata dal recente rapporto sullo stato dell'ambiente dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (*Figura 6*)²⁷. I cambiamenti subiti dagli habitat negli anni '90 includevano l'aumento di habitat artificiali (5%) e di acque superficiali interne (circa il 2.5%), dovuti alla creazione di dighe, alla perdita di brughiere, di steppa e di tundra (circa il 2%) e ai pantani, alle paludi e agli acquitrini delle zone paludose (circa il 3.5%). Il Secondo Rapporto Globale sulla Biodiversità conferma che la perdita interessa tutti i livelli di biodiversità²⁸.

Figura 6: Cambiamenti delle aree dei principali tipi di habitat dell'UE dal 1990 al 2000

Cambiamenti dell'estensione dei dieci tipi di habitat principali EUNIS dal 1990 al 2000



2.2.2 Perdita di specie e riduzione delle popolazioni di specie

Vi è accordo scientifico sul fatto che la perdita di specie ha un elevato potenziale di alterazione delle proprietà degli ecosistemi e dei beni e dei servizi che questi forniscono²⁹. Il declino delle specie è quindi, un indicatore eclatante di rischi significativi per la nostra economia e per la nostra società.

I tassi di declino delle specie registrati sono allarmanti. In Europa, i dati mostrano un declino significativo della diversità, delle popolazioni e della distribuzione di un'ampia gamma di specie, appartenenti a tutti i taxa principali. Mentre alcune specie rare, che sono oggetto di azioni mirate, stanno mostrando segni di ripresa, molte altre specie restano minacciate, incluso il 42% dei mammiferi autoctoni, il 43% degli uccelli³⁰, il 45% delle farfalle, il 30% degli anfibi, il 45% di rettili e il 52% dei pesci di acqua dolce. Molti stock ittici stanno subendo uno sfruttamento superiore ai limiti biologici di prelievo sostenibile e alcuni sono a rischio di collasso (*Figura 7*)³¹. Si registra un evidente declino di invertebrati come le farfalle³², oltre alla diminuzione di importanti popolazioni di impollinatori³³. Inoltre, circa 800 specie di piante in Europa sono a rischio di totale estinzione³⁴.

²⁵ EEA (2006) *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente Europeo 2005*.

²⁶ Vedi: <http://www.ercis.co.uk/index.htm>

²⁷ EEA (2006) *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente Europeo 2005*.

²⁸ CDB (2006) *Sommario del Secondo Rapporto Globale sulla Biodiversità*.

²⁹ Hooper, D. et al. (2005) *Effects of biodiversity on ecosystem functioning: a consensus of current knowledge*. ESA Report. *Ecological Monographs* 75 (1) pagg. 3-35.

³⁰ BirdLife International 2004. *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*. Cambridge, UK: BirdLife Conservation series no.12).

³¹ EEA (2006) *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente Europeo 2005*.

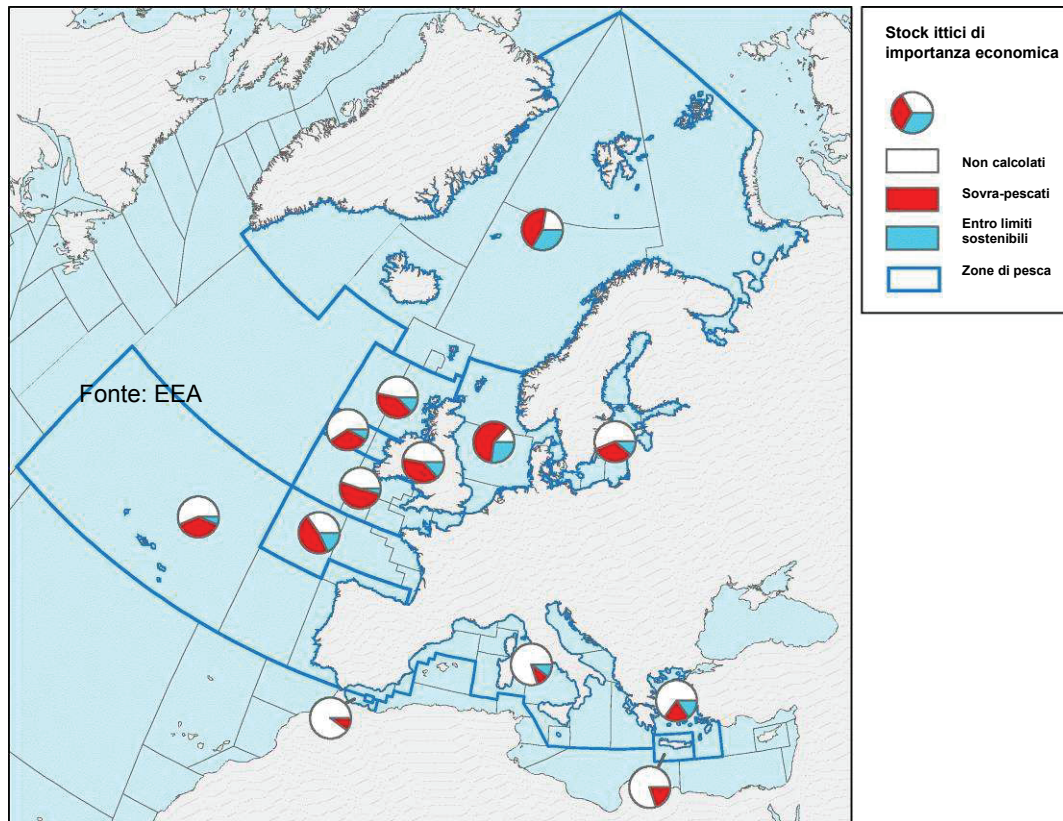
³² Swaay, C. and Warren, M. (eds.) (2003) *Prime butterfly areas in Europe: Priority sites for conservation*. Centro di Riferimento Nazionale per l'Agricoltura, la Natura e la Pesca, Ministero dell'Agricoltura, della Gestione della Natura e dell'Industria della Pesca, Paesi Bassi.

³³ Vedi, ad esempio, il rapporto della BBC sul declino delle api in Francia nel 2003: <http://news.bbc.co.uk/1/hi/world/europe/3178400.stm>

³⁴ Vedi: <http://www.plantaeuropa.org/>

Figura 7: Stato degli stock ittici commerciali nei mari europei nel 2003-04

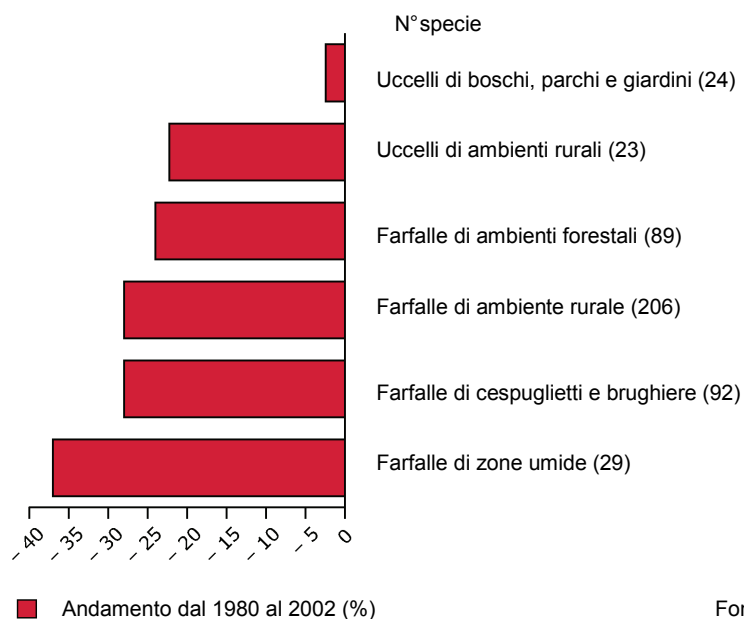
Molti degli stock ittici commerciali nelle acque europee restano non stimati. Una percentuale variabile dal 22% al 53% delle riserve di pesca stimate nel nord-est dell'Atlantico è al di fuori dei limiti biologici sicuri (SBL) mentre tra gli stock ittici stimati nel Mar Baltico, nel Mare dell'Irlanda Occidentale e nel Mare d'Irlanda, rispettivamente il 22%, il 29% e il 53% è al di fuori dei limiti biologici sicuri. Nel Mediterraneo, la percentuale di stock al di fuori dei limiti biologici sicuri varia dal 10% al 20%.



Fonte: EEA

Figura 8: Variazioni nelle popolazioni di uccelli e di farfalle, EU-25.

Specie di farfalle e di uccelli presenti in diversi tipi di habitat in tutta Europa mostrano un declino delle popolazioni tra il -2% e il -37% a partire dai primi anni '70. Trend analoghi si sono potuti osservare nei cambiamenti nell'utilizzo del suolo degli habitat correlati tra il 1990 e il 2000, specialmente per quanto riguarda brughiere e macchie, così come pantani, paludi e torbiere, tipici habitat delle zone umide. (Le cifre tra parentesi stanno ad indicare il numero di specie preso in considerazione per ogni tipo di habitat. Il trend per gli uccelli fa riferimento al periodo 1980-2002. Il trend per le farfalle fa riferimento ai periodi 1972/73 e 1997/98.)



Fonte: EEA

A livello mondiale, il tasso di estinzione delle specie ha subito una notevole accelerazione rispetto al valore di riferimento naturale. I dati sui fossili e le analisi statistiche indicano che il tasso medio di estinzione negli ultimi

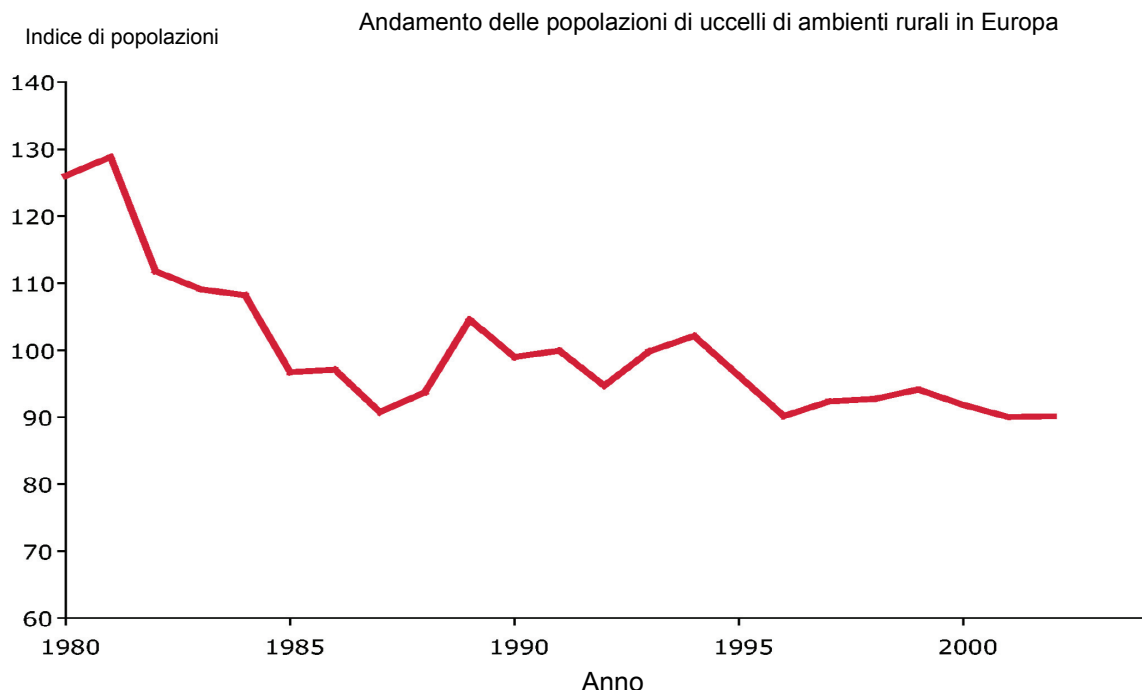
cento milioni di anni è quantificabile in un modesto numero di specie all'anno. Le attività umane hanno incrementato il tasso di estinzione delle specie di 100 volte rispetto al tasso naturale di estinzione misurato con dati sui fossili³⁵, portando il pianeta sull'orlo di un'ondata massiccia di estinzioni di specie e minacciando quindi ulteriormente il nostro stesso benessere. Al contrario, le nuove specie si stanno evolvendo ad un tasso inferiore di una all'anno. Nel 2004, la Lista Rossa dell'Unione Mondiale per la Conservazione dichiarava che più di 15.500 specie (su un campione di circa 38.000) erano a rischio di estinzione, incluso il 20% di tutte le specie conosciute di mammiferi, il 12% di tutte le specie conosciute di uccelli, il 31% di tutte le specie conosciute di anfibi e il 31% di tutte le specie conosciute di gimnosperme (conifere e loro affini)³⁶ – per non parlare dei milioni di microbi sconosciuti (ma presumibilmente più rilevanti da un punto di vista economico)³⁷. La recente Lista Rossa del 2006, ha messo in evidenza come questa diminuzione delle specie stia accelerando a livello mondiale³⁸.

Non solo assistiamo all'estinzione delle specie, ma le popolazioni della maggior parte delle specie rimanenti sta subendo un processo di frammentazione e di riduzione nel numero e nelle dimensioni. Per esempio, le popolazioni di uccelli e di farfalle europee mostrano notevoli segni di declino (Figure 8, 9). Inoltre, la natura sta diventando sempre più "banalizzata" – con una predominanza delle cosiddette "specie invasive" sulle specie non generaliste³⁹.

Fonte: EEA

Figura 9: Trend delle popolazioni di uccelli di ambiente rurale in Europa

Questo indicatore è stato adottato dalla Commissione come indicatore strutturale e come indicatore di sviluppo sostenibile. Il periodo considerato come rappresentativo per l'intera Europa è limitato al 1990-2005. Il periodo che va dal 1980 al 1990 si basa su un numero molto limitato di Stati Membri e il trend osservato in ognuno di questi Paesi è variabile. Quindi, il periodo precedente il 1990 nel grafico sottostante non è interamente rappresentativo delle popolazioni di uccelli di ambiente rurale in Europa.



Fonte: Consiglio Europeo per il Censimento degli Uccelli/Società Reale per la Protezione degli Uccelli (RSPB)/BirdLife International/Ufficio Statistica Paesi Bassi

2.2.3 Perdita di diversità genetica

Con ogni estinzione di specie, il patrimonio genetico peculiare di quella specie viene irrimediabilmente perso. Tuttavia, la variabilità genetica viene persa ben prima dell'estinzione totale della specie. Con il declino del numero di individui all'interno della popolazione di una specie anche la variabilità dei geni presenti nella popolazione restante diminuisce. Questa perdita di diversità genetica riduce la capacità delle specie di adattarsi alle pressioni esterne, rendendo le popolazioni più vulnerabili. La perdita di diversità riduce, inoltre, le opportunità per l'uomo di trarre beneficio dalla varietà genetica – ad esempio, per coltivare nuove varietà di

³⁵ Mace (2005) *Lo stato attuale della biodiversità globale*. Presentazione alla conferenza internazionale su "Scienza e Governance della Biodiversità", Parigi, gennaio 2005.

³⁶ Lista Rossa IUCN del 2004, statistiche sommarie: <http://www.redlist.org/info/tables/table1.html>

³⁷ Citazione adattata, Lord May, Presidente della UK Royal Society: <http://news.bbc.co.uk/1/hi/sci/tech/3667300.stm>

³⁸ <http://www.iucn.org/themes/ssc/redlist2006/redlist2006.htm>

³⁹ Meyer, S. (2004). *End of the Wild*. Boston Review, aprile/maggio 2004. <http://www.bostonreview.net/NR29.2/meyer.html>

colture o per allevare nuove razze di bestiame. Infatti, la perdita di varietà genetica rappresenta un problema serio per l'agricoltura, per la pesca, per la silvicoltura e per l'orticoltura.

La FAO, ad esempio, stima che nel mondo almeno una razza tradizionale di bestiame si estingua ogni settimana. Molte delle razze tradizionali sono scomparse per la tendenza degli allevatori a concentrarsi su nuove razze di bovini, di maiali, di pecore e di polli. Delle 3.831 razze di bovini, bufali acquatici, capre, maiali, pecore, cavalli e asini che si ritiene siano esistite in questo secolo, il 16% si è estinto e un ulteriore 15% è diventato raro. Circa 474 razze di bestiame ancora esistenti possono essere considerate rare.⁴⁰

L'Europa accoglie un'ampia porzione della varietà di bestiame domestico mondiale, con oltre 2500 razze registrate nel database delle razze della FAO – ciò nonostante, buona parte di queste razze europee risulta minacciata.

Analogamente, l'Europa ospita una vasta selezione di varietà di piante, mentre la diversità genetica delle colture impiegate nella produzione agricola è diminuita. L'esaurimento degli stock ittici e il conseguente declino della loro diversità genetica rischia di minacciare le possibilità per un futura ripresa degli stock. Il crescente impiego di colture convenzionali in agricoltura, orticoltura e silvicoltura – comprese quelle impiegate per seminare pascoli, campi di fieno e aree attrezzate – minaccia le varietà indigene.

2.2.4 Declino dei servizi ecosistemici

Se da una parte permangono ancora molte incertezze sul livello di perdita di biodiversità che è possibile tollerare per poter salvaguardare i servizi ecosistemici vitali, dall'altra esistono già prove sufficienti a giustificare un approccio precauzionale in linea con il Trattato dell'Unione Europea.

Maggiori saranno i danni e il degrado apportati all'ambiente (che si tratti di foreste, praterie, ambienti aridi, zone umide, montagne o aree marine), maggiore sarà il numero di specie sottratto al complesso sistema della vita, più concreto sarà il rischio che i servizi ecosistemici fondamentali vengano compromessi.

In realtà, i servizi ecosistemici mondiali sono già stati ampiamente compromessi. Il *Millenium Ecosystem Assessment 2005*⁴¹ conferma che, negli ultimi decenni, gli esseri umani hanno apportato, per far fronte alla crescente domanda di cibo, di acqua dolce, di fibre tessili e di energia, cambiamenti senza precedenti agli ecosistemi.

Questi cambiamenti hanno migliorato la vita di miliardi di persone ma allo stesso tempo hanno indebolito le capacità della natura di provvedere ad altri servizi fondamentali quali la purificazione dell'aria e dell'acqua, la protezione dai disastri naturali e la disponibilità di principi attivi medicinali.

Circa due terzi dei servizi ecosistemici dai quali dipende l'umanità sono in declino a livello mondiale (*Figure 10a e 10b*).

Figura 10a: Stato dei servizi di fornitura di beni

BENI FORNITI DALL'ECOSISTEMA		STATO
Cibo	raccolti	↑
	bestiame	↑
	riserve di pesca	↓
	acquicoltura	↑
	cibi offerti dalla natura	↓
Fibra	legno	+/-
	cotone, seta	+/-
	carburante ligneo	↓
Risorse genetiche		↓
Sostanze biochimiche, medicinali		↓
Acqua dolce		↓

Fonte: *Millenium Ecosystem Assessment*

Esistono prove fondate ma incomplete che i cambiamenti in corso negli ecosistemi stiano incrementando le probabilità che si verifichino cambiamenti non-lineari negli ecosistemi (inclusa l'accelerazione di cambiamenti improvvisi e potenzialmente irreversibili), con importanti conseguenze per il benessere umano.

Vi sono all'interno degli ecosistemi delle soglie oltre le quali si verifica nell'ecosistema la trasformazione in una struttura diversa oppure un cambiamento di funzionamento.

⁴⁰ Thrupp, L.A. (1998) *Linking Biodiversity and Agriculture: Challenges and Opportunities for Sustainable Food Security*. World Resources Institute. <http://www.wri.org/wri/sustag/lba-home.html>

⁴¹ Dichiarazione del Comitato per il *Millenium Ecosystem Assessment*. <http://www.maweb.org/en/Products.BoardStatement.aspx>

Generalmente, maggiore è l'eterogeneità dell'ecosistema, minori saranno le probabilità di superare tale soglia e più elevata sarà la resilienza alle pressioni.

La perdita di specie e di diversità genetica e le crescenti pressioni spingono gli ecosistemi verso il superamento di tali soglie.

Vi sono riscontri certi del declino dei servizi ecosistemici in Europa.

Questi riscontri includono l'aumento della frequenza e della gravità dei fenomeni alluvionali (aggravati dalla deforestazione dei bacini idrici, dalla edificazione in pianure alluvionali, dalla canalizzazione dei fiumi), la perdita diffusa di fertilità del suolo, il collasso sporadico delle popolazioni di impollinatori (causato probabilmente dai pesticidi), il diffondersi di patogeni vegetali (favorito dalle monocolture) e il crescente rilascio di carbonio da parte del suolo (dovuto presumibilmente al riscaldamento globale). In alcuni casi – come nel Mar Baltico – le soglie potrebbero già essere state superate.

Figura 10b: Stato dei servizi di regolazione e di supporto

	Stato
Servizi di regolazione	
Regolazione della qualità dell'aria	↓
Regolazione del clima - globale	↑
Regolazione del clima - regionale e locale	↓
Regolazione delle acque	+ / -
Regolazione delle erosioni	↓
Purificazione dell'acqua e trattamento dei rifiuti	↓
Regolazione delle malattie	+ / -
Regolazione dei parassiti	↓
Impollinazione	↓
Regolazione delle calamità naturali	↓
Servizi culturali	
Valori spirituali e religiosi	↓
Valori estetici	↓
Svago ed ecoturismo	+ / -

Fonte: *Millenium Ecosystem Assessment*

2.3 Che cosa sta provocando la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici?

2.3.1 Principali elementi di minaccia e fattori di perdita

Le cause principali della perdita di biodiversità sono ben note. La causa primaria è rappresentata dalla distruzione, dal degrado e dalla frammentazione degli habitat – ad esempio come conseguenza della conversione (p.es. da foresta a terreno agricolo), dell'intensificazione dei sistemi produttivi o dell'urbanizzazione. Altri elementi di pressione comprendono il sovrasfruttamento (p.es. livelli insostenibili di pesca), il diffondersi di specie aliene invasive e dell'inquinamento.

Esempi sono forniti nella Figura 11 (collasso degli stock ittici) e nelle Figure 12 e 13 (inquinamento da nutrienti).

Queste minacce dirette sono il risultato dell'azione di una serie di fattori determinanti a monte⁴². I fattori determinanti includono: fattori demografici (p.es. crescita della popolazione, incremento della domanda abitativa); fattori macro-economici (p.es. crescita economica laddove correlata ad impatto ambientale); sviluppi settoriali (p.es. crescita nella domanda di trasporti); sviluppi tecnologici (p.es. nuove tecnologie energetiche); e fattori sociali e culturali (p.es. sviluppo dei valori e delle preferenze sociali, modelli di consumo, ecc.).

L'importanza relativa di ognuno di questi elementi di pressione e di ciascun fattore varia da luogo a luogo. Molto spesso, queste minacce e questi fattori determinanti agiscono in associazione gli uni con gli altri, rendendo più complicati gli interventi per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità.

Un aspetto fondamentale dei fattori economici di perdita di biodiversità è rappresentato dalla mancanza di valore di mercato.

Ai benefici derivanti dalla biodiversità – sebbene reali e significativi – spesso non viene attribuito un valore di mercato e perciò i responsabili delle politiche non sono motivati a tenerne conto nelle loro decisioni. In particolare, i responsabili dei processi decisionali a livello locale dispongono solo di deboli incentivi nell'includere nelle loro decisioni l'impatto nazionale e globale della biodiversità.

⁴² EEA (2006) *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente Europeo 2005*.

Figura 11: Collasso degli stock di merluzzo atlantico nella Costa Orientale di Terranova

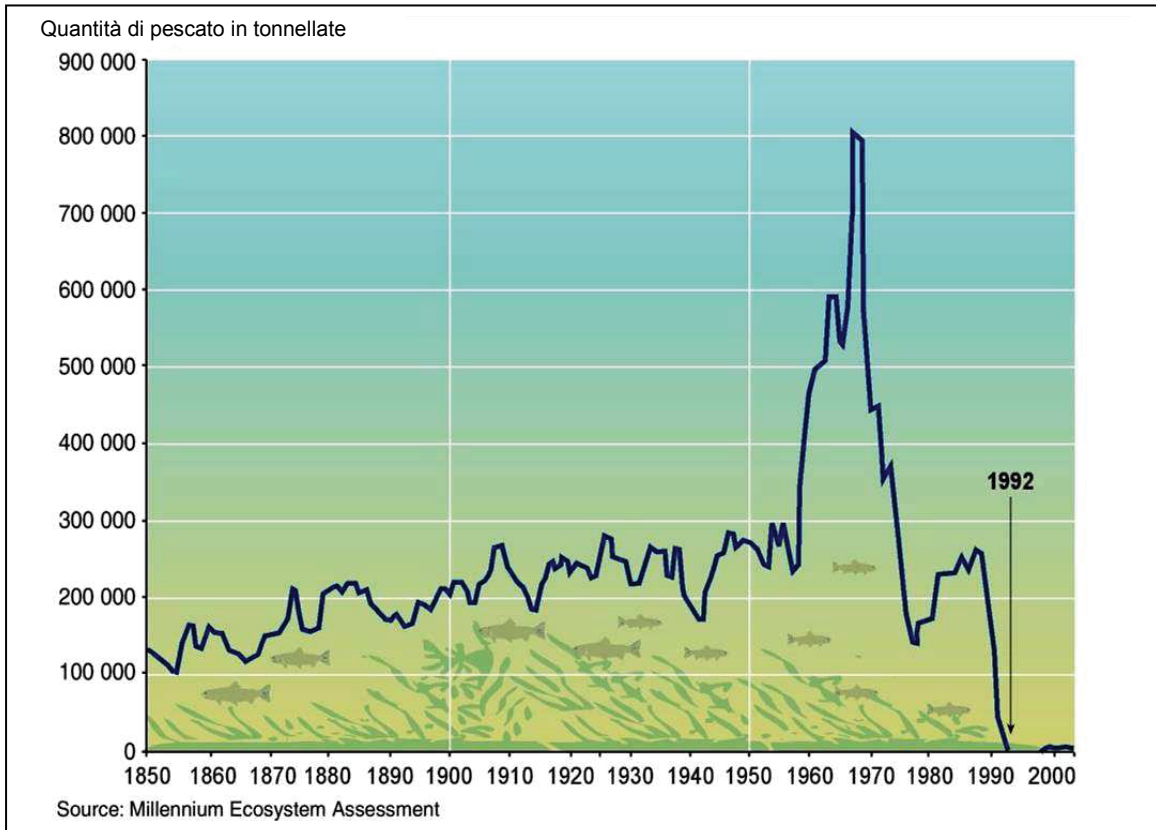
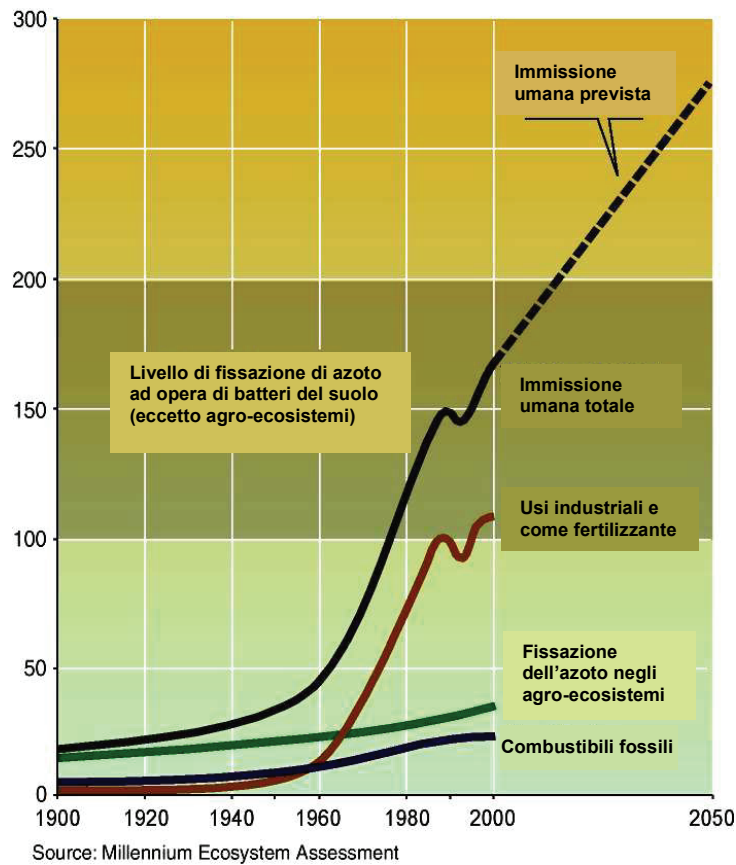


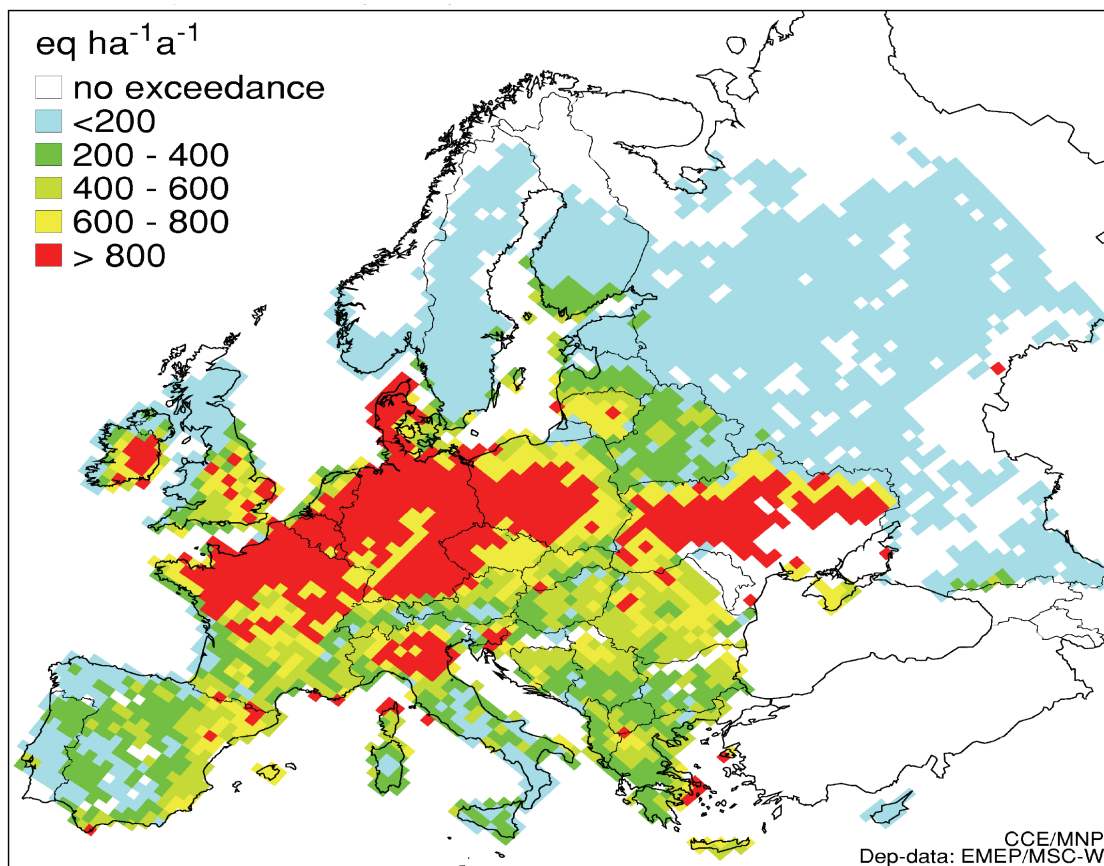
Figura 12: Immissione di azoto negli ecosistemi da parte dell'uomo (a livello mondiale)



Questo significa che il mercato, se lasciato a se stesso, porta al sovra-sfruttamento delle risorse. Le autorità pubbliche hanno il preciso dovere di fornire uno schema di comportamento adeguato che incoraggi una condotta ambientale responsabile e disincentivi le attività che danneggiano la biodiversità e i servizi ecosistemici. Affinché ciò sia possibile, si rende probabilmente necessaria una riforma del sistema finanziario a livello globale (p.es. inglobando i costi ambientali nel sistema finanziario).

Figura 13: Eccedenza rispetto ai carichi critici di nutrienti nell'UE

Se da una parte si è rilevato un miglioramento nel livello di inquinamento da nutrienti negli ecosistemi dell'UE dal 1980 al 2000, nel 2000 l'inquinamento da nutrienti superava ancora i carichi critici in almeno l'80% degli ecosistemi terrestri dell'UE, ed il grado di miglioramento è in diminuzione da allora.



Fonte: EEA

In aggiunta a queste pressioni e a questi fattori di perdita, vi è la crescente pressione esercitata dai cambiamenti climatici e dalla globalizzazione incontrollata. I cambiamenti storici, quelli rilevati direttamente e quelli previsti in futuro per quanto riguarda la temperatura media globale sono raffigurati nella Figura 14.

Gli effetti dei cambiamenti climatici sulla biodiversità sono già visibili ma se ne prevedono di più profondi nei prossimi decenni a causa del verificarsi di cambiamenti climatici inevitabili (Figura 15)⁴³. Ad esempio, oltre la metà delle specie di piante europee potrebbe essere vulnerabile o minacciata entro il 2080⁴⁴. Per molte specie, "l'ambiente climatico" nel quale attualmente prosperano evolverà più rapidamente della loro capacità di adattamento.

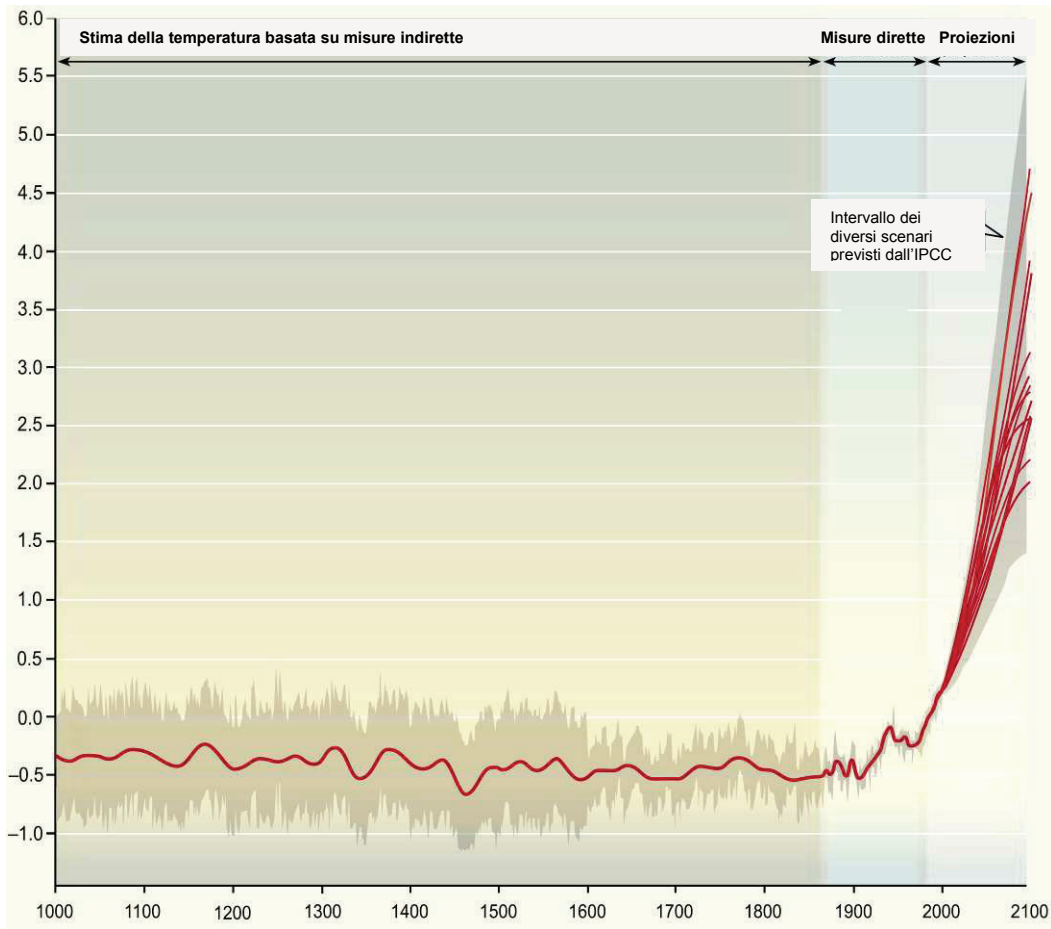
La minaccia rappresentata dai cambiamenti climatici enfatizza ulteriormente il bisogno di affrontare le pressioni esistenti e di preservare i processi e le funzioni degli ecosistemi. Così come un essere umano sano, con un sistema immunitario forte, è in grado di combattere le infezioni in modo efficace, così ecosistemi in salute, diversificati e pienamente funzionanti saranno maggiormente in grado di affrontare i cambiamenti climatici.

La globalizzazione contribuisce ad accrescere la pressione sui sistemi naturali nei Paesi in via di sviluppo. Ad esempio, al fine di alimentare il mercato delle esportazioni, la globalizzazione incrementa gli incentivi per il sovra-sfruttamento dei sistemi naturali. Inoltre, l'esplosione del trasporto globale sta facilitando il diffondersi di specie aliene invasive.

⁴³ Vedi ad esempio: Parmesan, C. and Yohe, G. (2003) A globally coherent fingerprint of climate change impacts across natural systems. *Nature* **421**, 37-42.

⁴⁴ Thuiller, W. et al. (2005) Climate change threats to plant diversity in Europe. *Proceedings of the National Academy of Sciences*, Early Edition: <http://pnas.org/cgi/doi/10.1073/pnas.0409902102>

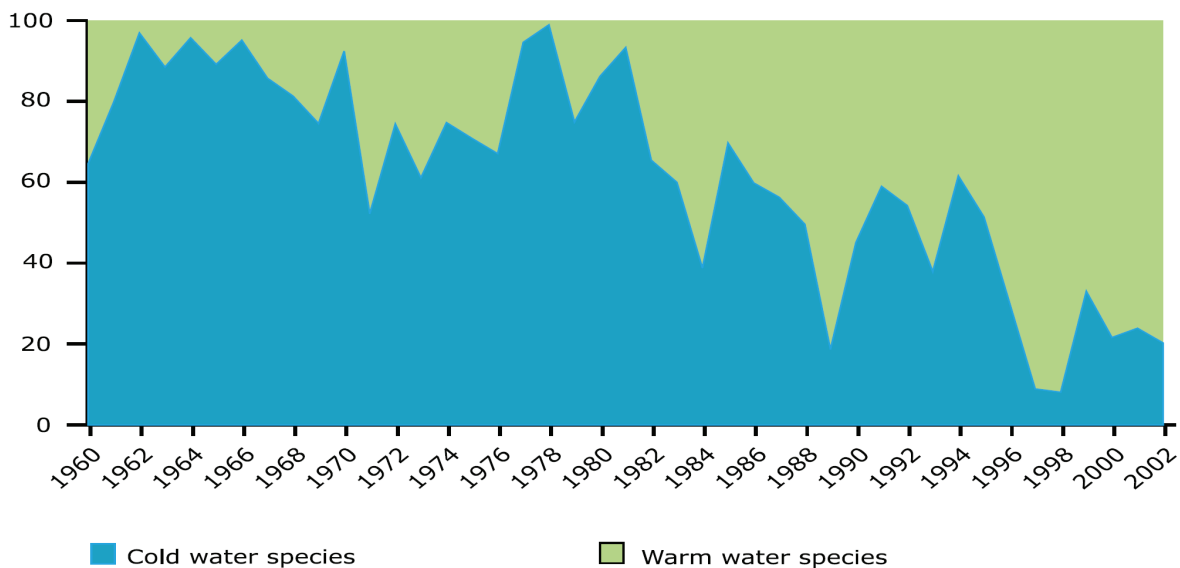
Figura 14: Cambiamenti della temperatura a livello globale – storici e previsti



Fonte: Comitato Intergovernativo per i Cambiamenti Climatici (IPCC)2001

Figura 15: Cambiamenti nelle comunità di plancton nella fascia centrale del Mare del Nord

L'ultima decade ha registrato un marcato cambiamento nell'abbondanza relativa di zooplancton nel Mare del Nord. Il copepode di acqua calda *Calanus helgolandicus* è più che raddoppiato rispetto alla specie di acqua fredda *Calanus finmarchicus*. Questi dati sono rappresentativi della tendenza generale delle popolazioni di zooplancton a migrare verso nord in risposta al mutamento delle condizioni climatiche. La composizione dell'ecosistema marino nel Mare del Nord ha subito cambiamenti a partire dalla metà degli anni '80, tendenza questa che influisce direttamente sulle popolazioni di pesci e di conseguenza sulle attività di pesca. Le stime mostrano che il riscaldamento globale modificherà ulteriormente la composizione degli ecosistemi negli oceani e provocherà lo spostamento delle specie di acque più calde verso latitudini più elevate.



Fonte: EEA

2.4 Perché la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici sono problemi importanti?

L'umanità dipende interamente dalle piante, dagli animali e dagli altri organismi che concorrono alla diversità biologica del mondo (o biodiversità) e dal flusso dei servizi ecosistemici. Esempi dei valori dei vari tipi di servizi ecosistemici – sia per i Paesi sviluppati che per quelli in via di sviluppo – sono elencati nei paragrafi seguenti.

2.4.1 Il valore dei beni forniti dagli ecosistemi

Il valore dei servizi forniti dagli ecosistemi diventa maggiormente percepibile nel momento in cui questi servizi vengono persi. Per fare un esempio, la pesca incontrollata ha ridotto la maggior parte degli stock ittici dell'UE al di sotto dei limiti biologici sicuri, provocando una drastica diminuzione del pescato negli ultimi decenni. Solo nel Regno Unito il pescato complessivo delle principali specie di pesce, da parte di navi britanniche nei porti britannici, si è ridotto da 900.000 a 400.000 tonnellate tra la metà degli anni '60 e il 1999, ed il valore del pescato, corretto rispetto all'inflazione e ai prezzi del 1999, è precipitato dalla cifra di 880 milioni di sterline a soli 196 milioni di sterline.⁴⁵ La dipendenza dell'agricoltura moderna da un ridotto numero di varietà e di specie, e la perdita di specie e di varietà locali, riduce il materiale genetico disponibile per l'allevamento e per l'ingegneria genetica, mettendo a rischio la nostra sicurezza alimentare. Gli ecosistemi e le specie presenti al loro interno sono anche una fonte importante di prodotti medicinali. Ad esempio, il Tamiflu, l'unica difesa di cui dispone attualmente il mondo contro la temuta pandemia influenzale, ricava il proprio principio attivo da un raro albero cinese.⁴⁶

2.4.2 Il valore dei servizi di regolazione

I principali disastri naturali degli ultimi tempi – inclusi l'uragano Katrina, lo tsunami in Asia e le alluvioni nell'Europa Centrale – hanno portato prepotentemente alla ribalta il valore dei servizi di regolazione offerti dagli ecosistemi. Nei primi due casi, la massiccia perdita di ecosistemi costieri in grado di svolgere una funzione protettiva (mangrovie ed altre zone umide) ha incrementato l'esposizione delle comunità costiere a tali fenomeni^{47, 48}. Nell'Europa Centrale, la perdita di pianure alluvionali naturali e la canalizzazione dei canali naturali ha reso drammatico il fenomeno delle inondazioni⁴⁹.

Negli Stati Uniti si stanno destinando somme sempre crescenti a questi servizi ecologici. Ad esempio, nel 1997, la città di New York prese atto del fatto che un cambiamento delle pratiche agricole avrebbe richiesto degli interventi volti alla salvaguardia della qualità dell'acqua potabile cittadina.

Uno dei possibili interventi consisteva nella creazione di nuove centrali per il filtraggio dell'acqua, ma il relativo costo sarebbe stato di 4-6 miliardi di dollari da investire immediatamente, ai quali si sarebbero aggiunti i costi annuali di gestione pari a 250 milioni di dollari. Anziché optare per questa soluzione, il governo ha deciso di investire denaro per preservare la natura rurale delle Montagne Catskill, dalle quali New York attinge la maggior parte della propria acqua. Esso ha destinato 250 milioni di dollari all'acquisto di terreni per prevenirne lo sviluppo, e versa agli agricoltori 100 milioni di dollari all'anno per minimizzare l'inquinamento delle acque⁵⁰.

2.4.3 Il valore dei servizi di supporto

Il valore dei servizi di supporto forniti dagli ecosistemi può essere quantificato e monetizzato meno facilmente. Ne sono un esempio gli impollinatori, i quali forniscono un servizio stimato intorno ai 65-70 miliardi di dollari all'anno a livello mondiale. Drastiche riduzioni di insetti impollinatori sono state segnalate in parti dell'Europa ed anche negli Stati Uniti, con un impatto significativo sui molti raccolti⁵¹. Senza servizi ecosistemici, quali il ciclo dei nutrienti e la formazione del suolo, i costi di smaltimento dei rifiuti e delle risorse utilizzate per la produzione agricola (input agricoli) aumenterebbero vertiginosamente.

2.4.4 Il valore dei servizi culturali

I servizi culturali forniti dagli ecosistemi possono essere monetizzati meno facilmente rispetto agli altri servizi della natura, ma questo non significa che essi siano meno importanti. Noi ricaviamo dalla natura piacere, appagamento, ispirazione e sollievo. La natura è fondamentale per la nostra cultura, per il nostro linguaggio e per il nostro benessere psicologico, fisico e spirituale. La natura è anche una fonte di conoscenza e di scoperta scientifica e storica⁵². Infine, nel corso della storia, in molti – credenti e laici – hanno sostenuto che la biodiversità ha un proprio valore intrinseco e che noi abbiamo il dovere morale di assicurarne una buona gestione⁵³.

⁴⁵ WWF (2001) *Now or never. The cost of Canada's cod collapse and disturbing parallels with the UK.*

⁴⁶ BGCI (Botanic Gardens Conservation International), on-line, 18 ottobre 2005. *Carenza di erbe medicinali per l'influenza aviaria*: http://www.bgci.org/news/anise_treats_birdflu.html

⁴⁷ Reichhardt, T. (2004) *Hurricane Ivan highlights future risk for New Orleans*. *Nature* **431**. 388.

⁴⁸ Per l'articolo sullo tsunami e sulle mangrovie vedi:

<http://www.scidev.net/News/index.cfm?fuseaction=printarticle&itemid=1823&language=1>

⁴⁹ EEA, 2005. *Climate change and river flooding in Europe*. Briefing EEA 01/2005. Anche: COM (2006) 15 final, *Proposal for a directive of the European Parliament and of the Council on the assessment and management of floods*.

⁵⁰ *The Economist*, 21 aprile 2005.

⁵¹ Kevan, P.G. e Phillips, T. (2001) *The economic impacts of pollinator declines: an approach to assessing the consequences*. *Conservation Ecology* **5**, i.

⁵² *English Nature* (2002) *Revealing the value of nature*.

⁵³ Glacken, C. (1990) *Traces on the Rhodian Shore. Nature and culture in western thought from ancient times to the end of the Eighteenth Century*. University of California Press.

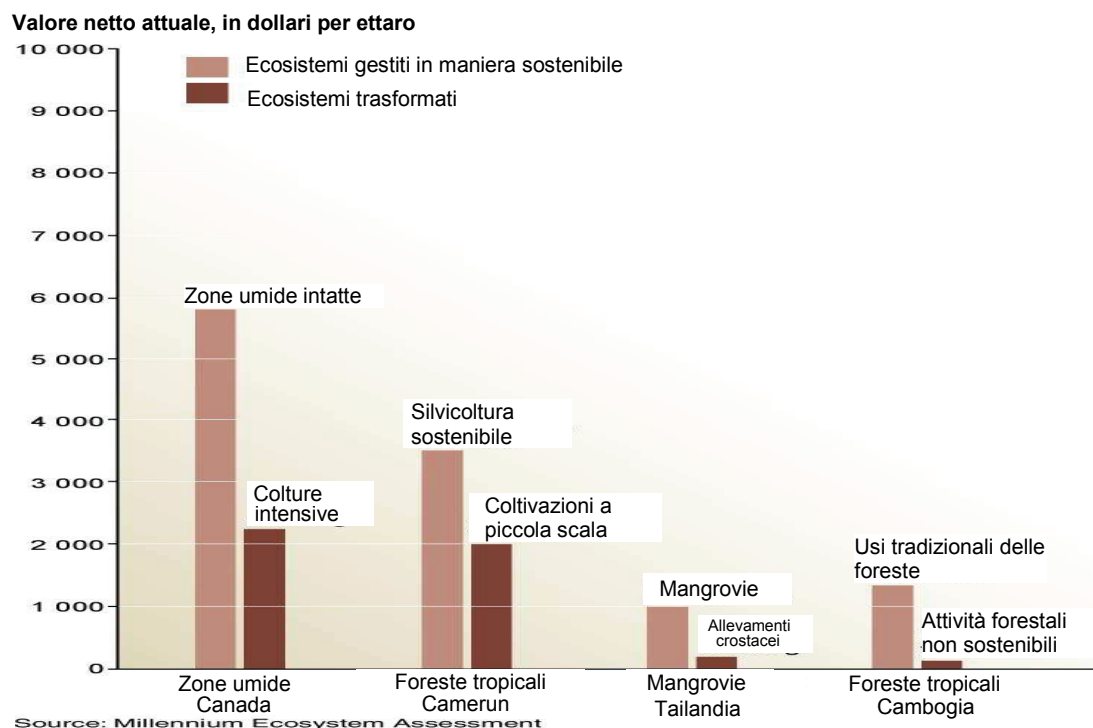
2.4.5 L'importanza dei servizi ecosistemici nei Paesi in Via di Sviluppo

Al di fuori dell'UE, i servizi ecosistemici sono essenziali per la lotta alla povertà in Africa e in altre aree del mondo in via di sviluppo. Il 75% dei poveri del mondo sono poveri che vivono in ambienti rurali, i quali dipendono direttamente dai sistemi naturali per la loro sopravvivenza. La continua perdita di servizi ecosistemici renderà impossibile raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio connessi al debellamento della povertà, alla salute, all'acqua e all'ambiente^{54, 55, 56}. Inoltre, l'UE dipende per la propria crescita e per il proprio benessere dai beni e dai servizi ecosistemici di questi Paesi terzi. Recentemente è stato stimato, infatti, che oggi sarebbero necessari due continenti delle stesse dimensioni e di pari fertilità dell'Europa attuale per poter mantenere il continente europeo ai livelli di benessere ai quali siamo abituati⁵⁷. Il fatto che il mercato europeo, insieme a quello di altri Paesi sviluppati, sia il mercato finale di gran parte del legname abbattuto illegalmente, causando la distruzione delle foreste tropicali, rappresenta una realtà imbarazzante. Col declino della biodiversità e la riduzione dei beni e dei servizi che essa fornisce, la competizione per questi beni e servizi è destinata ad aumentare, minacciando la sicurezza globale ed europea.

2.4.6 Costi della non-azione

I costi della non-azione sono potenzialmente immensi – in termini di perdita di risorse, di beni e di servizi. Il degrado dei servizi ecosistemici rappresenta la perdita di "capitale naturale". La perdita di questo capitale (o benessere) come conseguenza della degradazione degli ecosistemi non si riflette, tuttavia, nei bilanci nazionali convenzionali. Ad esempio, un Paese potrebbe tagliare le proprie foreste ed esaurire i propri stock ittici, continuando comunque a registrare un incremento del proprio Prodotto Interno Lordo (PIL), senza registrare la corrispondente perdita di risorse (o di benessere). Nel 2001, un certo numero di Paesi che mostravano una crescita positiva in termini di risparmi netti (benessere) stava subendo in realtà una perdita di benessere, che si è resa evidente solo quando il degrado delle risorse naturali è stato incluso nei bilanci. Il valore dei beni e dei servizi ecosistemici è stimato essere intorno a centinaia di miliardi di Euro all'anno^{58, 59}. Quando i servizi ecosistemici vengono inclusi nei bilanci, spesso il valore netto attuale degli ecosistemi naturali e di quelli sottoposti a gestione sostenibile è più elevato del valore dei sistemi convertiti e a gestione intensiva (vedi la Figura 16). Un recente studio commissionato dalla DG Ambiente ha presentato una serie di esempi che documentano casi europei in cui la perdita di biodiversità ha condotto alla perdita di servizi ecosistemici e a danni economici⁶⁰.

Figura 16: Confronto tra il valore netto attuale degli ecosistemi naturali e dei sistemi sottoposti a gestione sostenibile ed il valore degli ecosistemi trasformati e sottoposti a gestione intensiva



⁵⁴ Millennium Ecosystem Assessment, Dichiarazione del Comitato: <http://www.maweb.org/en/Products.BoardStatement.aspx>

⁵⁵ Malloch Brown, M. (2004) *Conserving Biodiversity for Development. Opinions, Science and Development Network.*

<http://www.scidev.net/Opinions/index.cfm?fuseaction=readopinions&itemid=240&language=1>

⁵⁶ World Resources Institute. *World Resources 2005.*

⁵⁷ WWF (2005) *Impronta ecologica europea per il 2005.*

⁵⁸ Heal, G. (2005) *The costs of policy inaction with respect to biodiversity loss.* Documento preparato per la Sessione Speciale di Alto Livello dell'OCSE (OECD) sui Costi dell'Inazione, 14 aprile 2005.

⁵⁹ Perrings, C. (2005) *Economics and the value of ecosystem services.* Intervento presso la conferenza scientifica internazionale "Biodiversity Science and Governance", Parigi, gennaio 2005.

⁶⁰ Kettunen, M. & ten Brink, P. (2006) *Value of biodiversity – documenting EU examples where biodiversity loss has led to the loss of ecosystem services.* Relazione finale per la Commissione Europea. Istituto per la Politica Ambientale Europea (IEEP), Bruxelles. (Bozza di relazione finale)

Inoltre, ripristinare gli ecosistemi degradati o sostituire artificialmente quei beni e quei servizi della biodiversità non più ricavabili dai sistemi naturali risulta spesso molto più costoso di quanto non sia averne cura in partenza. Il controllo delle specie aliene invasive ne è un buon esempio. I danni economici causati dalle specie aliene invasive e i costi affrontati per controllarle e debellarle ammonta a miliardi di Euro ogni anno – cifre nettamente superiori ai costi richiesti per prevenirne la diffusione. Il controllo della *Dreissena Polimorpha* (*zebra mussel*), ad esempio, un mollusco che si moltiplica rapidamente intasando i sistemi di raffreddamento degli impianti industriali costieri, è costato alle imprese statunitensi ed europee circa un miliardo di Euro nel periodo 1998-2000⁶¹. Questi costi – che ricadono sia sul settore pubblico che su quello privato – minano la competitività e la crescita di un Paese.

2.5 Chi ne è colpito e a che livello?

La perdita di biodiversità, e il conseguente declino di capitale naturale e del flusso di servizi ecosistemici interessa tutti, ma alcuni più di altri. Molto spesso infatti sono i poveri delle aree rurali dei Paesi in via di sviluppo a risentire più drasticamente della perdita di biodiversità – in quanto essi dipendono in modo più diretto dai servizi ecosistemici. Vi è un numero crescente di aree del mondo dove la perdita di biodiversità e il declino dei servizi ecosistemici ha raggiunto il punto di collasso ecologico, provocando malnutrizione, carestie e conflitti.

Tuttavia, come indicato nella sezione 2.4, sono molti coloro che ne sono colpiti anche nei Paesi sviluppati, inclusa l'UE – che si tratti di agricoltori o di pescatori, del settore pubblico o del settore privato, dell'industria delle assicurazioni o del pubblico generale. La portata dell'impatto avvertito dai vari gruppi sociali è variabile, spaziando dallo stress emotivo accusato per la perdita delle caratteristiche del panorama locale ad un grave disagio economico e sociale come quello provocato dal crollo degli stock ittici o dai danni causati dalle tempeste che non vengono mitigate dalle barriere costiere naturali.

Nella maggior parte dei casi, coloro che beneficiano in ogni caso della perdita di biodiversità e del degrado dei servizi ecosistemici sono piccoli gruppi di interesse, ma i benefici che ne ricavano sono solo a breve termine – mentre l'impatto negativo della perdita e del degrado è percepito da una porzione trasversale della società più ampia ed è spesso a lungo termine, influenzando sia le generazioni attuali che quelle future. Come già affermato, questo è dovuto, in parte, all'incapacità dei mercati di internalizzare i costi sociali e ambientali di questa perdita di biodiversità.

2.6 Che cosa è stato fatto finora?

Questa sezione fornisce un'analisi dell'attuazione, dell'efficacia e dell'appropriatezza della Strategia e dei Piani d'Azione sulla Biodiversità della UE.⁶²

2.6.1 Progressi nell'attuazione – dimensione interna dell'UE

2.6.1.1 Politiche ambientali specifiche

La Direttiva Uccelli⁶³ e la Direttiva Habitat⁶⁴ forniscono la base per gli interventi a favore della biodiversità nell'UE. Esse indicano le linee guida per la designazione e la gestione efficace delle aree caratterizzate dagli habitat più importanti d'Europa e per la protezione delle specie più minacciate. Notevoli progressi sono stati compiuti nell'applicazione di queste direttive sulla natura. La rete Natura 2000 comprende oggi il 18% del territorio dell'UE-15 ed è in fase di estensione all'UE-10 e agli ambienti marini. Questa rete – alla quale si aggiungono le altre aree protette riconosciute a livello nazionale, regionale e locale – rappresenta la principale "riserva" di diversità biologica ed è essenziale per il mantenimento del flusso vitale dei servizi ecosistemici. Le Direttive sulla Biodiversità illustrano anche misure specifiche per le varie specie quali i piani di azione, che si stanno dimostrando positivi per alcune delle specie più a rischio dell'UE.

Con l'approssimarsi del completamento della rete, la sfida successiva è rappresentata da una gestione efficace della stessa rete, per la quale saranno necessari fondi consistenti. Il cofinanziamento limitato ma efficace di Natura 2000 è stato ottenuto, fino ad oggi, grazie al fondo LIFE Natura. Sono stati proposti dalla Commissione Europea nuovi metodi per il raggiungimento di cofinanziamenti più solidi, attraverso i fondi per lo sviluppo rurale e di coesione⁶⁵. Tuttavia, la recente decisione del Consiglio sulle Prospettive Finanziarie⁶⁶ comporterà, molto probabilmente, una disponibilità limitata del finanziamento comunitario per Natura 2000. Questo significa che gli Stati membri avranno una maggiore responsabilità e che dovranno garantire che adeguate risorse finanziarie vengano rese disponibili.

Nonostante i progressi compiuti, gran parte delle richieste di infrazione ricevute dalla Commissione riguardano presunte violazioni delle Direttive Natura. Sebbene non tutte le richieste vengano accolte, il loro numero tende ad indicare che si verificano continue minacce per gli habitat e per le specie prioritarie, che vi è la necessità di accrescere gli sforzi per la piena applicazione delle Direttive e, in particolare, che è importante aumentare la consapevolezza dei benefici derivanti da Natura 2000.

⁶¹ National Aquatic Nuisances Clearinghouse 2000, citato in Wittenberg, R., Cock, M. (eds) (2001) *Invasive Alien Species: A toolkit of best prevention and management practices*. CAB International, Oxon, UK.

⁶² Ulteriori dettagli (per il periodo che va fino agli inizi del 2004) sono reperibili nelle relazioni sugli *audit* presentate alla Conferenza di Malahide, vedi la nota 13.

⁶³ Direttiva del 2 aprile 1979 sulla conservazione degli uccelli selvatici (79/409/CE), OJ L 103, 25.4.1979, p. 1.

⁶⁴ Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 sulla conservazione degli habitat naturali della fauna e della flora selvatiche, OJ L 206, 22.7.1992, p.7.

⁶⁵ COM (2004) 431 def. Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento sul Finanziamento di Natura 2000.

⁶⁶ Conclusioni della Presidenza, Consiglio Europeo di Bruxelles, 19 dicembre 2005.

2.6.1.2 Altre politiche ambientali

La biodiversità è un obiettivo fondamentale di politica ambientale, così come è stata definita nella Strategia per lo Sviluppo Sostenibile⁶⁷, nel Documento di Lavoro della Commissione per una Migliore Regolamentazione e nelle Strategie Tematiche per l'Ambiente⁶⁸.

Sono stati compiuti notevoli progressi per quanto riguarda l'integrazione della biodiversità nelle politiche ambientali. La Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60), ad esempio, si occupa del miglioramento della qualità ecologica delle acque dolci e mira al raggiungimento del "buono stato ecologico". In maniera analoga, la recente Strategia Tematica per l'Ambiente Marino⁶⁹ e la proposta di Direttiva sulla Strategia Marina⁷⁰ applicano alla gestione dei mari europei un "approccio ecosistemico", allo scopo di raggiungere una "condizione ambientale buona" che dovrebbe contribuire a rafforzare la conservazione e il recupero della diversità biologica marina e dei servizi ecosistemici marini.

Vi è una lunga serie di politiche ambientali che verte sul tema delle emissioni inquinanti. La recente Strategia Tematica per la Qualità dell'Aria⁷¹ è incentrata sulla riduzione degli inquinanti dell'aria responsabili dell'acidificazione ed eutrofizzazione di una parte consistente degli ecosistemi dell'UE. La Direttiva Nitrati⁷² prevede la riduzione di queste sostanze eutrofizzanti nei fiumi, nei laghi e nei mari. La prossima Strategia Tematica per l'Uso Sostenibile dei Pesticidi, insieme alla legislazione sui pesticidi, dovrebbe ridurre l'impatto negativo di questi prodotti sulla biodiversità – in particolare il provvedimento della Strategia Tematica voluto per la definizione delle aree ad uso zero o ad uso fortemente ridotto di pesticidi. Il Regolamento REACH⁷³ dovrebbe ulteriormente ridurre le pressioni chimiche sulla biodiversità. La biodiversità delle acque dolci dovrebbe beneficiare anche del requisito fondamentale del raggiungimento del "buono stato ecologico" previsto dalla Direttiva Quadro sulle Acque⁷⁴.

La Strategia Tematica per l'Uso Sostenibile delle Risorse Naturali mira a stabilire un quadro di riferimento a lungo termine per ridurre l'impatto ambientale negativo dell'uso delle risorse. Essa sostiene in particolare l'integrazione nelle politiche ambientali di un approccio basato sul concetto di ciclo vitale, in modo tale da prendere in considerazione l'impatto ambientale dell'uso delle risorse in tutte le fasi del ciclo vitale ed evitare così compromessi – tra i quali la perdita di biodiversità.

La prossima Strategia Tematica per la Protezione del Suolo dovrebbe ridurre la perdita di biodiversità terrestre e del suolo attraverso la protezione della materia organica del suolo, della sua struttura e attraverso la riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo.

Ulteriori provvedimenti per l'accesso alle informazioni che riguardano l'ambiente e per la partecipazione contribuiscono ad assicurare l'effettiva applicazione di tutti questi strumenti.

2.6.1.3 Integrazione nella politica agricola

Negli ultimi anni sono stati compiuti notevoli progressi in merito all'attuazione della Politica Agricola Comunitaria (PAC) per quanto riguarda l'integrazione dei requisiti per la biodiversità. Tra questi ricordiamo: un maggiore impiego di misure agro-ambientali (p.es. per sostenere la coltivazione estensiva, in grado di favorire la biodiversità) e di fondi compensativi che possono beneficiare la biodiversità; i benefici indiretti per la biodiversità derivanti dall'applicazione delle Buone Pratiche Agricole; l'aumento di coltivazioni biologiche (l'eliminazione dei pagamenti per capo nelle Aree Meno Favorite (che incoraggiava il sovrapascolo e la perdita di biodiversità); la formazione degli agricoltori per l'impiego di misure ambientali in favore della biodiversità e la creazione di indicatori agro-ambientali.⁷⁵ La politica per la sicurezza alimentare ha portato al ritiro dal mercato di quelle sostanze attive dannose presenti nei prodotti per la protezione delle piante.

La riforma della PAC del 2003 dovrebbe contribuire ulteriormente a mitigare il trend dannoso di intensificazione e di abbandono delle aree agricole ad elevato valore naturalistico, e a sostenere ulteriormente l'integrazione della biodiversità nel campo della silvicoltura.⁷⁶ Il piano recante gli Orientamenti Strategici per lo Sviluppo delle Aree Rurali⁷⁷ adottato di recente contempla misure particolarmente favorevoli per la biodiversità. Il *decoupling* (disaccoppiamento degli aiuti diretti in base al quale essi sono erogati indipendentemente dalla produzione), la modulazione e la *cross-compliance* (condizionalità ambientale) dovrebbero apportare benefici indiretti alla biodiversità, mentre le misure agro-ambientali e i sostegni economici per le aree svantaggiate forniscono l'opportunità di conseguire benefici sia diretti che indiretti. Bisogna notare come le misure agro-ambientali siano (e continueranno ad essere nel periodo di programmazione 2007-2013) le uniche misure obbligatorie per lo sviluppo rurale. Inoltre, gli Stati membri devono destinare almeno il 25% dei fondi totali del Programma di Sviluppo Rurale alle misure dell'Asse 2 (che includono il finanziamento del settore agro-ambientale, il sostegno alle aree con handicap e il finanziamento di Natura 2000). Tuttavia, l'efficacia di queste misure nell'invertire il declino della biodiversità nelle aree agricole e silvicole dipenderà molto dalla loro applicazione da parte degli Stati membri.

La Strategia Tematica per l'Uso Sostenibile dei Pesticidi dovrebbe contribuire a ridurre l'impatto negativo dei pesticidi sulla biodiversità.

⁶⁷ COM (2001) 264 def.

⁶⁸ COM (2005) 466 def.

⁶⁹ COM (2005) 504 def.

⁷⁰ COM (2005) 505 def.

⁷¹ COM (2005) 446 def.

⁷² Direttiva 91/676/CEE del 12 dicembre 1991.

⁷³ COM (2003) 0644 (03)

⁷⁴ Direttiva 2000/60/CE.

⁷⁵ Vedi il Piano di Azione per la Biodiversità nel settore dell'Agricoltura: Relazione sull'Attuazione.

⁷⁶ Vedi Malahide/Audit/2 – "Valutazione dell'attuazione, dell'efficacia e dell'appropriatezza del Piano di Azione per la Biodiversità nel settore dell'Agricoltura".

⁷⁷ COM (2005) 304 def.

Progressi circa l'integrazione della biodiversità in silvicoltura sono stati compiuti anche grazie alla Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE). L'obiettivo è quello di integrare le problematiche legate alla biodiversità nella gestione sostenibile delle foreste. Una ulteriore opportunità è rappresentata dal prossimo Piano di Azione per le Foreste dell'UE.

2.6.1.4 Integrazione nella politica della pesca

Negli ultimi anni sono stati compiuti notevoli progressi per quanto riguarda l'applicazione della Politica Comune della Pesca (PCP) al fine di una migliore integrazione della biodiversità in questo settore. Tra i vari progressi ricordiamo: la definizione di valori limite precauzionali per i tassi di mortalità e per la biomassa degli stock nella maggior parte delle riserve di pesca; nuove misure tecniche per la protezione del pescato riguardanti, ad esempio, l'equipaggiamento per la pesca, le zone di protezione e le dimensioni minime del pescato; nuove tecniche per la protezione degli stock giovanili e delle specie non-target, quali squali e cetacei, e per la protezione di habitat come quelli delle barriere coralline delle acque profonde e delle praterie di *Posidonia*.

La recente riforma della PCP⁷⁸ dovrebbe contribuire a rallentare ulteriormente e a invertire la perdita di biodiversità legata alla pesca. La nuova PCP prevede, tra le varie misure: una pressione ridotta sulla pesca al fine di promuovere la conservazione e lo sfruttamento sostenibile degli stock ittici rilevanti da un punto di vista commerciale; l'introduzione di ulteriori misure tecniche per la conservazione e lo sfruttamento sostenibile degli stock ittici commerciali – inclusi piani di gestione a lungo termine; l'introduzione di ulteriori misure tecniche per la riduzione dell'impatto sulle specie non-target e sugli habitat; la riduzione dell'impatto ambientale dell'acquicoltura; e l'introduzione dei Consigli Consultivi Regionali, per favorire il dialogo fra gli interessi dell'industria della pesca, gli scienziati e gli ambientalisti. Vi è anche un maggiore interesse per il tema della sostenibilità nell'ambito degli Accordi Comunitari di Partenariato con Paesi terzi nel settore della pesca. La proposta della Commissione per l'istituzione di un Fondo Europeo per la Pesca⁷⁹ offre maggiori opportunità ai progetti che prevedono benefici ambientali. Tuttavia, la recente decisione del Consiglio sulle Prospettive Finanziarie potrebbe comportare una disponibilità ridotta di fondi destinati all'ambiente.

Permangono, nonostante tutto, delle serie mancanze dal punto di vista dell'attuazione a livello di Stati membri. L'ultimo rapporto sulla Tabella di Adempimento della PCP continua ad indicare notevoli problemi per quanto riguarda gli adempimenti, inclusi il mancato resoconto delle quantità di pescato, lo sforzo di pesca, gli obblighi di registrazione della flotta e le questioni ambientali, alcuni sforamenti delle quote di pesca e gravi violazioni, sempre più frequenti, correlate alla pesca non autorizzata. Le decisioni del Consiglio relative alle quote totali annuali consentite di pescato continuano ad eccedere i limiti della Quota Totale Consentita (TAC) raccomandata dagli scienziati e proposta dalla Commissione.

E' troppo presto per dire se le recenti riforme si riveleranno efficaci nel consentire il recupero degli stock ittici europei, fortemente impoveriti, e nel prevenire i danni nei confronti delle specie non-target e degli habitat⁸⁰.

2.6.1.5 Integrazione nelle altre politiche settoriali interne dell'UE

L'integrazione delle problematiche legate alla biodiversità in altri settori, e in particolare in quelli dei trasporti e dell'energia e in quelli dello sviluppo regionale e del turismo, è stata molto ridotta.

Sono stati compiuti alcuni progressi per quanto riguarda l'integrazione della biodiversità nei Fondi Strutturali e di Coesione. Una percentuale significativa dei progetti finanziati grazie a questi Fondi è di carattere ambientale ed è in grado di apportare, seppur indirettamente, benefici alla biodiversità ad esempio riducendo le fonti inquinanti, oppure, in alcuni casi, direttamente indirizzati per la biodiversità. Tuttavia, i progetti sovvenzionati con i Fondi Strutturali vengono spesso accusati di causare danni alla biodiversità.⁸¹ I nuovi Regolamenti dei Fondi Strutturali e di Coesione per le Prospettive Finanziarie 2007-2013 – in particolare, quello per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – prevedono l'opportunità di sostenere progetti a favore della biodiversità che possono essere avviati anche su iniziativa degli Stati membri.

La valutazione di impatto ambientale e la valutazione ambientale strategica^{82 83} coadiuvano i processi decisionali illustrando il potenziale impatto sulla biodiversità di determinati programmi, piani e progetti. La valutazione di impatto ambientale rappresenta il principale strumento informativo nei processi decisionali per quanto riguarda il potenziale impatto negativo che eventuali sviluppi in questi settori potrebbero avere sull'ambiente in generale e sulla biodiversità in particolare. Tuttavia, come nel caso delle Direttive Natura, la Commissione ha ricevuto un elevato numero di richieste di infrazione riguardanti presunte violazioni della Direttiva VIA. Se da una parte non tutte le richieste vengono appoggiate, dall'altra però il numero delle proteste tende a suggerire che vi sono inadeguatezze dal punto di vista attuativo. La Valutazione Ambientale Strategica dovrebbe contribuire a risolvere molti di questi problemi, anche se risulta evidente che c'è ancora molta strada da fare prima che questo strumento espliciti a pieno il proprio potenziale per quanto riguarda la prevenzione degli impatti negativi sulla biodiversità⁸⁴. Sarebbe, inoltre, necessario instaurare un dialogo proattivo con questi settori.

⁷⁸ COM (2001) 135 def.

⁷⁹ COM (2004) 497 def.

⁸⁰ Vedi Malahide/Audit/3 – "Valutazione dell'attuazione, dell'efficacia e dell'appropriatezza del Piano di Azione per la Biodiversità nel settore della Pesca".

⁸¹ Vedi, ad esempio, WWF (2006) *Conflicting EU funds: Pitting Conservation Against Unsustainable Development*. WWF Global Species Programme, Vienna.

⁸² Direttiva 2001/42/EC. OJ L 197, 21.07.2001, p. 30.

⁸³ Direttiva emendata 97/11/CE, OJ L 073, 14.03.1997, p. 5.

⁸⁴ Ufficio Europeo dell'Ambiente (EEB) (2005) *Biodiversity in Strategic Environmental Assessment – Quality of National Transposition and Application of the Strategic Environmental Assessment (SEA) Directive*.

La Direttiva sulla Responsabilità Ambientale⁸⁵ disincentiva i danni verso i siti naturali principali e indica misure compensative.

2.6.1.6 Governance della biodiversità nell'UE

Gli accordi sulla governance della biodiversità a livello UE e di Stati membri si stanno gradualmente rafforzando ma sono necessari ulteriori progressi, in particolare a livello di Stati membri, sui quali ricade la responsabilità primaria della loro attuazione. Il Gruppo di Esperti sulla Biodiversità istituito in seguito all'adozione delle Strategie e dei Piani di Azione per la Biodiversità della CE ha lo scopo di informare il Consiglio sulla loro attuazione, di monitorarne i progressi e di rafforzare la cooperazione e la loro complementarità. A livello di Stati membri, la maggior parte degli Stati ha elaborato dei piani di azione e delle strategie nazionali per la biodiversità. Gli accordi sulla *governance* stabiliti per lo sviluppo e l'attuazione di questi piani e di queste strategie variano da Stato membro a Stato membro, e alcuni di essi risultano essere più efficaci di altri nella creazione di partenariati multi-settoriali, a livello nazionale-regionale-locale e nel settore pubblico o privato. Una breve analisi della complementarità tra le Strategie e i Piani di Azione per la Biodiversità della CE e quelle degli Stati membri ha messo in evidenza notevoli discrepanze. Nell'elaborare le rispettive Strategie e i rispettivi Piani di Azione nazionali, pochi Stati membri hanno espressamente tenuto conto della necessità di conformarsi alle Strategie e ai Piani di Azione per la Biodiversità dell'UE. Nei casi in cui è presente, la complementarità costituisce un elemento prevalentemente occasionale. In mancanza di una forte complementarità tra le azioni a livello di Stati membri e le azioni a livello comunitario non sarà possibile raggiungere gli obiettivi stabiliti per il 2010. Molti Stati membri, tuttavia, stanno rivedendo le proprie Strategie nazionali e i propri Piani di Azione proprio alla luce di questi obiettivi.

Sono stati compiuti dei progressi per quanto riguarda la creazione di partenariati tra *stakeholder* nell'ambito della conservazione e dell'uso sostenibile della biodiversità. Ricordiamo, ad esempio, gli accordi tra i cacciatori e i gruppi per la conservazione degli uccelli⁸⁶, tra i gruppi in sostegno dell'agricoltura e quelli in favore della natura selvatica⁸⁷, i partenariati per la silvicoltura e la biodiversità⁸⁸, i Consigli Consultivi Regionali istituiti per la pesca e le iniziative avviate di comune accordo tra la comunità della biodiversità e le comunità degli affari⁸⁹ e della finanza⁹⁰. Queste iniziative, tuttavia, sono piuttosto recenti e come tali di impatto limitato.

2.6.2 Progressi nell'attuazione – dimensione esterna dell'UE

2.6.2.1 Integrazione nella Cooperazione Economica e allo Sviluppo

Nonostante l'assegnazione di alcuni finanziamenti a progetti in favore della biodiversità, sono stati compiuti scarsi progressi nell'inserimento delle problematiche legate alla biodiversità in quest'area politica. Questa circostanza è da attribuirsi in particolar modo al cambiamento delle modalità di assegnazione degli aiuti⁹¹. In ogni caso, nella Comunicazione della Commissione sulla Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo⁹² si propone sia di aumentare i fondi destinati alla biodiversità, sia di rafforzare l'integrazione della biodiversità nell'assistenza allo sviluppo. La Comunicazione della Commissione sulla nuova Politica di Sviluppo dell'UE⁹³ ha elevato l'ambiente e le risorse naturali da argomento trasversale a tema fondamentale per la cooperazione allo sviluppo nell'UE – sia per la Comunità che per gli Stati membri. L'adozione di un nuovo provvedimento che richieda sistematicamente lo sviluppo di Profili Ambientali Nazionali dovrebbe contribuire all'integrazione della biodiversità nei Documenti Strategici Nazionali e Regionali.

2.6.2.2 Politica di allargamento e di vicinato

L'allargamento dell'UE ha esteso la rete Natura 2000 ed altri aspetti della politica comunitaria riguardanti la biodiversità a 10 nuovi Stati membri con una notevole biodiversità. Le problematiche ambientali sono state integrate (ad es. attraverso le valutazioni di impatto ambientale) nei fondi pre-adesione, in particolare in quelli destinati alle infrastrutture. L'allargamento ha riguardato anche la concessione di prestiti da parte della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) per far fronte alla necessità di aderire all'acquis comunitario (l'insieme dei diritti e degli obblighi giuridici e degli obiettivi politici che accomunano e vincolano gli stati membri dell'Unione Europea e che devono essere accolti senza riserve dai paesi che vogliono entrare a farne parte). La conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità rappresentano, inoltre, un elemento fondamentale della Politica di Vicinato dell'UE.

2.6.2.3 Integrazione nella politica commerciale

Il Piano di Azione per la Biodiversità nel settore della Cooperazione Economica e allo Sviluppo non tratta argomenti di tipo commerciale, essendo questi affrontati nella stessa Strategia per la Biodiversità della UE. Gli

⁸⁵ Direttiva 2004/35/CE, OJ L 143, 30.04.2004, p. 76.

⁸⁶ Ne è prova il recente accordo tra BirdLife International e FACE.

⁸⁷ Ad esempio, i Gruppi Consultivi per l'Agricoltura e la Natura Selvatica nel Regno Unito, una nuova iniziativa per la natura selvatica e l'agricoltura della Commissione.

⁸⁸ Ad es., nell'ambito della MCPFE, <http://www.mcpfe.org/>.

⁸⁹ Ad es., sotto l'egida del Consiglio Mondiale delle Imprese per lo Sviluppo Sostenibile (World Business Council for Sustainable Development – WBCSD).

⁹⁰ Ad es., l'Iniziativa Europea per le Risorse della Biodiversità, http://www.ecnc.nl/Overview/Index_356.html.

⁹¹ Vedi Malahide/Audit/4 – “Valutazione dell'attuazione, dell'efficacia e dell'appropriatezza del Piano di Azione sulla Biodiversità per la Cooperazione Economica e allo Sviluppo.”

⁹² COM (2005) 134 def. Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo - Accelerare i Progressi verso la Realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

⁹³ COM (2005) 311 def.

sforzi compiuti per affrontare l'impatto del commercio di legname sulle foreste tropicali⁹⁴ hanno rappresentato un buon inizio, ma è stato fatto ancora poco per intervenire sulle altre cause di deforestazione legate al commercio – come il commercio dell'olio di palma e quello di soia. Sono stati compiuti, tuttavia, alcuni progressi per quanto riguarda il commercio di specie animali e vegetali grazie ad una pratica attiva della Convenzione sul Commercio Internazionale di Specie Minacciate (CITES).

Più in generale, l'UE ha promosso l'integrazione della dimensione ambientale nel commercio internazionale (ad esempio, attraverso il contributo fornito con le valutazioni di impatto della sostenibilità delle attività commerciali) e contribuito agli sforzi globali per tenere a freno livelli di produzione e modalità di consumo insostenibili – ma con pochi risultati concreti per la biodiversità fino ad oggi. Accrescere la credibilità dell'UE sia in ambito internazionale che attraverso azioni concrete nei territori degli Stati membri contribuirà al raggiungimento, da parte dell'UE, di obiettivi più ampi nell'ambito dei negoziati mondiali sul commercio.

2.6.2.4 Governance internazionale per la Biodiversità

L'UE gioca un ruolo fondamentale nella *governance* internazionale per la biodiversità, in particolare nella Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) e in altri accordi ambientali multilaterali correlati. Il coinvolgimento positivo dell'UE ha condotto all'assunzione di importanti decisioni alle ultime Conferenze delle Parti (CoP6, CoP7) della CBD e al primo Meeting delle Parti (MoP1) del Protocollo di Cartagena sulla Biosicurezza. Alla CoP6 e alla CoP7, ad esempio, sono state prese decisioni riguardanti l'adozione di un Piano Strategico e di uno schema globale di traguardi, di obiettivi e di indicatori per misurare i progressi verso gli obiettivi per il 2010. Sono stati adottati, inoltre, programmi di lavoro e linee guida per affrontare, tra i vari aspetti, la biodiversità marina e costiera, la biodiversità forestale, le specie aliene, le aree protette, la conservazione delle piante, l'uso sostenibile, il trasferimento di tecnologie, l'accesso e la condivisione dei benefici e la valutazione di impatto ambientale. L'UE è fortemente impegnata a rafforzare ulteriormente la CBD quale strumento chiave internazionale per il raggiungimento degli obiettivi per il 2010, e intende incentrare i propri sforzi nel garantire la sua attuazione concreta. La COM (2003) 821 definitiva esamina in che modo la Comunità Europea stia applicando le Linee Guida di Bonn della CBD per l'Accesso alle Risorse Genetiche e alla Condivisione dei Benefici nell'ambito della CBD. Al MoP1 e al MoP2 alcune scelte decisive hanno dato una svolta operativa al Protocollo di Cartagena, sia per quanto riguarda l'adozione di un meccanismo di *compliance* (adesione e rispetto delle normative) e sia per quanto riguarda la documentazione richiesta per il movimento transfrontaliero di OGM⁹⁵. Attraverso il Trattato Internazionale sulle Risorse Genetiche Vegetali per l'Alimentazione e l'Agricoltura, la UE e gli Stati membri sono attivamente coinvolti nel negoziato di un Accordo per il Trasferimento di Materiale, che specifichi quali sono le condizioni per la condivisione obbligatoria dei benefici economici derivanti dalla commercializzazione di materiale ottenuto tramite il Sistema Multilaterale del Trattato Internazionale.

La UE e gli Stati membri, inoltre, prendono parte e aderiscono attivamente ad una vasta gamma di accordi internazionali sulla biodiversità che mirano alla protezione di determinate specie, regioni o ecosistemi. Ad esempio, essendo quello dell'UE uno dei principali mercati del commercio di specie minacciate, essa svolge un ruolo molto attivo nell'ambito della Convenzione sul Commercio Internazionale di Specie Minacciate (CITES), disciplinando scrupolosamente il commercio delle specie più a rischio e mettendo sotto pressione gli Stati interessati, nonché incentivandoli verso un commercio sostenibile.

Ulteriori progressi sono stati compiuti anche grazie alla creazione di sinergie tra la CBD e altri accordi sulla biodiversità. Nel caso della CITES, per esempio, il traguardo del 2010 è stato adottato come uno degli obiettivi principali della Convenzione.

2.6.3 *Progressi nell'attuazione – misure di sostegno*

2.6.3.1 Indicatori, monitoraggio e comunicazione dei dati

Sono stati compiuti dei progressi per quanto riguarda l'individuazione di indicatori di biodiversità, il monitoraggio e la comunicazione dei dati. L'individuazione di una serie di indicatori chiave di biodiversità rappresenta un significativo progresso⁹⁶ e la Commissione ha puntato sull'EEA per lo sviluppo di questo insieme di indici – che è in linea con la serie di indicatori elaborata dalla CBD – nell'ambito del progetto SEBI2010. L'indice di popolazione degli uccelli delle zone agricole (il dato più rappresentativo disponibile sullo stato della biodiversità) è stato adottato sia come indicatore strutturale nel 2004, sia come indicatore principale di sviluppo sostenibile nel 2005. Sono ancora in corso i lavori per favorire il monitoraggio, la disponibilità di strumenti e per snellire la comunicazione dei dati come previsto dalle Direttive per la Biodiversità.

2.6.3.2 Valutazione e ricerca

Una valutazione e una ricerca mirate, che siano rilevanti per lo sviluppo di politiche ambientali, rappresentano un passaggio fondamentale per una migliore comprensione delle modalità di funzionamento dei sistemi naturali, così come per salvaguardare la disponibilità di beni e servizi. Il VI Programma Quadro⁹⁷ ha contribuito a rafforzare un approccio europeo alla ricerca sulla biodiversità e ad incrementare il supporto scientifico nei confronti della politica, anche se molto altro è ancora necessario sotto questo aspetto⁹⁸. La recente proposta

⁹⁴ COM (2003) 251 def.

⁹⁵ Vedi le Conclusioni del Consiglio (Ambiente), Doc 10997/04, 30 giugno 2004 e Malahide/INF/5.

⁹⁶ Vedi Malahide/MP/Indicators – “EU headline Biodiversity Indicators”.

⁹⁷ Decisione n. 1513/2002/CE.

⁹⁸ Vedi Malahide/Audit/1, Annex 1 – “Review of Research, Identification, Monitoring and Exchange of Information in the European Biodiversity Strategy” – rapporto della Piattaforma Europea per le Strategie di Ricerca sulla Biodiversità.

del VII Programma Quadro⁹⁹ rappresenta una valida opportunità per accrescere i finanziamenti a favore della biodiversità nel periodo 2007-2013, anche se questa opportunità rischia di essere compromessa qualora il budget proposto per la ricerca venisse decurtato. Il Programma prevede anche provvedimenti per rafforzare l'Area di Ricerca Europea sulla Biodiversità nell'ambito del Programma Specifico "Cooperazione"¹⁰⁰ e per la creazione di una eventuale infrastruttura di ricerca sulla biodiversità nell'ambito del Programma Specifico "Capacità"¹⁰¹.

2.6.3.3 Aumento della consapevolezza

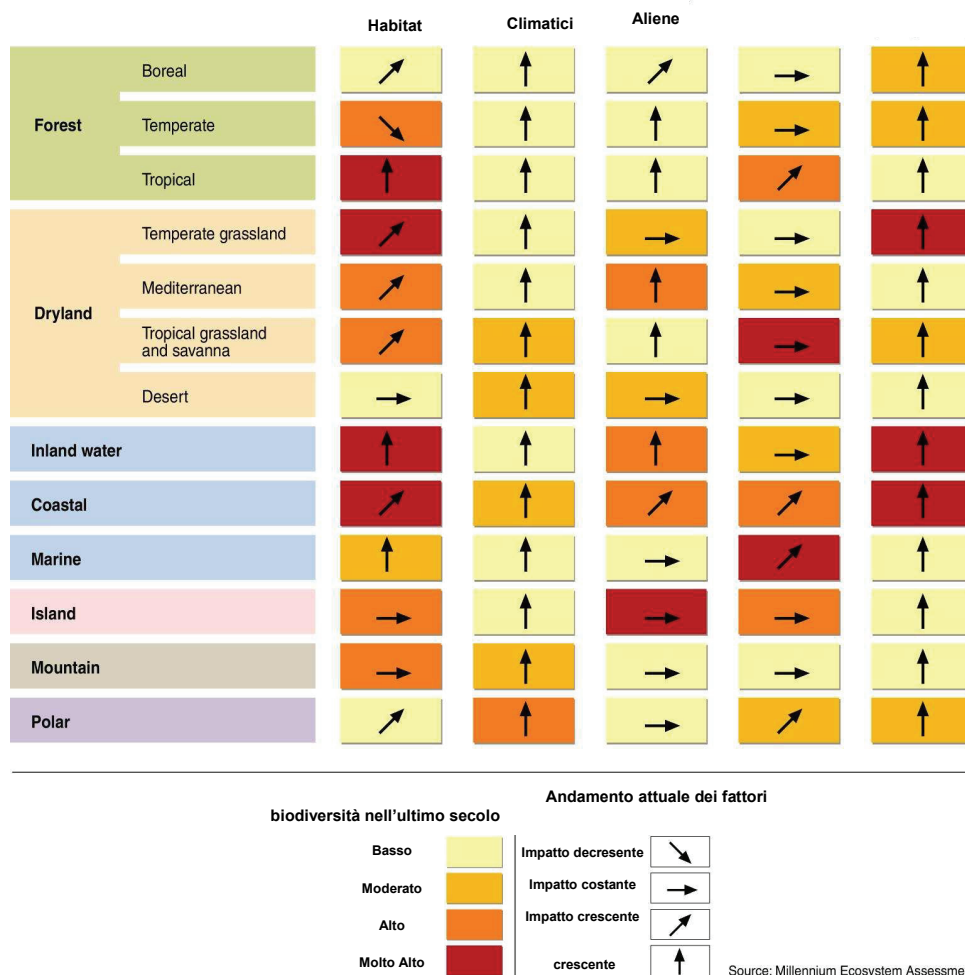
Per quanto riguarda l'aumento della consapevolezza, gli obiettivi per il 2010 di Gothenburg e Johannesburg, la recente revisione della politica europea sulla biodiversità, che ha condotto alla Conferenza di Malahide di maggio 2004 sotto la Presidenza irlandese, e la questione dei futuri finanziamenti della rete Natura 2000 hanno tutti contribuito ad elevare il profilo delle tematiche legate alla biodiversità tra i responsabili dei processi decisionali. Resta, tuttavia, la necessità di elaborare ulteriormente il tema a partire da queste basi e, in particolare, di raggiungere una maggiore consapevolezza nel più vasto pubblico. La Commissione e diversi Stati membri sostengono l'iniziativa *Countdown 2010* (coordinato dall'IUCN – l'Unione per la Conservazione della Natura), che mira proprio allo sviluppo di questo obiettivo.

2.7 Come si evolverebbe il problema mantenendo lo scenario attuale?

2.7.1 Cambiamento delle pressioni e dei fattori

Mantenendo la situazione inalterata, il *Millennium Ecosystem Assessment* indica che le pressioni più dirette – trasformazione degli habitat, cambiamenti climatici, sovrasfruttamento, inquinamento e specie aliene invasive – sono destinate ad aumentare a livello mondiale nei prossimi decenni (*Figura 17*).

Figura 17: Cambiamento di intensità dei fattori di perdita diretti di biodiversità



Il *Millennium Ecosystem Assessment* ha calcolato i mutamenti che si verificherebbero negli habitat delle foreste e dei terreni coltivati nell'ambito di quattro scenari diversi, il più vicino dei quali all'approccio *business*

⁹⁹ COM (2005) 119 def.: Proposta di Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente il settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013).

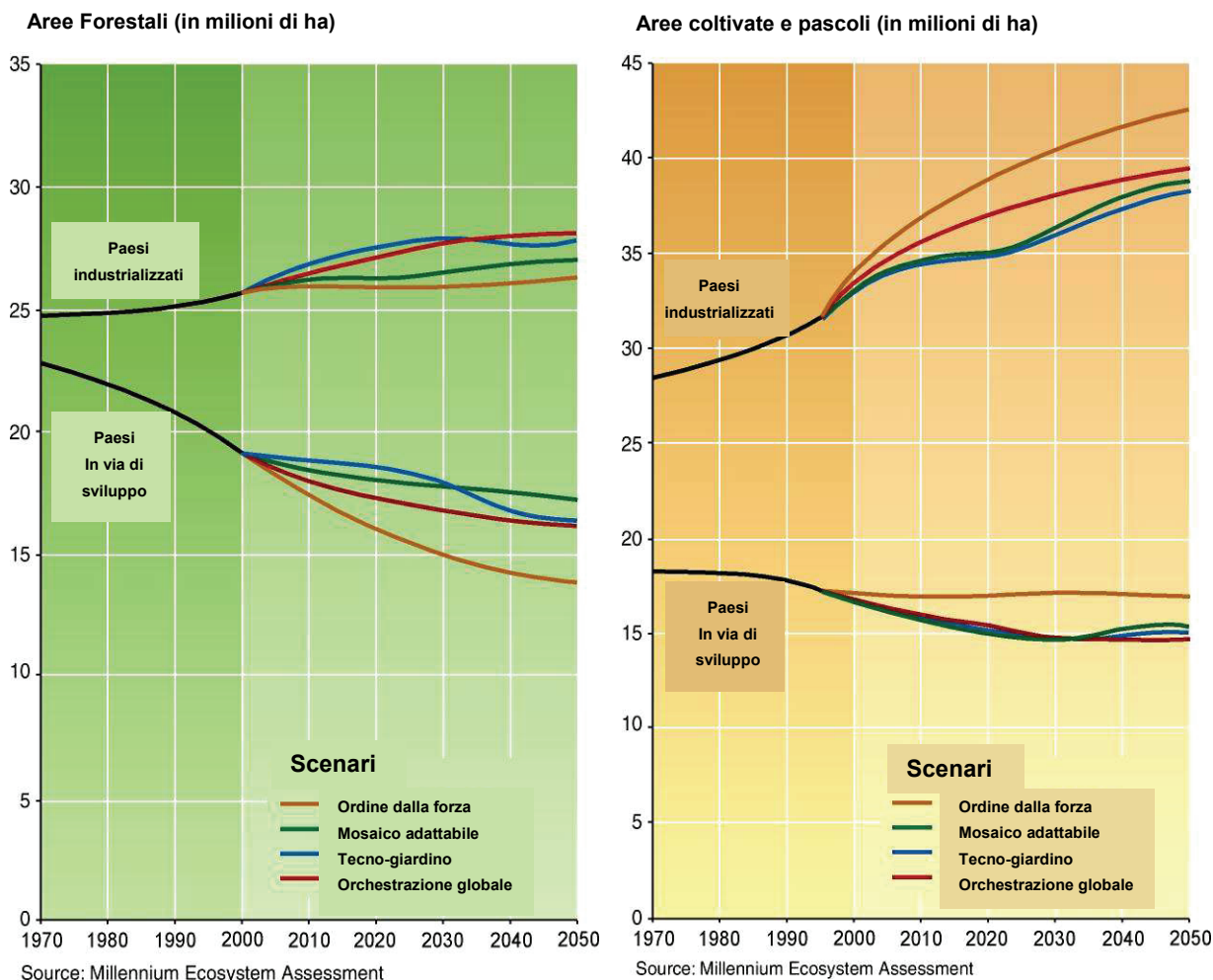
¹⁰⁰ COM (2005) 440 def.

¹⁰¹ COM (2005) 442 def.

as usual è lo scenario "Ordine dalla Forza"¹⁰². In questo scenario, è stata calcolata una perdita di 5 milioni di kmq di foreste nei Paesi in via di sviluppo entro il 2050 (contro un guadagno di 1-2 milioni di kmq nelle regioni industriali – sebbene è probabile che queste aree siano molto meno diversificate biologicamente di quanto non lo siano le foreste nei Paesi in via di sviluppo) e una riduzione di 10 milioni di kmq di pascoli e di terreni coltivati nei PVS (Figura 18).

A dimostrazione della crescente pressione dovuta all'inquinamento, gli essere umani hanno raddoppiato la quantità di azoto reattivo presente nel mondo e, secondo alcune stime, queste quantità sono destinate ad aumentare di circa due terzi entro il 2050 (Figura 19).

Figura 18: Cambiamenti previsti nelle foreste, nei pascoli e nei terreni coltivati



Queste pressioni in crescita saranno aggravate ulteriormente dal continuo aumento della popolazione mondiale (dai circa 6 miliardi attuali agli 8-10 miliardi entro il 2050) e dai crescenti consumi pro-capite (un aumento da due a quattro volte superiore al valore attuale entro il 2050). Dal momento che l'umanità già consuma circa la metà di tutta la produttività primaria globale¹⁰³, queste cifre indicano l'assoluta insostenibilità dell'impresa umana.

Nell'UE dobbiamo aspettarci che l'aumento consistente della domanda di alloggi, di infrastrutture per i trasporti e di risorse dai Paesi in via di sviluppo traini ulteriormente la nostra crescita economica e i nostri standard di consumo¹⁰⁴. Negli ultimi due decenni, la superficie edificata in Europa si è estesa del 20%¹⁰⁵.

La rapida e continua espansione degli alloggi è prevista in particolare lungo la costa del Mediterraneo con un milione di nuovi alloggi turistici, per esempio, solo in Costa Blanca, Spagna, nel prossimo decennio¹⁰⁶. In maniera analoga, è prevista un aumento massiccio di autostrade, superstrade e ferrovie ad alta velocità – inclusi più di 12.000 km di nuove autostrade nei nuovi Stati membri¹⁰⁷.

¹⁰² Questo scenario è caratterizzato da un mondo regionalizzato e frammentato, preoccupato per la sicurezza e la protezione, che mette in primo piano i mercati regionali riservando scarsa attenzione ai beni pubblici e adottando un approccio reattivo ai problemi dell'ecosistema.

¹⁰³ Pimm, S.L. (2001) *The World According to Pimm – A Scientist Audits the Earth*. Mc-Graw Hill, New York.

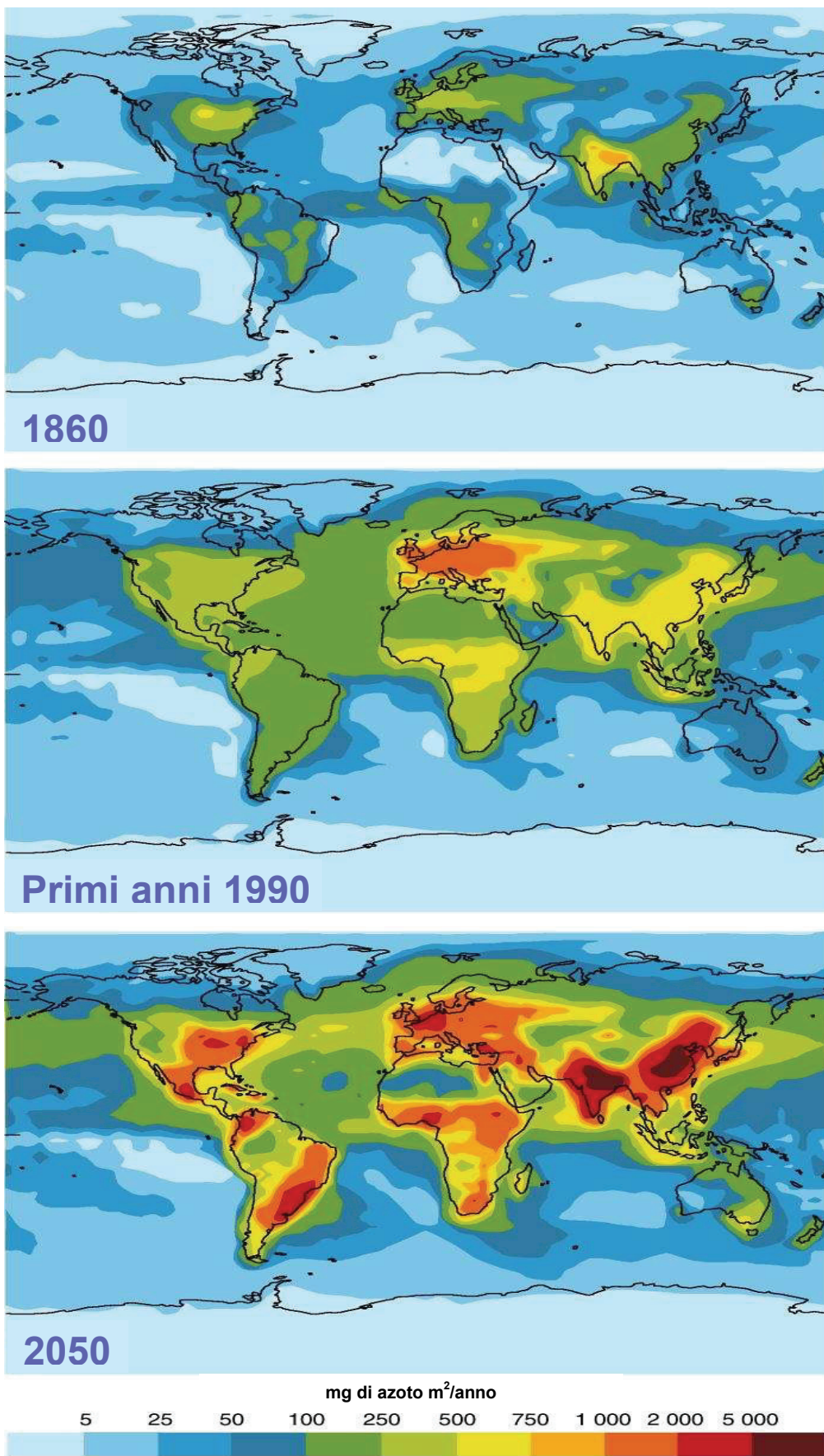
¹⁰⁴ EEA (2005) Relazione sull'Ambiente Europeo.

¹⁰⁵ EEA (2005) Rapporto sullo Stato dell'Ambiente.

¹⁰⁶ "Costa del Concrete. The down side of too much construction.", *The Economist*, 17 settembre 2005, p. 35.

¹⁰⁷ EEA (2005) Rapporto sullo Stato dell'Ambiente.

Figura 19: cambiamenti previsti nel carico di nutrienti degli ecosistemi entro il 2050

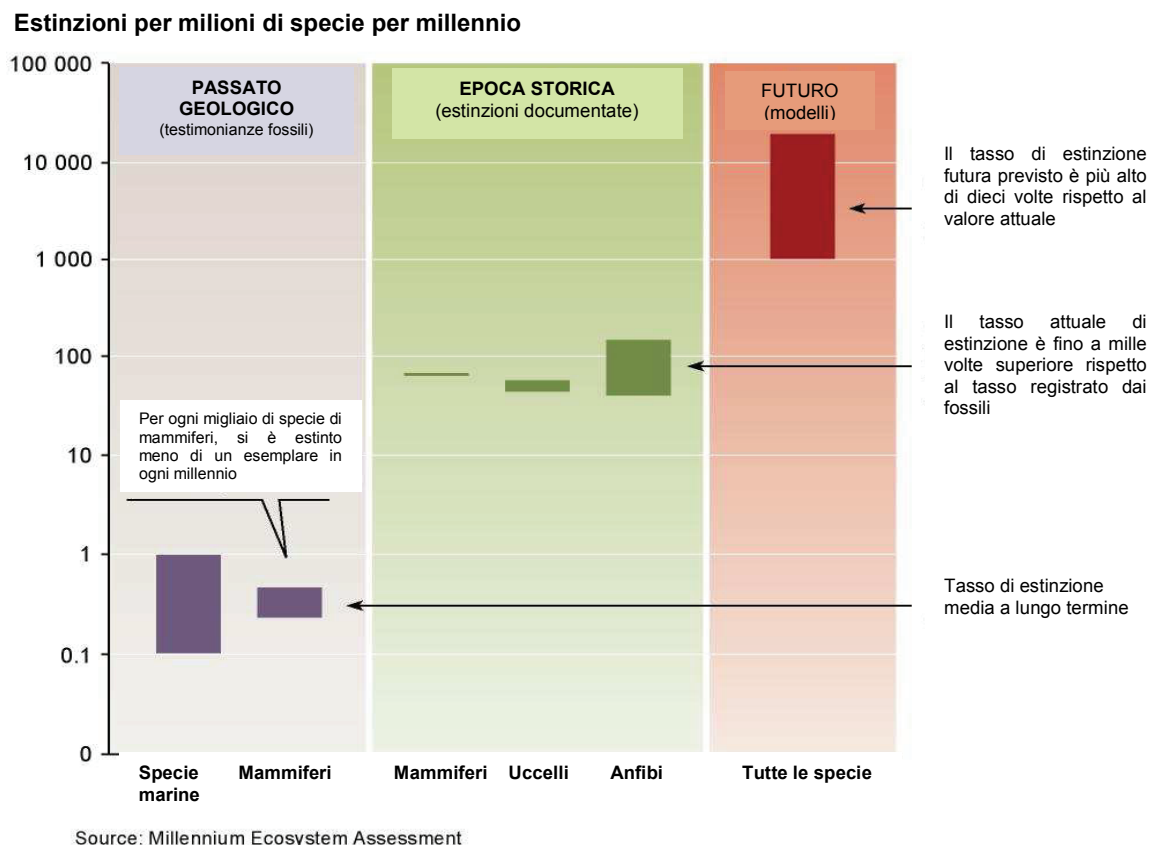


Source: Galloway et al. 2004

2.7.2 Ecosistemi e specie

Anche se la situazione restasse invariata a livello mondiale, molti dei principali biomi della Terra continuerebbero ad essere trasformati. Il *Millennium Ecosystem Assessment* ha previsto una considerevole, ulteriore, perdita di biomi naturali entro il 2050 – in particolare nei tropici e nelle aree montuose (vedi la Figura 3). Si calcola che l'aumento delle pressioni e dei fattori che agiscono sugli ecosistemi e, in particolare, la continua conversione su larga scala degli ecosistemi provocheranno un picco considerevole di estinzione delle specie nei prossimi 50 anni, con un tasso previsto di estinzione maggiore di ben 10.000 volte rispetto al tasso di riferimento attuale¹⁰⁸. Non a caso, gli scienziati ritengono che ci troviamo nel bel mezzo della sesta estinzione di massa, la prima dalla scomparsa dei dinosauri avvenuta 65 milioni di anni fa, e la prima causata dall'uomo (vedi la Figura 20)¹⁰⁹.

Figura 20: tasso di estinzione delle specie, passato e previsto per il futuro



Le misure già adottate dall'UE, descritte nella sezione 2.6, assicurano di far fronte a molte di queste pressioni e di questi fattori di minaccia per ridurre i cambiamenti negli ecosistemi e la perdita di specie all'interno dell'UE, ma l'adozione di un approccio *business as usual* significherebbe raggiungere questi obiettivi troppo lentamente per rispettare il traguardo del 2010.

Al di fuori del proprio territorio, inoltre, l'UE continuerebbe ad avere un impatto modesto sulle tendenze globali nell'ambito di uno scenario *business as usual*, e vi sono poche speranze di riuscire a raggiungere l'obiettivo di ridurre in maniera significativa il tasso di perdita della biodiversità entro il 2010.

2.7.3 Servizi ecosistemici

La degradazione, la frammentazione e la perdita continua di ecosistemi e specie avranno come conseguenza il declino ininterrotto dei servizi ecosistemici. Questo declino rappresenterà una minaccia per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Il *Millennium Ecosystem Assessment* mostra, per esempio, che nell'ambito dello scenario "Ordine dalla Forza" (il più vicino al *business as usual*) si verificherebbe una riduzione significativa di benessere umano, in particolare nei Paesi in via di sviluppo.

Le misure già adottate dall'UE, descritte nella sezione 2.6, garantiscono la prevenzione e persino l'inversione della tendenza al declino dei servizi ecosistemici nell'UE. In effetti, l'UE sta già muovendosi, a tal proposito, verso gli scenari più illuminati descritti nel *Millennium Ecosystem Assessment*. Questi scenari sono i seguenti:

- **Mosaico adattabile:** gli ecosistemi regionali a scala di bacini idrografici sono il perno delle attività economiche e politiche. Le istituzioni locali sono rafforzate e le strategie locali di gestione degli

¹⁰⁸ Mace, G. (2005) *The current status of global biodiversity*. Conferenza Internazionale su Biodiversità, Scienza e Governance, Parigi, 24-28 gennaio 2005.

¹⁰⁹ Thomas, J. et al. (2004). "Comparative losses of British butterflies, birds and plants, and the global extinction crisis.", *Science* 303, 1879-1881.

ecosistemi sono comuni; le società sviluppano un approccio fortemente proattivo nei confronti della gestione degli ecosistemi;

- *Tecno-Giardino*: mondo connesso globalmente, che dipende fortemente da una tecnologia ecologicamente integra, fa ricorso ad ecosistemi ampiamente gestiti e spesso progettati per fornire servizi ecosistemici e che adotta un approccio proattivo per la gestione degli ecosistemi nel tentativo di evitare i problemi;
- *Orchestrazione globale*: società connessa globalmente, incentrata sul commercio globale e la liberalizzazione economica e che assume un approccio proattivo nei confronti dei problemi dell'ecosistema ma che ricorre anche a misure drastiche per ridurre la povertà e la disuguaglianza e per investire in beni pubblici come le infrastrutture e l'educazione.

Elementi tipici di tutti e tre questi scenari possono essere identificati nell'attuale schema politico dell'UE e in quello che va delineandosi nel futuro.

Tuttavia, come nel caso della perdita di biodiversità, l'UE continuerebbe ad avere uno scarso impatto sul declino globale dei servizi ecosistemici in uno scenario *business as usual*. Né sarebbe possibile isolare l'UE dalla perdita globale di biodiversità e dal declino globale dei servizi ecosistemici. Il *Millennium Ecosystem Assessment* mette in evidenza che: l'impatto fisico, economico e sociale del degrado dei servizi ecosistemici può attraversare i confini; molti settori dei Paesi industrializzati dipendono ancora direttamente dai servizi ecosistemici; il benessere non può proteggere le persone dai cambiamenti nei servizi ecosistemici (ad es. servizi culturali, qualità dell'aria); e i cambiamenti negli ecosistemi che contribuiscono ai cambiamenti climatici interessano tutti gli individui.

Vi è un evidente consenso all'interno del Consiglio sul fatto che l'approccio *business as usual* non sia sufficiente. Restano meno di cinque anni per il raggiungimento degli impegni del 2010. I Consigli Europei del 2003¹¹⁰ e del 2004¹¹¹ hanno riconosciuto, da una parte, che alcuni progressi sono stati fatti ma hanno preso atto, dall'altra, della continua perdita di biodiversità e della necessità di interventi urgenti per il conseguimento degli obiettivi del 2010.

2.8 L'UE ha il diritto di intervenire?

Come dichiarato nella sezione 1.2, la base legale per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità a livello UE è da ricercarsi nell'Art. 174 del Trattato per l'Unione Europea, che afferma che la politica comunitaria sull'ambiente deve contribuire alla "salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente", sulla base, tra gli altri, del principio di precauzione.

La Comunità ha la responsabilità di intervenire, nel proprio diritto, come parte della CBD. Analogamente, anche gli Stati membri hanno la stessa responsabilità in quanto parti della Convenzione.

Tuttavia, buona parte della responsabilità della messa in atto ricade sullo Stato membro e sugli attori regionali e locali (come, ad esempio, progettisti, coltivatori, silvicoltori, pescatori, gestori delle acque), coinvolti direttamente nelle decisioni che riguardano la gestione delle risorse naturali. Il ruolo della Commissione dovrebbe essere quello di fornire uno schema politico di supporto che metta a disposizione linee guida e che contribuisca a facilitare, monitorare e rafforzare laddove necessario.

3 OBIETTIVI

3.1 Quali sono gli obiettivi della Comunicazione della Commissione?

L'obiettivo a lungo termine della Comunicazione è la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità – e quindi il mantenimento dei servizi ecosistemici per il benessere umano. Gli obiettivi a breve e medio termine della Comunicazione sono:

- rafforzare l'azione dell'UE per arrestare la perdita di biodiversità nell'UE entro il 2010;
- accelerare i progressi verso il recupero degli habitat e dei sistemi naturali nell'UE entro il 2013; e
- ottimizzare il contributo dell'UE per una significativa riduzione del tasso di perdita di biodiversità a livello mondiale entro il 2010.

Nella sezione 5 di questa Valutazione di Impatto vengono proposte quattro aree politiche di intervento fondamentali per il raggiungimento di questi obiettivi e si identificano 10 obiettivi prioritari in relazione a queste aree politiche e 4 misure di supporto principali.

Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 rappresenta una scadenza importante. Tuttavia, la necessità di garantire il recupero degli habitat e dei sistemi naturali ci porta a dover guardare oltre il 2010 e ad assumere una visione più a lungo termine come quadro di riferimento politico. Questa visione dovrebbe prendere in considerazione la nostra dipendenza dalla natura e fornire un quadro di riferimento per il nuovo equilibrio tra lo sviluppo e conservazione del mondo naturale. La Comunicazione, quindi, favorisce l'apertura di un dibattito su questa visione più a lungo termine.

3.2 Gli obiettivi stabiliti in precedenza sono stati considerati?

Come illustrato nella sezione 1, l'elaborazione della Comunicazione implicava una revisione approfondita dell'attuazione, dell'efficacia e dell'appropriatezza della politica sulla biodiversità esistente. Nella precedente

¹¹⁰ Conclusioni della Presidenza, Consiglio Europeo di Bruxelles, 20 e 21 marzo 2003.

¹¹¹ Conclusioni della Presidenza, Consiglio Europeo di Bruxelles, 17 e 18 giugno 2004.

sezione 2.6 vengono, appunto, riassunti i risultati di questo riesame, e tali risultati sono stati attentamente valutati all'atto della definizione degli obiettivi prioritari per il 2010 e oltre.

3.3 In quale misura questi obiettivi sono coerenti con le altre politiche dell'UE?

La Strategia per lo Sviluppo Sostenibile dell'UE stabilisce come obiettivo prioritario di "Proteggere e ripristinare gli habitat e i sistemi naturali e di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010". La recente proposta della Commissione per una Dichiarazione sui Principi Guida dello Sviluppo Sostenibile¹¹², approvata dal Consiglio¹¹³, contempla come obiettivo principale di "Salvaguardare la capacità della Terra di sostenere la vita nella sua diversità, rispettare i limiti delle risorse naturali del pianeta e assicurare un elevato livello di protezione e di miglioramento dell'ambiente". Nella revisione della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile si afferma che "L'UE e gli Stati membri dovrebbero assicurare un finanziamento e una gestione adeguati alla rete Natura 2000 delle aree protette ed integrare meglio le problematiche legate alla biodiversità nelle politiche interne ed esterne per arrestare la perdita di biodiversità."¹¹⁴

I servizi forniti da ecosistemi sani e perfettamente funzionanti supportano il settore primario (agricoltura, silvicoltura, pesca, acque), il settore secondario (tessile, farmaceutico, ecc.) e il settore terziario (turismo, benessere, ecc.). La biodiversità è, di fatto, un elemento vitale per l'economia dell'UE. Questo aspetto è già stato riconosciuto dal Consiglio Europeo, il quale ha riaffermato, nelle proprie conclusioni sugli "elementi vitali" della Strategia di Lisbona:

*"l'importanza dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità a partire da oggi e fino al 2010, in particolare incorporando questo traguardo nelle altre politiche, data l'importanza che la biodiversità riveste per alcuni settori dell'economia."*¹¹⁵

Questi obiettivi sono coerenti anche con una serie di politiche di settore, inclusa la Politica Agricola Comune, la Politica Comune per la Pesca, la Politica Regionale, la Politica di Sviluppo (esterna) e la Politica di Ricerca. Il Piano di Azione specifica quali degli strumenti politici esistenti siano correlati a ciascun obiettivo e a ciascuna azione.

4 OPZIONI POLITICHE

4.1 Quali sono gli scenari politici possibili?

Sono tre gli scenari politici che sono stati presi in considerazione:

- (1) **Business as usual** – ossia, proseguire con l'applicazione degli strumenti esistenti, senza alcun tentativo di prioritarizzare le azioni per soddisfare gli impegni politici.
- (2) **Piano di Azione UE**: sviluppo di un Piano di Azione UE fino al 2010 e oltre, che sia indirizzato alla Comunità e agli Stati Membri e che venga elaborato separando gli impegni per il 2010 in una serie chiara di obiettivi e di azioni prioritarie e ripartendo la responsabilità della loro realizzazione tra la Commissione, gli Stati Membri e gli altri *stakeholder*.
- (3) **Piano di Azione UE più nuova regolamentazione**: come per il punto 2, ma con l'aggiunta di una rapida introduzione di nuovi strumenti legislativi.

E' evidente dall'analisi delle precedenti sezioni 2 e 3, che mettono in evidenza l'inadeguatezza delle azioni intraprese fino ad oggi per frenare la perdita di biodiversità e il previsto intensificarsi delle pressioni e dei fattori di perdita, che l'approccio *business as usual* non consentirebbe di mantenere gli impegni politici per arrestare la perdita di biodiversità nell'UE e per ridurre in maniera significativa il tasso di perdita mondiale entro il 2010. L'approccio *business as usual* sarebbe anche incompatibile con gli appelli del Consiglio ad agire tempestivamente. Inoltre, l'approccio *business as usual* non ha ricevuto alcun sostegno durante le consultazioni di esperti e solo il 2% degli intervistati nei sondaggi in internet lo ha appoggiato.

Lo scenario basato sull'introduzione di nuova regolamentazione è stato scartato poiché l'introduzione di nuove leggi richiederebbe diversi anni, e quindi non avrebbe alcun impatto significativo nell'arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010, e poiché vi sono ancora prove insufficienti per dimostrare che lo schema legale esistente sia inadeguato.

Nessuno degli intervistati nella consultazione sul web ha preferito l'introduzione immediata di nuova legislazione.

La Commissione esprime la propria preferenza per il secondo approccio, ossia per quello basato su un Piano di Azione UE fino al 2010 e Oltre che sia focalizzato. Questo approccio è stato fortemente sostenuto anche durante la consultazione di esperti. Infatti, il "Messaggio di Malahide", prodotto dagli *stakeholder*, era effettivamente una prima bozza di tale Piano di Azione. In esso era stato possibile dividere gli impegni per il 2010 e riordinarli in una serie chiara di obiettivi prioritari e di relativi traguardi, avendo un ampio consenso degli *stakeholder* e fornendo una solida base per l'elaborazione del Piano di Azione finale così come appare nella Comunicazione. Successivamente, la massiccia percentuale del 94% degli intervistati sul web ha sostenuto questo tipo di approccio.

¹¹² COM (2005) 218 def

¹¹³ Conclusioni della Presidenza, Consiglio Europeo di Bruxelles, 16 e 17 giugno 2005.

¹¹⁴ COM (2005) 568 def. Comunicazione sulla revisione della SDS – Una piattaforma d'azione.

¹¹⁵ Consiglio Europeo, 22-23 marzo 2005, Conclusioni della Presidenza.

4.2 Approfondimento dell'opzione preferita

4.2.1 *Un nuovo approccio alla politica per la biodiversità*

L'approccio che privilegia l'adozione di un Piano di Azione UE per il 2010 e oltre rappresenta un approccio nuovo ed importante per la politica sulla biodiversità dell'UE, sotto quattro punti di vista.

Innanzitutto, è la prima volta che un singolo piano di azione viene rivolto sia alla Comunità che agli Stati Membri. I Piani di Azione e la Strategia per la Biodiversità dell'UE attualmente in atto rappresentano dei piani di azione ed una strategia *indirizzati alla Comunità*, mentre ogni Stato membro ha dovuto elaborare la propria strategia nazionale e i propri piani di azione. Questi piani di azione comunitari e nazionali prendono tutti come punto di partenza la CBD e quindi è naturale aspettarsi che affrontino tematiche analoghe, anche se, ad oggi, non vi è stato alcuno sforzo concertato per assicurare coerenza e complementarità tra di essi. Il Piano di Azione UE mette a disposizione, per la prima volta, un singolo piano di azione sia per la comunità che per gli Stati membri e ripartisce la responsabilità di questi interventi tra la Comunità e gli Stati membri.

In secondo luogo, il Piano di Azione è un singolo piano di azione intersettoriale e orizzontale, al contrario dei piani di azione esistenti, settoriali e distinti. Il Piano di Azione fornisce, in un unico documento, una panoramica delle azioni prioritarie in tutti i settori di rilievo e in tutte le aree politiche orizzontali.

Poi, il Piano di Azione è orientato verso risultati concreti nell'ambito della biodiversità e reca con sé una chiara serie di indicatori di biodiversità. Questi risultati devono essere, per quanto possibile, SMART (*Specific - Specifici, Measurable - Misurabili, Achievable - Raggiungibili, Realistic - Realistici, Timed - Tempestivi*). Gli indicatori e le misure per il flusso di dati contribuiscono al conseguimento di tali risultati.

Infine, il Piano di Azione e la propria valutazione e revisione sono specificamente legati alla politica e al ciclo di bilancio dell'UE, con l'espresso intento di ottimizzare l'impatto che le conclusioni di future valutazioni e le revisioni del Piano di Azione potrebbero avere su una più ampia politica e pianificazione finanziaria dell'UE (in particolare sulle Prospettive Finanziarie).

4.2.2 *Correlazione del Piano di Azione con la Strategia per la Biodiversità e con i Piani di Azione per la Biodiversità della CE*

Mentre la Strategia per la Biodiversità della CE resta ampiamente adeguata nella veste di risposta globale alla CBD, molte delle azioni previste dai Piani di Azione per la Biodiversità sono già state parzialmente o totalmente concluse oppure richiedono delle modifiche, dovute al cambiamento delle circostanze. Inoltre, sia la Strategia per la Biodiversità della CE che i Piani di Azione per la Biodiversità della CE sono precedenti agli impegni per il 2010 e quindi non attribuiscono alcuna priorità al raggiungimento di questi obiettivi. Data la scarsa disponibilità di tempo restante fino al 2010 e in considerazione della continua perdita di biodiversità, si rendono necessari un consenso inter-settoriale per quanto riguarda le aree politiche principali e gli obiettivi prioritari ed un chiaro Piano di Azione, che individui le azioni chiave per consentire agli attori UE di collaborare tra di loro per il raggiungimento di questi obiettivi.

Questo Piano di Azione UE dovrebbe essere considerato come uno strumento addizionale che non invalida né la Strategia per la Biodiversità e i Piani di Azione per la Biodiversità della UE, adottati dal Consiglio e dal Parlamento, né le Strategie e i Piani di Azione per la Biodiversità degli Stati membri. Al contrario, queste strategie e questi piani di azione possono, al momento opportuno e a seconda delle esigenze, essere aggiornati prendendo come modello il Piano di Azione per il 2010.

4.2.3 *Individuazione delle aree politiche chiave, degli obiettivi prioritari e delle misure di sostegno*

Dopo aver preso in considerazione gli impegni politici, e sulla base dell'analisi presentata nelle sezioni 2-4 precedenti, la Commissione ha identificato quattro aree politiche chiave per le azioni fino al 2010 e oltre e dieci obiettivi prioritari correlati a queste aree politiche (*Schema 1*).

Inoltre, la Commissione ha stabilito quattro misure di sostegno principali per contribuire al raggiungimento di questi obiettivi (*Schema 2*).

Gli obiettivi e le relative misure di sostegno si basano, in particolare, sui risultati della revisione della politica per la biodiversità 2003-2004 e sul Messaggio di Malahide. Questi obiettivi sono stati ampiamente supportati nel sondaggio condotto sul web, con il 95% circa degli intervistati che concordava, o concordava parzialmente, con ognuno di essi.

Le sezioni che seguono forniscono un breve approfondimento del campo d'azione delle quattro aree politiche chiave, dei dieci obiettivi prioritari e delle quattro misure di sostegno.

4.2.4 *Campo d'azione dell'Area Politica 1 – Biodiversità nell'UE*

Gli interventi per gli habitat e per le specie più importanti dell'UE sono fondamentali per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e per favorirne il recupero. La protezione di questi habitat richiede un impegno maggiore da parte degli Stati membri per poter proporre, designare, proteggere e gestire efficacemente i siti di Natura 2000. È, inoltre, necessario che gli Stati membri rafforzino la coerenza, la connettività e la resilienza della rete, anche attraverso il sostegno delle aree protette a livello nazionale, regionale e locale. Le azioni specifiche a favore delle specie minacciate, come previsto dalle Direttive, rappresentano un elemento fondamentale per l'approccio incentrato sui siti. Sono anche richieste misure conservative analoghe a quelle previste dalle Direttive Natura nei dipartimenti francesi d'oltremare non coperte da queste Direttive¹¹⁶.

La rete Natura 2000 e la conservazione delle specie minacciate non saranno realizzabili, nel lungo periodo, in assenza di sistemi ambientali terrestri, di acqua dolce e marini più favorevoli per la biodiversità. Bisognerebbe porre l'accento sull'attuazione massiccia e tempestiva degli aspetti più rilevanti della politica ambientale (allo scopo, per esempio, di ridurre gli inquinanti, di raggiungere uno "stato ecologico buono" per le acque dolci e

¹¹⁶ Guyana Francese, Réunion, Guadalupa e Martinica.

una "condizione ambientale buona" per i mari regionali e di sostenere condizioni del suolo favorevoli alla biodiversità) e delle misure disponibili nell'ambito della Politica Agricola Comune e della Politica Comune per la Pesca, della gestione sostenibile delle foreste e della Politica di Coesione. La revisione 2008 della PAC fornisce una importante opportunità di rafforzare ulteriormente le misure a favore della biodiversità delle aree agricole e delle foreste.

Schema 1: aree politiche chiave e relativi obiettivi strategici

AREA POLITICA 1: La Biodiversità e l'UE

Obiettivi

- 1. Salvaguardare gli habitat e le specie più importanti dell'UE**
- 2. Conservare e ripristinare la biodiversità nel contesto rurale dell'UE**
- 3. Conservare e ripristinare la biodiversità nell'ambiente marino dell'UE**
- 4. Rafforzare la compatibilità tra lo sviluppo regionale e territoriale e la biodiversità nell'UE**
- 5. Ridurre sensibilmente l'impatto delle specie aliene invasive e dei genotipi alieni sulla biodiversità dell'UE**

AREA POLITICA 2: L'UE e la biodiversità nel mondo

Obiettivi

- 6. Rafforzare considerevolmente l'efficacia della governance internazionale per la biodiversità**
- 7. Rafforzare considerevolmente il sostegno alla biodiversità nell'ambito dell'assistenza esterna dell'UE**
- 8. Ridurre drasticamente l'impatto del commercio internazionale sulla biodiversità all'interno dell'UE e a livello globale**

AREA POLITICA 3: Biodiversità e cambiamenti climatici

Obiettivi

- 9. Sostenere l'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici**

AREA POLITICA 4: La base di conoscenza

Obiettivi

- 10. Rafforzare considerevolmente la base di conoscenza per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità all'interno dell'UE e a livello globale**

Oltre a questi strumenti di livello comunitario, una migliore pianificazione da parte degli Stati membri costituirebbe l'elemento cruciale per prevenire, minimizzare e compensare l'impatto negativo dello sviluppo regionale e territoriale sulla biodiversità, riconciliando in questo modo sviluppo e conservazione.

Sono state messe in atto varie misure per la prevenzione e il controllo delle specie aliene invasive ma, ciò nonostante, potrebbero ancora essere individuate delle lacune politiche, quindi bisognerebbe sviluppare, a tale scopo, una strategia unificata.

Un adeguato finanziamento – sia per Natura 2000 sia la biodiversità al di fuori della rete Natura 2000 – rappresenta un aspetto essenziale; il cofinanziamento comunitario (nell'ambito della PAC, dei fondi strutturali e di Life+) è limitato e sarà compito degli Stati membri riuscire ad integrare i fondi necessari.

4.2.5 Campo d'azione dell'Area Politica 2 – L'UE e la biodiversità nel mondo

E' necessario imprimere nuovo slancio all'azione europea e internazionale in favore della biodiversità se si intende raggiungere l'obiettivo di ridurre in maniera significativa il tasso di perdita di biodiversità a livello globale entro il 2010. La conservazione e l'uso sostenibile della natura sono essenziali per sconfiggere la povertà nei Paesi in via di sviluppo. La povertà si manifesta soprattutto nelle popolazioni rurali, che dipendono direttamente dai sistemi naturali per la loro sopravvivenza. Inoltre, l'UE dipende per la propria crescita e il proprio benessere dalla biodiversità di questi Paesi. I modelli commerciali, di consumo e di produzione dell'UE hanno un notevole impatto sulla biodiversità dei Paesi terzi. E' necessario, quindi, un approccio europeo alla biodiversità mondiale più coerente e che garantisca una sinergia tra le azioni per la *governance* (nello specifico, l'attuazione anticipata della CBD e di altre convenzioni concernenti la biodiversità), il commercio (inclusi gli accordi bilaterali) e la cooperazione economica e allo sviluppo. Un efficace intervento di conservazione nei Paesi e nei territori d'oltremare degli Stati membri, ricchi di biodiversità, è vitale per la credibilità dell'UE a livello internazionale.

4.2.6 Campo d'azione dell'Area Politica 3 – Biodiversità e cambiamenti climatici

Vi è un ampio consenso scientifico e politico sul fatto che siamo entrati in un periodo di cambiamenti climatici inevitabili e senza precedenti. L'impatto di questi cambiamenti sulla biodiversità nell'UE è già visibile. I cambiamenti climatici rischiano – nell'arco di pochi decenni – di compromettere i nostri sforzi per la conservazione e per l'uso sostenibile della biodiversità.

E' ormai evidente quanto siano necessari tagli sostanziali delle emissioni di gas serra per riuscire a mitigare la minaccia a lungo termine nei confronti della biodiversità. Dobbiamo, innanzitutto, onorare gli impegni presi a Kyoto, ma, per poter limitare l'aumento delle temperature medie annue globali a non più di 2° al di sopra dei

livelli pre-industriali, è necessario porsi obiettivi molto più ambiziosi per quanto riguarda le emissioni, così come richiesto dall'impegno globale post-2012.

Tuttavia, indipendentemente da quanto si riuscirà a conseguire con la riduzione delle emissioni, è nostro dovere aiutare la biodiversità ad adattarsi agli inevitabili mutamenti che si verificheranno nei prossimi decenni. Lo "spazio climatico" degli ecosistemi e delle specie si modificherà, innescando cambiamenti nella composizione, nella struttura e nella funzione degli ecosistemi. Una politica sulla biodiversità a lungo termine dovrà prendere in considerazione l'alterazione di questi elementi. Il raggiungimento degli obiettivi indicati nelle aree politiche 1-3 rappresenta un fattore critico per quanto riguarda la riduzione della vulnerabilità degli ecosistemi e delle specie nei confronti dei cambiamenti climatici. Sostenere l'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici potrebbe richiedere, tuttavia, anche misure più specifiche. Al fine di poterle identificare, sarà necessario, innanzitutto, valutare quali sono gli habitat e le specie più a rischio a causa dei mutamenti climatici. Sarà necessario essere pronti, inoltre, anche a prevenire, minimizzare e controbilanciare eventuali danni nei confronti della biodiversità provocati dalle stesse misure adottate per favorire l'adattamento della biodiversità e la mitigazione dei mutamenti climatici.

4.2.7 Campo d'azione dell'Area Politica 4 – La base di conoscenza

Vi è un bisogno urgente di rafforzare la base di conoscenza per essere in grado di comprendere meglio qual'è il nostro impatto sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici e per affinare quelle che saranno le nostre strategie politiche in futuro. Una solida conoscenza contribuirà ad accrescere l'efficacia delle azioni avviate e a perfezionare ulteriormente le scelte politiche riguardanti le aree politiche chiave 1, 2 e 3. Per poter fare ciò, sarà necessario ampliare l'Area di Ricerca Europea, le infrastrutture di ricerca, l'interfaccia scienza-politica e l'interoperabilità dei dati sulla biodiversità. A tal proposito, le opportunità offerte dal 7° Programma Quadro per la Ricerca dovranno essere assolutamente sfruttate, gli Stati membri dovranno attribuire un carattere prioritario alla biodiversità nei programmi di ricerca nazionali e si dovranno consolidare le sinergie tra i programmi di ricerca finanziati dalla Comunità e quelli finanziati a livello nazionale. La Commissione dovrà adottare, come base per l'attuazione e lo sviluppo di ulteriori politiche, un meccanismo europeo di consultazione basato su ricerche indipendenti ed autorevoli. A livello internazionale, l'UE dovrà identificare le modalità e i mezzi per rafforzare il legame tra parere scientifico indipendente e processo decisionale politico globale, contribuendo attivamente, tra le altre cose, al *Millennium Ecosystem Assessment 2007* e alle consultazioni, in atto, sulla necessità di migliorare i Meccanismi Internazionali per l'*Expertise* Scientifica sulla Biodiversità.

Schema 2: misure di sostegno

- | |
|--|
| <ol style="list-style-type: none">1. Garantire un finanziamento adeguato2. Rafforzare il processo decisionale dell'UE3. Creare partenariati4. Istruzione, sensibilizzazione e coinvolgimento del pubblico |
|--|

4.2.8 Campo d'azione delle quattro Misure di Sostegno

1. Garantire un finanziamento adeguato

Questa misura riguarda la garanzia, attraverso il cofinanziamento comunitario e le risorse proprie degli Stati membri, di un adeguato finanziamento del Piano di Azione, in particolare per quanto concerne la rete Natura 2000, le aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico, la biodiversità marina, la biodiversità globale, la ricerca, il monitoraggio e la catalogazione della biodiversità. Lo stanziamento di risorse finanziarie da parte della Comunità per quanto riguarda gli obiettivi prioritari, le misure di sostegno e qualsiasi altra azione prevista dal Piano dovrebbe tenere in considerazione, tuttavia, le limitazioni di budget e restare all'interno dei limiti imposti dalle nuove Prospettive Finanziarie.

2. Rafforzare il processo decisionale dell'UE

Questa misura prevede di: migliorare il coordinamento e la complementarità tra la Comunità e gli Stati membri; garantire che le nuove politiche e i fondi stanziati siano adeguati alle esigenze della biodiversità (in particolare, attraverso il riconoscimento del valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici); migliorare la coerenza a livello nazionale tra i vari piani e programmi riguardanti la biodiversità; garantire che i processi decisionali a livello regionale e locale siano coerenti con gli impegni di alto livello assunti in favore della biodiversità.

3. Creare partenariati

Questa misura sostiene la creazione progressiva di una rete di partenariati tra governo, mondo accademico, professionisti della conservazione, proprietari terrieri e coltivatori, settore privato, settore finanziario e settore dell'istruzione e dei media, allo scopo di individuare delle soluzioni efficaci. Essa promuove, inoltre, lo sviluppo di alleanze sia sulla base dei provvedimenti esistenti (p.es. nell'ambito della Politica Agricola Comune e della Politica Comune per la Pesca) sia attraverso lo sviluppo di nuovi accordi.

4. Istruzione, sensibilizzazione e coinvolgimento del pubblico

Questa misura prevede lo sviluppo e l'attuazione di una strategia di comunicazione a favore del Piano di Azione, in stretto raccordo con l'iniziativa del Countdown 2010 e con l'applicazione della Convenzione di Aarhus. Anche molti progetti di ricerca potranno contribuire ad accrescere il livello di consapevolezza nel pubblico.

4.3 Quali sono gli strumenti politici e le opzioni a nostra disposizione?

Il raggiungimento degli obiettivi e l'applicazione delle misure di sostegno richiederà azioni specifiche, che sono state individuate insieme agli obiettivi e alle responsabilità nel Piano di Azione fino al 2010 – e Oltre, presentato nell'Allegato 1 della Comunicazione.

Come indicato nella revisione dei progressi compiuti fino ad oggi (sezione 2.6 precedente), è già disponibile un'ampia gamma di strumenti politici che potrebbero contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità e a garantirne il recupero nel lungo periodo. Questi strumenti includono sia una lunga serie di leggi (le direttive natura, la Politica Agricola Comune, la Politica Comune per la Pesca, la Politica di Coesione, la Politica di Sviluppo dell'UE, il VII Programma Quadro di Ricerca e altra legislazione ambientale) sia strumenti più moderati quali le recenti Strategie Tematiche per l'ambiente. Il Piano di Azione pone l'accento proprio sull'applicazione della normativa esistente.

Nonostante l'importanza attribuita all'implementazione di tali norme, alcune delle azioni previste dal Piano mirano a colmare le lacune politiche esistenti. Questo potrebbe comportare eventuali iniziative legislative future, ma tale ipotesi sarà oggetto di valutazione separata al momento opportuno. Queste lacune politiche, invece, saranno analizzate, insieme ad altri aspetti, nella sezione 5.

5. ANALISI DEGLI IMPATTI

Questa sezione analizza in quale misura le azioni proposte dal Piano siano già previste dalle politiche esistenti. Ulteriori dettagli sulle azioni e sulla copertura normativa prevista per ciascuna di esse si possono trovare nell'*Allegato 1*. Laddove le azioni proposte siano nuove o abbiano subito un'accelerazione rispetto alla tabella di marcia prevista, verranno approfonditi in questa sezione gli impatti economici, sociali ed ambientali delle azioni in questione.

5.1 Impatti delle azioni proposte per il raggiungimento degli obiettivi prioritari

5.1.1 Obiettivo 1: salvaguardare gli habitat e le specie più importanti dell'UE

Azioni proposte e loro attuale copertura

Le azioni chiave relative all'obiettivo 1 consistono in: stabilire, salvaguardare, designare e gestire efficacemente la rete Natura 2000 (siti terrestri e marini); aumentare la completezza, la coerenza, la connettività e la resilienza della rete; riportare le specie minacciate ad uno stato di conservazione favorevole; raggiungere questi stessi obiettivi nei Paesi in via di adesione; applicare un approccio analogo a quello delle direttive natura anche ai dipartimenti d'oltremare e alle regioni e comunità autonome degli Stati membri.

Queste azioni sono ampiamente previste dalle Direttive Uccelli e Habitat, dalle Direttive sulla Valutazione Ambientale Strategica e sulla Valutazione di Impatto Ambientale e dalla Direttiva sulla Responsabilità Ambientale.

Che cos'altro bisognerebbe fare oltre a quanto si sta già facendo e perché?

La maggior parte delle misure a cui si è fatto riferimento non sono nuove, e neppure le tabelle di marcia in anticipo rispetto ai tempi previsti dalle politiche e dalla legislazione esistenti.

Aumentare la coerenza, la connettività e la resilienza della rete Natura 2000 potrebbe richiedere delle azioni non previste dalle Direttive Natura. Tra queste sono incluse l'impiego di strumenti quali le rotte migratorie, i siti di sosta e i corridoi, così come l'incremento della capacità della matrice ambientale di sostenere la biodiversità. Si può fare ancora molto, tuttavia, ricorrendo ai provvedimenti esistenti, incluse le aree protette previste dalla normativa nazionale e locale e l'impiego di pratiche di utilizzo del suolo più rispettose nei confronti dell'ambiente (p.es. nell'ambito della Politica Agricola Comune).

L'estensione di un approccio basato sulle Direttive Natura ai dipartimenti francesi d'oltremare è nuovo. Mentre le Direttive Natura già si applicano alle comunità e alle regioni autonome di Spagna e Portogallo (Canarie, Madeira, Azzorre), e sono volontariamente applicate dalla Spagna a Ceuta e Melilla, esse non si applicano ai dipartimenti francesi d'oltremare¹¹⁷ ed è quindi necessario un sostegno specifico per i siti e per le specie prioritarie di queste aree. I dipartimenti francesi d'oltremare sono particolarmente ricchi di biodiversità e in questo senso rappresentano una vetrina dell'impegno dell'UE verso l'obiettivo del 2010. Il sostegno ai siti e alle specie prioritarie dei dipartimenti francesi d'oltremare implica l'adozione di misure volontarie e di iniziative a livello nazionale.

Benefici e costi di ogni azione nuova o anticipata

Aumentare la coerenza, la connettività e la resilienza della rete Natura 2000 avrà importanti benefici in termini di capacità della rete di sostenere lo stato di conservazione favorevole degli habitat e delle specie, e il flusso dei servizi ecosistemici, in particolare, con riferimento ai cambiamenti climatici.

¹¹⁷ Guyana Francese, Réunion, Guadalupa e Martinica.

I costi dell'applicazione di un approccio basato sulle Direttive Natura ai dipartimenti d'oltremare della Francia dipendono principalmente dall'estensione degli habitat sensibili, che richiedono protezione e gestione, e potrebbero essere proporzionali ai costi stimati per Natura 2000 nei territori europei degli Stati membri. La conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nei dipartimenti d'oltremare francesi non solo porterà benefici agli abitanti di quelle regioni (attraverso il flusso sostenuto di servizi ecosistemici) ma contribuirà anche ad accrescere la credibilità dell'UE per quanto riguarda la propria aspirazione ad assumere un ruolo fondamentale nella *governance* ambientale internazionale.

Stakeholder interessati

Gli *stakeholder* interessati dall'applicazione delle Direttive Natura includono i proprietari terrieri e i fruitori delle aree terrestri, di acqua dolce e marine che sono state proposte e catalogate nella rete Natura 2000, le imprese del settore pubblico e privato interessate dalle proposte e dalle classificazioni della rete e quei gruppi che vantano altri tipi di interessi nei confronti delle specie protette dalla Direttive (ad es. cacciatori, pescatori sportivi e *birdwatcher*).

Gli *stakeholder* interessati dalle nuove misure per migliorare la coerenza, la connettività e la resilienza della rete Natura 2000 includono i proprietari terrieri e coloro che usufruiscono della terra e delle risorse marine.

Gli *stakeholder* interessati dalla nuova misura che prevede l'applicazione di un approccio basato sulle Direttive Natura alle dipartimenti francesi d'oltremare sono il Governo francese e i Governi di queste regioni, i proprietari terrieri locali e coloro che usufruiscono della terra.

5.1.2 *Obiettivo 2: conservare e ripristinare la biodiversità nel contesto rurale dell'UE*

Azioni proposte e loro attuale copertura

Le azioni chiave per quanto riguarda l'obiettivo 2 sono rappresentate da: ottimizzazione dell'impiego delle opportunità fornite dalla politica di sviluppo agricolo, rurale e delle foreste per apportare benefici alle aree agricole; riduzione dei rischi riguardanti la biodiversità del suolo; avanzamento verso uno "stato ecologico buono" delle acque dolci; riduzione delle principali pressioni inquinanti sulla biodiversità terrestre e delle acque dolci; garanzia che i piani di bacino idrografico siano di sostegno alla biodiversità.

Queste azioni sono ampiamente previste dalla Politica Agricola Comune riformata, dalla Politica di Sviluppo Rurale, dalla politica forestale (prevalentemente a livello di Stato membro), dalla prossima Strategia Tematica per la Protezione del Suolo, dalla Direttiva Quadro Acque, da una lunga serie di politiche e di leggi sulla prevenzione degli inquinanti e dalla recente proposta riguardante la gestione del rischio di alluvione.

Che cos'altro bisognerebbe fare oltre a quanto si sta già facendo e perché?

La maggior parte delle azioni elencate non è nuova, e neppure le tabelle di marcia in anticipo rispetto ai tempi previsti dalle politiche e dalla legislazione vigenti.

Nuove azioni potrebbero essere previste per quanto riguarda il suolo, e in questo caso il loro impatto verrebbe analizzato nella valutazione di impatto della Strategia Tematica per la Protezione del Suolo. Nuove azioni potrebbero essere necessarie anche per quanto riguarda la politica forestale nell'ambito del prossimo Piano di Azione Forestale (previsto per il 2006), e in questo caso esse verrebbero trattate nella valutazione di impatto del suddetto Piano. Infine, nuove azioni potrebbero essere proposte anche in relazione alla politica di sviluppo agricolo e rurale, nel contesto della revisione 2008. Anche in questo caso, l'impatto di queste azioni verrebbe analizzato nel momento in cui ciascuna di esse venisse proposta.

Benefici e costi di ogni azione nuova o anticipata

Non è prevista nessuna azione nuova o anticipata che richieda una valutazione di impatto in questa fase.

Stakeholder interessati

Proprietari e fruitori di terreni agricoli, boschi e foreste; proprietari e fruitori di acque dolci; *stakeholder* impegnati nello sviluppo rurale; coloro che emettono o vengono danneggiati dai principali inquinanti; gruppi di interesse connessi alle misure per il controllo delle alluvioni (imprese, assicurazioni, proprietari di immobili, proprietari terrieri e fruitori, ecc.).

5.1.3 *Obiettivo 3: conservare e ripristinare la biodiversità nell'ambiente marino dell'UE*

Azioni proposte e loro attuale copertura

Le azioni chiave in relazione all'obiettivo 3 consistono in: compiere progressi sostanziali verso uno "stato ambientale buono" per quanto riguarda l'ambiente marino; ridurre la pressione esercitata sulla biodiversità marina dai principali inquinanti; ottimizzare l'impiego degli strumenti disponibili nell'ambito della Politica Comune per la Pesca per apportare benefici alla biodiversità marina e, in particolare, per sostenere la ripresa degli stock ittici e per ridurre l'impatto sulle specie non-target e sugli habitat marini.

Queste azioni sono ampiamente previste dalla recente Strategia Tematica per l'Ambiente Marino e dalla proposta di Direttiva sulla Strategia Marina, da una lunga serie di politiche per la prevenzione dell'inquinamento, dalla Politica Comune della Pesca revisionata e da alcuni provvedimenti delle Direttive Natura.

Che cos'altro bisognerebbe fare oltre a quanto si sta già facendo e perché?

La maggior parte delle azioni elencate non è nuova, né lo sono le tabelle di marcia in anticipo rispetto a quelle previste inizialmente dalle politiche e dalla legislazione in vigore. Nuove azioni potranno essere proposte, al momento opportuno, nel contesto della proposta di Direttiva sulla Strategia Marina e della Politica Comune

della Pesca. Queste azioni sarebbero oggetto di valutazione di impatto nel momento stesso in cui venissero proposte. Anche il raggiungimento di uno stato ambientale buono da parte delle regioni marine, nell'ambito della proposta di Direttiva sulla Strategia Marina, costituirebbe un aspetto da analizzare al livello amministrativo appropriato in base al principio di sussidiarietà.

Benefici e costi di ogni azione nuova o anticipata

Non è prevista nessuna azione nuova o anticipata che richieda una valutazione di impatto in questa fase.

Stakeholder interessati

Proprietari e fruitori di aree marine e costiere, inclusi i proprietari di pescherecci, i pescatori, l'industria dell'acquacoltura e le industrie correlate; compagnie di estrazione mineraria marina; agenzie marittime; quella parte del settore finanziario che detiene interessi in campo marittimo; residenti costieri, turisti e fruitori a scopo ricreativo dell'ambiente marino.

5.1.4 Obiettivo 4: rafforzare la compatibilità tra lo sviluppo regionale e territoriale e la biodiversità nell'UE

Azioni proposte e loro attuale copertura

Le azioni chiave per quanto riguarda l'obiettivo 4 consistono in: assicurare che i fondi strutturali e di coesione contribuiscano allo sviluppo sostenibile e diano un contributo positivo alla biodiversità; minimizzare gli impatti negativi sulla biodiversità derivanti da progetti finanziati dai fondi strutturali e di coesione oppure, laddove questi impatti negativi siano inevitabili, tentare di compiere azioni compensative; garantire che la valutazione ambientale strategica (VAS) dei piani e dei programmi e che la valutazione di impatto ambientale (VIA) dei progetti (incluse VAS e VIA in rapporto ai piani di sviluppo territoriale e settoriale e ai *Network* trans-europei, laddove pertinenti) tengano pienamente conto delle problematiche relative alla biodiversità; rafforzare la coerenza e il funzionamento ecologico attraverso la pianificazione spaziale; migliorare la sostenibilità ecologica del turismo e intraprendere iniziative analoghe, laddove appropriato, ai dipartimenti d'oltremare e alle regioni e comunità autonome degli Stati membri.

Queste azioni sono ampiamente previste dalle nuove disposizioni del Fondo di Coesione e dei Fondi Strutturali, dalle direttive VAS e VIA e dal requisito della coerenza ecologica contemplato dalla Direttiva Natura. Dipenderà dagli Stati membri il livello in cui le opportunità messe a disposizione dai fondi strutturali e di coesione saranno sfruttate per realizzare progetti che apportino benefici diretti o indiretti alla biodiversità.

La pianificazione spaziale risiede prevalentemente tra le competenze degli Stati membri, così come molte delle questioni relative alla sostenibilità del turismo.

Che cos'altro bisognerebbe fare oltre a quanto si sta già facendo e perché?

La maggior parte delle azioni elencate non è nuova, né lo sono le tabelle di marcia in anticipo rispetto a quelle previste inizialmente dalle politiche e dalla legislazione in vigore.

Una migliore applicazione della pianificazione spaziale e programmatica e il miglioramento della sostenibilità ecologica del turismo potrebbero richiedere ulteriori capacità e risorse a livello di Stato membro, regionale e locale. Ciò si rende necessario in quanto molte delle crescenti pressioni sulla biodiversità – come il diffondersi dell'urbanizzazione e delle infrastrutture per i trasporti – sono associate o ad una pianificazione spaziale carente o ad uno sviluppo turistico ecologicamente insostenibile.

Benefici e costi di ogni azione nuova o anticipata

I benefici derivanti da una maggiore considerazione delle problematiche riguardanti la biodiversità nella pianificazione spaziale e programmatica e nello sviluppo turistico sarebbero notevoli in termini di protezione del capitale naturale e dei servizi ecosistemici. Potrebbe essere necessario affrontare dei costi aggiuntivi a breve termine in relazione alle capacità e alle risorse aggiuntive richieste per la pianificazione e a taluni sviluppi già previsti. Si prevede, comunque, che i benefici a medio e lungo termine compenseranno ampiamente i costi a breve termine. In generale, investire per una migliore pianificazione ha sempre dei risvolti positivi. Non a caso, valutazioni erranee da questo punto di vista hanno condotto spesso a delle scelte sbagliate, che si sono rivelate poco convenienti, a lungo andare, poiché hanno portato alla perdita di servizi ecosistemici.

Stakeholder interessati

Progettisti dei governi nazionali, regionali e locali; investitori, promotori e imprese di costruzioni impegnati nello sviluppo (in particolare di edilizia abitativa, impianti industriali, infrastrutture per le comunicazioni e l'energia e infrastrutture per il turismo); proprietari e fruitori di terreni e di acque nelle aree interessate da queste misure; visitatori di queste aree.

5.1.5 Obiettivo 5: ridurre sensibilmente l'impatto delle specie aliene invasive e dei genotipi alieni sulla biodiversità dell'UE

Azioni proposte e loro attuale copertura

Le azioni chiave per quanto riguarda l'obiettivo 5 consistono in: revisionare, a livello comunitario, lo schema politico di prevenzione e di controllo delle specie aliene invasive, e identificare e mettere in atto le misure necessarie per colmare eventuali lacune critiche; incoraggiare gli Stati membri a sviluppare e attuare strategie nazionali per combattere le specie aliene invasive; ridurre la diffusione delle specie aliene invasive diffuse attraverso le acque di zavorra delle navi; stabilire un sistema di allarme precoce sulle specie aliene invasive; applicare il Protocollo di Cartagena sulla Biosicurezza per garantire la protezione della biodiversità dalla

manipolazione, dall'uso e dal trasferimento di organismi geneticamente modificati; assicurare la protezione della biodiversità per quanto riguarda l'immissione intenzionale di organismi geneticamente modificati (OGM). Queste azioni sono ampiamente previste dagli strumenti esistenti. Il VI Programma di Azione per l'Ambiente¹¹⁸ prevede azioni per la prevenzione e il controllo delle specie aliene invasive che sono in linea con la decisione della Convenzione sulla Diversità Biologica sulle specie aliene invasive, alla quale sia la Comunità che gli stati membri hanno aderito.

Azioni concernenti le acque di zavorra delle navi sono previste da una convenzione dell'Organizzazione Marittima Internazionale¹¹⁹ che gli Stati membri sono incoraggiati a ratificare. La Comunità e gli Stati membri hanno aderito al Protocollo di Cartagena. La protezione della biodiversità dal punto di vista dell'immissione intenzionale di OGM è disciplinata da normative esistenti, che regolano caso per caso l'autorizzazione di OGM per l'immissione intenzionale.

Che cos'altro bisognerebbe fare oltre a quanto si sta già facendo e perché?

La maggior parte delle azioni elencate non è nuova, e neppure le tabelle di marcia in anticipo rispetto ai tempi previsti dalle politiche e dalla legislazione in vigore. La ratifica della convenzione dell'Organizzazione Marittima Internazionale relativa alle acque di zavorra delle navi è nuova ed è giustificata, in termini di biodiversità, dalla constatazione che le acque di zavorra delle navi sono una delle fonti principali sia di specie aliene invasive sia di inquinamento marino.

Benefici e costi di ogni azione nuova o anticipata

La ratifica della convenzione dell'Organizzazione Marittima Internazionale dovrebbe apportare notevoli benefici in termini di protezione della biodiversità, del capitale naturale e dei servizi ecosistemici nell'ambiente marino e in termini di riduzione dei costi per il controllo delle specie aliene invasive. Questi costi possono ammontare, per alcune delle specie aliene invasive, a miliardi di euro – un classico esempio ne è la *Dreissena Polymorpha*, che intasa i sistemi di raffreddamento ad acqua delle centrali elettriche. La responsabilità di una valutazione di impatto completa in merito alla ratifica della convenzione ricade sul singolo Stato membro.

Stakeholder interessati

Tutti coloro che sono interessati o a rischio di impatto da parte delle specie aliene invasive, inclusi i proprietari e i fruitori della terra, e delle risorse di acqua dolce e marine; tutti coloro che sono coinvolti nel trasporto di potenziali specie aliene invasive, che si tratti di trasporto marittimo, aereo o di altro genere; tutti coloro che sono coinvolti nella prevenzione e nel controllo delle specie aliene invasive, incluse le agenzie di dogana.

Per quanto riguarda le acque di zavorra, sono interessate le compagnie di trasporto marittimo e gli utenti marini (stazioni di servizio, quanti sono portatori di interessi nel settore della pesca, comunità costiere, fruitori a titolo ricreativo, ecc.) che abbiano interessi nella qualità dei servizi ecologici marini.

5.1.6 Obiettivo 6: rafforzare considerevolmente l'efficacia della governance internazionale per la biodiversità

Azioni proposte e loro attuale copertura

Le azioni chiave per quanto riguarda l'obiettivo 6 consistono in: esercitare pressione affinché vengano effettivamente applicate la CBD e i relativi programmi di lavoro e gli altri accordi internazionali e regionali sulla biodiversità ad essa correlati, e nel promuovere una maggiore sinergia fra tutti questi strumenti; aumentare l'integrazione della biodiversità nei processi globali che hanno un impatto importante sulla biodiversità, quali lo sviluppo sostenibile e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il commercio e i cambiamenti climatici e degli oceani.

Queste azioni sono previste dall'adesione della Comunità e degli Stati membri alla CBD e dai relativi accordi sui processi globali menzionati.

Che cos'altro bisognerebbe fare oltre a quanto si sta già facendo e perché?

La maggior parte delle azioni elencate non è nuova, e neppure le tabelle di marcia accelerate rispetto ai tempi previsti dalle politiche attuali. Tuttavia, l'effettiva applicazione di questi accordi e la loro maggiore integrazione nei relativi processi implica un notevole incremento delle risorse esistenti e dell'impegno politico.

Benefici e costi di ogni azione nuova o anticipata

I benefici derivanti da una applicazione più efficace della CBD, da una maggiore sinergia con i relativi accordi e da una integrazione più decisa dei processi globali ad essa correlati dovrebbero essere avvertiti in termini di riduzione di perdita di biodiversità, di protezione del capitale naturale e di mantenimento dei servizi ecosistemici.

Come menzionato nella sezione 2, si calcola, in base a stime approssimative, che il valore annuo di questi servizi equivalga al doppio del Prodotto Interno Lordo globale. Inoltre, si stima che i costi di prevenzione per la biodiversità risultino notevolmente inferiori al costo attuale dei sussidi economici globali destinati all'agricoltura¹²⁰.

Stakeholder interessati

Tutte le parti della CBD.

¹¹⁸ Decisione n. 1600/2002/EC, OJ L 242, 20.9.2002, p.1.

¹¹⁹ Convenzione Internazionale per il Controllo e la Gestione dell'Acqua di Zavorra e dei Sedimenti delle Navi.

¹²⁰ Cifre citate da Porritt, J. (2005). *Capitalism as if the world matters*. Earthscan.

5.1.7 *Obiettivo 7: rafforzare considerevolmente il sostegno alla biodiversità nell'ambito dell'assistenza esterna dell'UE*

Azioni proposte e loro attuale copertura

Le azioni chiave per quanto riguarda l'obiettivo 7 consistono in: assicurare un adeguato e, ove possibile, più consistente finanziamento per i programmi e per i progetti in favore della biodiversità, attraverso l'assegnazione di fondi ad hoc (ad es. il Global Environment Facility, il Programma Tematico per l'Ambientale e le Risorse Naturali della CE e i fondi ad hoc degli Stati membri) e attraverso programmi e progetti di assistenza esterna settoriali e geografici; prevenire l'impatto negativo sulla biodiversità dei programmi e dei progetti di assistenza esterna.

Queste azioni sono previste dalla nuova Politica di Sviluppo dell'UE (Consenso Europeo sulla Cooperazione allo Sviluppo), così come dalla politica di pre-adesione, di vicinato e di partenariato. Gli Stati membri hanno invocato una consistente reintegrazione della *Global Environment Facility*.

Che cos'altro bisognerebbe fare oltre a quanto si sta già facendo e perché?

Le azioni elencate non sono nuove, né lo sono le tabelle di marcia in anticipo rispetto a quelle previste inizialmente dalle politiche e dalla legislazione in vigore.

Benefici e costi di ogni azione nuova o anticipata

Non è prevista nessuna azione nuova o anticipata che richieda una valutazione di impatto in questa fase.

Stakeholder interessati

Tutti i beneficiari e coloro che sono coinvolti nell'assistenza esterna nei Paesi in via di sviluppo, nei Paesi con economie in transizione, nei Paesi partner, nei Paesi vicini e nei Paesi pre-adesione. Tutti coloro che sono impegnati nel prestare assistenza esterna.

5.1.8 *Obiettivo 8: ridurre sensibilmente l'impatto del commercio internazionale sulla biodiversità all'interno dell'UE e a livello globale*

Azioni proposte e loro attuale copertura

Le azioni chiave per quanto riguarda l'obiettivo 8 consistono in: identificare gli impatti sulla biodiversità legati al commercio e adottare azioni per ridurli; mettere in pratica iniziative per ridurre l'impatto ecologico della globalizzazione nell'ambito della Dichiarazione di Doha dell'Organizzazione Mondiale del Commercio; dare piena attuazione alle Linee Guida di Bonn sull'Accesso alle Risorse e sulla Ripartizione dei Benefici della CBD (laddove questo aspetto non sia coperto da regimi di accesso e di ripartizione internazionali adeguati¹²¹); ridurre l'impatto dei prodotti lignei e non lignei che provocano la deforestazione tropicale, anche attraverso l'applicazione del programma Forest Law Enforcement, Governance and Trade (FLEGT); rafforzare l'applicazione della Convenzione sul Commercio Internazionale di Specie Minacciate (CITES).

Queste azioni sono ampiamente previste dalla valutazione di impatto relativa alla sostenibilità in ambito commerciale, dall'Agenda Sviluppo di Doha, dalle Linee Guida di Bonn della CBD, dal programma FLEGT e dal CITES.

Che cos'altro bisognerebbe fare oltre a quanto si sta già facendo e perché?

La maggior parte delle azioni elencate non è nuova, e neppure le tabelle di marcia in anticipo rispetto ai tempi previsti dalle politiche e dalla legislazione in vigore. Nuove azioni potrebbero essere proposte al momento opportuno, in particolare nel contesto dell'Agenda Sviluppo di Doha e in relazione ai principali prodotti che sono causa di deforestazione. Queste azioni sarebbero oggetto di valutazione di impatto al momento appropriato.

Benefici e costi di ogni azione nuova o anticipata

Non è prevista nessuna azione nuova o anticipata che richieda una valutazione di impatto in questa fase.

Stakeholder interessati

Tutti coloro che sono coinvolti o influenzati dalla produzione, dal trasporto e dal consumo di quei beni o di quei servizi interessati dalle misure relative al commercio.

5.1.9 *Obiettivo 9: sostenere l'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici*

Azioni proposte e loro attuale copertura

Le azioni chiave per quanto riguarda l'obiettivo 9 consistono in: ridurre le emissioni di gas serra in linea con il Protocollo di Kyoto e concordare ulteriori misure ambiziose in linea con le valutazioni del Pannello Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici; rafforzare la resilienza della biodiversità ai cambiamenti climatici; prevenire e mitigare i potenziali impatti negativi ed aumentare gli impatti positivi delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici e di mitigazione.

Le azioni per la riduzione delle emissioni sono previste dalla Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici dell'ONU, dal Protocollo di Kyoto e dalle deliberazioni del Consiglio Europeo (marzo 2005). Assicurare la resilienza della biodiversità nell'UE è un requisito richiesto dalle Direttive Natura. La prevenzione dell'impatto negativo sull'ambiente delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici e di mitigazione è ampiamente

¹²¹ Es. Il Trattato Internazionale per le Risorse Genetiche Vegetali per l'Alimentazione e l'Agricoltura.

trattata – a vari livelli nel processo decisionale – nella valutazione di impatto politico, della Valutazione Ambientale Strategica e della Valutazione di Impatto Ambientale.

Che cos'altro bisognerebbe fare oltre a quanto si sta già facendo e perché?

La maggior parte delle azioni elencate non è nuova, e neppure le tabelle di marcia in anticipo rispetto ai tempi previsti dalle politiche e dalla legislazione in vigore. Tuttavia, rafforzare la resilienza della biodiversità rispetto ai cambiamenti climatici potrebbe richiedere misure ulteriori. Qualora ciò si verificasse, queste azioni sarebbero oggetto di valutazione di impatto al momento opportuno, al livello europeo, nazionale o locale più appropriato.

Benefici e costi di ogni azione nuova o anticipata

Non è prevista nessuna azione nuova o anticipata che richieda una valutazione di impatto in questa fase.

Stakeholder interessati

Qualsiasi soggetto pubblico o privato che emetta gas serra e/o sia coinvolto nelle misure per la riduzione delle emissioni. Tutti i settori, incluso quello dell'energia, dell'agricoltura, delle foreste e delle acque, interessati dalle misure di adattamento ai cambiamenti climatici e di mitigazione. Proprietari, gestori e fruitori di biodiversità.

5.1.10 Obiettivo 10: rafforzare considerevolmente la base di conoscenza per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità all'interno dell'UE e a livello globale

Azioni proposte e loro attuale copertura

Le azioni chiave per quanto riguarda l'obiettivo 10 consistono in: stabilire un meccanismo UE di consultazione, indipendente, autorevole e basato sulla ricerca, che serva da base per l'attuazione e lo sviluppo di nuove politiche; approfondire la ricerca sullo stato e sui trend della biodiversità, sulle pressioni subite dalla biodiversità e sull'efficacia delle risposte politiche; istituire un'Area di Ricerca Europea per la biodiversità che sia efficace ed esaustiva; rafforzare l'interfaccia politica-ricerca per la biodiversità; consentire l'interoperabilità dei database e degli inventari nazionali sulla biodiversità.

Queste azioni sono ampiamente previste dal VII Programma Quadro per la Ricerca, ma trovano adeguato sostegno anche grazie ai fondi destinati alla ricerca dagli Stati membri.

Che cos'altro bisognerebbe fare oltre a quanto si sta già facendo e perché?

Il meccanismo UE proposto tra le azioni chiave costituisce un'azione nuova. Lo scopo di questa azione è quello di colmare la lacuna dell'interfaccia scienza-politica e di soddisfare i bisogni critici in modo da poter tradurre la conoscenza basata sulla ricerca in strategia politica. Questa lacuna riguarda vari aspetti, tra i quali: la garanzia di consultazioni autorevoli e indipendenti e di maggiore sensibilità verso i bisogni di coloro che elaborano le politiche; la disponibilità di competenze e di risorse sufficienti per poter rapidamente elaborare i rapporti basati sullo stato dell'arte della ricerca e la capacità di trasmettere in maniera efficace i risultati di tali ricerche ai responsabili dei processi politici. I gruppi attualmente coinvolti nello sviluppo dell'interfaccia scienza-politica – come la Piattaforma Europea per la Strategia di Ricerca sulla Biodiversità, e i vari network di eccellenza supportati dal programma quadro per la ricerca – forniscono un importante contributo all'interfaccia scienza-politica ma non possono abbracciare l'intero campo di indagine delineato precedentemente. L'intenzione non è quella di creare un meccanismo che sostituisca il processo decisionale politico bensì di creare un meccanismo in grado di sostenerlo.

Le altre azioni specificate al punto 10 non sono nuove, e neppure le tabelle di marcia in anticipo rispetto ai tempi previsti dalla politica in vigore. Tuttavia, la loro attuazione richiede un notevole aumento di sostegno da parte degli Stati membri alla ricerca sulla biodiversità.

Benefici e costi di ogni azione nuova o anticipata

Una maggiore comprensione del problema rappresenta un punto cruciale e ci offre un valido aiuto per poter affrontare le sfide sempre crescenti che si presentano in questo campo. I benefici che si ricaverrebbero in termini di capacità di proteggere nel migliore dei modi la biodiversità, il capitale naturale e i servizi ecosistemici hanno un valore incalcolabile. I costi per la ricerca sono, al confronto, molto modesti.

Per quanto riguarda il meccanismo UE proposto, sono due le opzioni che sono state prese in considerazione con l'Agenzia Europea per l'Ambiente:

- L'opzione 1 consisterebbe nell'istituzione di una nuova organizzazione, sulla base di un regolamento o di un altro meccanismo, che fosse indipendente dalle principali istituzioni dell'UE, supervisionata e guidata da un meccanismo di *governance* nuovo e distinto e che venisse finanziata con fondi dell'UE. Il nuovo ente avrebbe caratteristiche analoghe a quelle di altre agenzie UE e, a questo proposito, avrebbe sede, di *staff*, di organizzare incontri e di realizzare progetti. I costi di una simile struttura potrebbero variare dai 3 ai 5 milioni di euro all'anno, in base al livello di ambizione.
- L'opzione 2 consisterebbe nell'istituzione di uno o più gruppi di esperti, a seconda della necessità, sostenuti dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (nel suo ruolo di Centro Dati Europeo sulla Biodiversità) in termini di segreteria (2-3 persone) e di collegamento alle iniziative di monitoraggio e di valutazione in corso (riguardanti le Direttive Natura, l'obiettivo del 2010, l'attuazione della CBD, ecc.), garantendo in questo modo una sostanziale sinergia; questi gruppi di esperti autorevoli e indipendenti dovrebbero soddisfare le richieste di consultazione della Commissione per quanto riguarda le questioni legate alla biodiversità e ai servizi ecosistemici, assicurando così il coordinamento con le iniziative di ricerca in

atto. I costi dovrebbero variare da 700.000 a 1 milione di euro all'anno per la Segreteria, gli incontri e i fondi destinati alla ricerca.

L'opzione preferenziale è l'opzione 2 in quanto più efficace dal punto di vista dei costi e maggiormente in grado di garantire la sinergia con le iniziative in corso. I potenziali benefici di un tale meccanismo – in termini di politiche che sostengano in modo più completo la biodiversità e i servizi ecosistemici – superano di gran lunga i modesti costi stimati. Per la creazione di questo meccanismo UE bisognerà reperire i fondi necessari attraverso le risorse finanziarie già assegnate.

Stakeholder interessati

Le comunità di ricerca; i fruitori dei risultati delle ricerche (imprenditori, responsabili delle strategie politiche, proprietari e fruitori di risorse naturali); tutti i cittadini UE (in quanto beneficiari del capitale naturale e dei servizi ecosistemici); la comunità globale (in quanto beneficiaria di conoscenza prodotta dall'UE a sostegno della conservazione e dell'uso sostenibile della biodiversità).

5.2 Impatto delle azioni proposte nell'ambito delle "misure di sostegno"

5.2.1 Misura di sostegno 1: garantire un finanziamento adeguato

Azioni proposte e loro attuale copertura

Le azioni chiave per quanto riguarda la misura di sostegno 1 consistono in: garantire un adeguato finanziamento comunitario e da parte degli Stati membri a Natura 2000; garantire, a livello di Stato membro, un adeguato stanziamento di fondi nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale nazionali per gli interventi a favore della biodiversità; garantire l'assegnazione di adeguati fondi comunitari e degli Stati membri per le misure a favore della pesca che apportino benefici alla biodiversità marina; destinare adeguati fondi strutturali e di coesione ai progetti connessi alla biodiversità; incrementare considerevolmente il flusso dei fondi per l'assistenza esterna (nell'ambito delle politiche di sviluppo, vicinato, partenariato e pre-adesione) a sostegno delle misure per la biodiversità; garantire adeguati fondi per la ricerca, la catalogazione e la valutazione della biodiversità; garantire adeguati fondi, sia della Comunità che degli Stati membri, per le misure di sostegno principali, comprese la sensibilizzazione e la creazione di partenariati.

Il finanziamento comunitario è stabilito dalle disposizioni delle Prospettive Finanziarie per il 2007-2013. La riduzione di budget prevista dal Consiglio Europeo di dicembre 2005 influenzerà sicuramente le opzioni di finanziamento per la biodiversità, in generale, e per Natura 2000,

in particolare. Nello specifico, la competizione per i fondi destinati allo Sviluppo Rurale che vede coinvolte misure il cui obiettivo primario è di tipo economico o sociale e misure designate al raggiungimento di obiettivi ambientali – uno dei quali è rappresentato dalla piena realizzazione della rete Natura 2000 – è destinata ad aumentare.

Che cos'altro bisognerebbe fare oltre a quanto si sta già facendo e perché?

La maggior parte delle azioni elencate non è nuova, e neppure le tabelle di marcia in anticipo rispetto ai tempi previsti dalle politiche e dalla legislazione in vigore.

Per quanto riguarda *Life+*, i fondi per lo Sviluppo Rurale e i Fondi Strutturali, le strategie di intervento adottate a livello nazionale saranno decisive. Infatti, in base al principio di sussidiarietà, è responsabilità degli Stati membri sviluppare le misure appropriate, in linea con le priorità strategiche che ogni Stato membro ha stabilito.

La sfida è rappresentata dall'integrazione della biodiversità nelle politiche e da una programmazione coerente e coordinata, che garantisca alla biodiversità in generale, e alla rete Natura 2000, in particolare, il maggior sostegno possibile attraverso tutte le fonti finanziarie disponibili. Affinché questo sia possibile, la DG Ambiente sta elaborando un documento guida su come impiegare i fondi della Comunità nel periodo 2007-2013 per Natura 2000. Il documento guida dovrebbe essere disponibile per la metà del 2006 in 20 lingue e dovrebbe essere seguito da workshop da organizzare in tutti i 25 Stati membri.

Benefici e costi di ogni azione nuova o anticipata

I benefici e i costi del cofinanziamento a favore della biodiversità nell'ambito delle Prospettive Finanziarie sono stati analizzati nelle singole valutazioni di impatto relative alle proposte rilevanti.

Stakeholder interessati

Tutti i potenziali destinatari di fondi, compresi i proprietari, i gestori e i fruitori delle risorse della biodiversità; la comunità di ricerca; le agenzie incaricate di attuare le misure di sostegno principali; potenziali donatori, incluso il settore privato.

5.2.2 Misura di sostegno 2: rafforzare il processo decisionale dell'UE per la biodiversità

Azioni proposte e loro attuale copertura

Le azioni chiave per quanto riguarda la misura di sostegno 2 consistono in: garantire un adeguato trattamento delle problematiche riguardanti la biodiversità nella valutazione di impatto politico e garantire che la nuova politica prenda nella dovuta considerazione gli impatti sulla biodiversità che sono stati identificati; aumentare la consapevolezza del valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici, inglobando questi valori nei processi decisionali ed ampliando gli incentivi economici per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità; realizzare un meccanismo efficace che garantisca il coordinamento e la complementarità delle

strategie e dei piani di azione per la biodiversità della Comunità e degli Stati membri; coordinare in modo più equilibrato la fase di elaborazione delle politiche per la biodiversità con le fasi più ampie della pianificazione e delle decisioni di bilancio, in particolare per una maggiore integrazione delle esigenze della biodiversità nelle Prospettive Finanziarie dell'UE; aumentare la coerenza a livello nazionale tra i vari piani e i programmi concernenti la biodiversità (inclusi la rete Natura 2000, il programma di gestione dei bacini idrografici, i programmi di campionamento del suolo, i programmi di sviluppo rurale, la programmazione operativa dei fondi strutturali e le strategie per i mari regionali dell'UE), in modo da rafforzare la coerenza e il funzionamento ecologico; potenziare le misure istituzionali per garantire che l'attuazione delle azioni prioritarie avvenga anche a livello locale; garantire l'osservanza, il controllo e l'applicazione a livello nazionale, regionale e locale dei provvedimenti adottati.

Per quanto riguarda la valutazione di impatto politico, essa è stata condotta nell'ambito della Migliore Regolamentazione (*Better Regulation*). Si è lavorato molto per motivare l'introduzione del capitale naturale e dei servizi ecosistemici nei processi decisionali, passaggio questo del tutto coerente con l'obiettivo dello sviluppo sostenibile dell'UE. Il coordinamento e la complementarità delle strategie e delle azioni della Comunità e degli Stati Membri rappresentano un requisito fondamentale per ogni iniziativa intrapresa dall'UE. Rafforzare l'allineamento del ciclo politico sulla biodiversità con i più ampi cicli della politica e delle decisioni di bilancio è in linea con la necessità di integrare concretamente la politica ambientale nelle politiche settoriali e trasversali. Assicurare l'osservanza, il controllo e l'applicazione dei provvedimenti è un requisito comune a tutte le leggi comunitarie.

Che cos'altro bisognerebbe fare oltre a quanto si sta già facendo e perché?

La maggior parte delle azioni elencate non è nuova, e neppure le tabelle di marcia in anticipo rispetto ai tempi previsti dalle politiche e dalla legislazione in vigore.

Benefici e costi di ogni azione nuova o anticipata

Limitazione di maggiori costi amministrativi; benefici in termini di applicazione più efficace del Piano di Azione, con la conseguente riduzione della perdita di biodiversità; potenziale, consistente riduzione della perdita di capitale naturale e del declino dei servizi eco sistemici. L'applicazione integrata degli strumenti di pianificazione permetterà un investimento delle risorse più ottimale, soprattutto in termini di risultati sostenibili per la biodiversità.

Stakeholder interessati

La maggior parte dei gruppi sociali.

5.2.3 *Misura di sostegno 3: creare partenariati*

Azioni proposte e loro attuale copertura

Le azioni chiave per quanto riguarda la misura di sostegno 3 consistono in: creare partenariati a sostegno della rete Natura 2000; sviluppare partenariati tra biodiversità e agricoltura e tra biodiversità e foreste; sostenere l'effettiva operatività dei Consigli Consultivi Regionali nell'ambito della Politica Comune per la Pesca; istituire una *task force* su biodiversità e cambiamenti climatici; creare partenariati tra la comunità della biodiversità e quella dei progettisti, il settore commerciale e il settore finanziario; lavorare in stretto raccordo con le comunità indigene e locali.

Tali partenariati sono ampiamente incoraggiati dalle attuali politiche sulla natura, sull'agricoltura e sulle foreste, sulla pesca e sulla cooperazione allo sviluppo. Lavorare con le comunità indigene e locali è in linea con le Linee Guida *Akwe-Kon* della CBD.

Che cos'altro bisognerebbe fare oltre a quanto si sta già facendo e perché?

Ciò che bisognerebbe fare, principalmente, è sviluppare ulteriormente le azioni già intraprese. Lo sviluppo di partenariati si è già rivelato positivo in diverse aree. Un buon esempio è rappresentato dall'Iniziativa per l'attività venatoria Sostenibile (che coinvolge Commissione, cacciatori e organizzazioni per la salvaguardia degli uccelli). La Commissione sta attualmente sviluppando nuovi partenariati per l'agricoltura e per la natura selvatica, per il settore commerciale e la biodiversità. I Consigli Consultivi Regionali, che sono in fase di costituzione nell'ambito della Politica Comune per la Pesca, detengono il potenziale per svolgere una funzione simile. Nell'ambito della Politica di Sviluppo rurale sono previste ampie consultazioni in preparazione dei Piani di Sviluppo Rurale. Molte altre iniziative sono in corso, senza il coinvolgimento della Commissione, a livello di Stato membro o a livello locale. Esistono, inoltre, notevoli opportunità di rafforzare questi partenariati e di crearne di nuovi – ad esempio tra l'industria delle costruzioni e le organizzazioni per la biodiversità¹²². Tali partenariati contribuiscono ad identificare soluzioni vincenti e, laddove si renda necessario il compromesso, a compiere delle scelte e, se del caso, a fare concessioni reciproche.

Benefici e costi di ogni azione nuova o anticipata

I partenariati comportano costi relativamente bassi e offrono notevoli benefici in termini di riduzione dei conflitti e dei costi che possono derivare da tali conflitti. Ad esempio, divergere sullo sviluppo delle principali infrastrutture può condurre a notevoli ritardi e a costi supplementari che potrebbero essere evitati attraverso il dialogo preliminare tra i vari *stakeholder*.

¹²² Come esemplificato dal recente Piano di Azione per la Biodiversità dell'Autorità Britannica per le Strade: <http://www.highways.gov.uk/aboutus/corpdocs/biodiversity/>

Stakeholder interessati

Tutti i principali gruppi di *stakeholder* individuati nella precedente sezione "Azioni proposte e loro attuale copertura".

5.2.4 *Misura di sostegno 4: sensibilizzazione e partecipazione del pubblico*

Azioni proposte e loro attuale copertura

Le azioni chiave per quanto riguarda la misura di sostegno 4 consistono in : sviluppare e attuare una strategia di comunicazione globale per la comunicazione del Piano di Azione e per favorirne l'applicazione, inclusi, a tale proposito, il sostegno all'iniziativa del "Countdown 2010" coordinata dall'IUCN e la piena attuazione della Convenzione di Århus.

Queste azioni sono ampiamente previste dalla stessa Convenzione di Århus.

Che cos'altro bisognerebbe fare oltre a quanto si sta già facendo e perché?

Queste azioni implicano un approccio maggiormente determinato e strategico per quanto riguarda la sensibilizzazione e la partecipazione del pubblico. Una maggiore consapevolezza da parte della gente contribuirebbe a sostenere la richiesta di politiche per la conservazione e per l'uso sostenibile della biodiversità. Una maggiore partecipazione del pubblico consentirebbe di assorbire importanti conoscenze nel campo della biodiversità e contribuirebbe a mobilitare risorse per l'attuazione di interventi in favore della biodiversità.

Benefici e costi di ogni azione nuova o anticipata

I costi delle azioni per aumentare la consapevolezza e la partecipazione del pubblico sono relativamente modesti in rapporto ai potenziali benefici che si otterrebbero in termini di accrescimento della richiesta politica e di risorse mobilitate per la conservazione e per l'uso sostenibile.

Stakeholder interessati

Il pubblico generale.

6. CONFRONTO TRA LE OPZIONI DISPONIBILI

Per concludere, si è rilevato un ampio consenso per quanto riguarda l'adozione dello scenario politico basata sull'attuazione di un Piano di Azione UE fino al 2010 e Oltre. Nell'ambito di questo approccio politico, si è rilevato ampio consenso anche in merito agli obiettivi e alle misure di sostegno elaborate, e in merito alle relative azioni chiave necessarie al raggiungimento dei traguardi stabiliti nella Comunicazione. La maggior parte di queste azioni chiave è già prevista dagli strumenti politici esistenti. Il Piano di Azione fino al 2010 e Oltre, allegato alla Comunicazione, specifica, per ogni azione, ciò che è necessario fare a livello di Comunità e ciò che è necessario fare a livello di Stato membro.

Per quanto riguarda gli Stati membri, l'applicabilità e la relativa importanza degli obiettivi prioritari, delle misure di sostegno e delle relative azioni varierà da Stato membro a Stato membro, e nell'ambito di uno stesso Stato da regione a regione. Spetta agli Stati membri e alle regioni, in linea con il principio di sussidiarietà, valutare l'applicabilità e la relativa importanza di ciascun obiettivo, misura o azione e la conseguente priorità assegnata ad ognuno di essi. A questo proposito, il Piano di Azione offre ai vari Stati membri una serie di opzioni politiche.

7. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

7.1 Principali indicatori dei progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi

Nella Comunicazione viene presentata una serie di indicatori principali dei progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi, analizzata in dettaglio nell'Allegato 2 della Comunicazione. Questi indicatori sono stati elaborati attraverso un ampio processo consultivo e sono stati approvati dal Consiglio sull'Ambiente del 28 giugno 2004. Essi sono stati selezionati per la loro capacità di trasmettere un messaggio chiaro sullo stato e sui trend della biodiversità, sulle pressioni subite dalla biodiversità e sull'efficacia delle risposte politiche, e sono coerenti con gli indicatori proposti dalla CBD, applicando nel migliore dei modi la conoscenza disponibile e gli schemi di monitoraggio, allo scopo di evitare inutili carichi amministrativi ed economici. Una o due di queste serie di indicatori di biodiversità o, in alternativa, un indice composto da alcuni degli indicatori principali, verranno impiegati come indicatori di sviluppo strutturale e di sviluppo sostenibile nel riferire al Consiglio Europeo sui progressi compiuti e per quanto concerne la Strategia di Sviluppo Sostenibile.

7.2 Brevi considerazioni sulle norme di monitoraggio e di valutazione

Infine, un'applicazione efficace del Piano di Azione richiederà monitoraggio, valutazione e revisione.

La Commissione presenterà annualmente una relazione al Consiglio e al Parlamento per informarli sui progressi compiuti nell'attuazione del Piano di Azione.

L'UE svilupperà, a sostegno degli indicatori, uno schema di monitoraggio, delle metodologie e un sistema per la condivisione delle informazioni che supporti la revisione e lo sviluppo delle politiche e renda i dati accessibili a tutti gli utenti interessati, sia a livello comunitario che di Stati membri. Verranno prese in considerazione

anche le opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione emergenti, in particolare nel campo delle reti di sensori e dell'eco-informatica.

Nel 2008 verrà condotta una valutazione di medio termine sull'attuazione e sull'efficacia del Piano di Azione, che convergerà nella valutazione finale del VI Programma di Azione per l'Ambiente, nella revisione delle politiche settoriali rilevanti (p.es. agricoltura, pesca) e nella revisione di medio termine del bilancio dell'UE.

Una revisione completa dell'attuazione, dell'efficacia e dell'appropriatezza della politica dell'UE sulla biodiversità – con particolare enfasi sul Piano di Azione – sarà effettuata nel 2010 e poi nuovamente nel 2013, con l'intento di aprire la strada alla prossima fase di politiche ambientali e di definizione del bilancio dell'UE a partire dal 2014.

Le valutazioni del 2010 e del 2013 includeranno una valutazione qualitativa, che analizzerà fino a che punto le azioni previste dal Piano di Azione saranno state attuate e realizzate, prendendo in considerazione i presupposti base ed azioni eventualmente mancanti. La valutazione si baserà sui dati quantitativi forniti dalla serie di indicatori di biodiversità (Allegato 2 della Comunicazione). La Commissione svilupperà e applicherà questi indicatori di concerto con gli Stati membri e con la società civile.

